ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Martedì 1° Novembre 1910* — MATTINO NUM. 303

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero (paesi non compresi) | 85 50 | 47 25 | 15 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

LETTERE DALL'ARGENTINA

Le colpe della madre patria

(Dal nostro inviato speciale)

II.

Buenos Aires, ottobre.

Conclusa la pace di Portsmouth, il Giappone modificò i suoi destini, trovò la sua méta. Ora sa che cosa si vuole, e fila dritto al suo scopo, senza tergiversare; e la politica dell'emigrazione è una delle sue armi più forti. La nostra méta ultima non l'abbiamo ancora mai. Alla nostra politica generale è mancata la bussola. Abbiamo vissuto alla giornata, legiferando e governando senza un grande concetto direttivo, senza continuità di vedute, senza l'idea chiara di dove volevamo andare. Se avessimo cercato come ha fatto il Giappone, quale era la nostra méta, il bene supremo che dovevamo conquistare, avremmo trovato che è il rafforzamento economico, la moltiplicazione della produzione, la creazione di un'abbondante ricchezza nuova. L'Italia, tardi unificata, tardi arrivata al banchetto della civiltà, per i tre quarti agricola, quando l'agricoltura europea è battuta in breccia dalla concorrenza transoceanica, stremata da una pressione tributaria senza l'uguale nel mondo, doveva avere davanti agli occhi un solo faro splendente: l'ideale del riscatto economico.

Davanti a questo ideale, io non oso dire che tutto il resto impallidisce. Se la luce di questa verità fosse stata districata dalla enorme massa greggia di problemi piccoli e gravi, che premono nel nostro paese, la politica d'emigrazione era per noi facile da delineare, cosa in è stato per il Giappone, e non poteva essere altra che questa: l'emigrazione non si doveva proibire, perchè la Costituzione garantisce ai cittadini la libertà dei movimenti, ma scoraggiare in tutti i modi. E che l'emigrazione si possa scoraggiare sul serio, lo dimostrano le statistiche giapponesi che ho citato.

I danari che gli emigranti hanno mandato in patria hanno giovato, indubbiamente: ma sono anche stati visibilissimi, mentre noi non vediamo e non possiamo fare un calcolo neppure approssimativo del danaro che l'emigrazione ha costato alla madre patria. Perchè non si deve dimenticare che l'emigrazione pesa per i 15 o vent'anni dell'infanzia e dell'adolescenza senza corrispettivo sul bilancio nazionale, e quando diventa produttiva, e può compensare ciò che ha costato al paese, se ne va, a porta altrove la sua forza di lavoro, lasciando di regola vecchi, donne e fanciulli a casa.

Ma per me questo lato puramente monetario del fenomeno, questo dare ed avere dell'emigrazione verso la madre-patria, ha una importanza minore. L'importante è che l'emigrazione è popolazione, è forza di lavoro, è ricchezza, è vita, che parte e in larga misura non torna più. Se il paese è sterile, senza possibilità di incremento produttivo, non c'è danno. Ma se il paese ha possibilità di sviluppo, forze latenti, ricchezze intatte, riserve di energie, un piccolo nerbo di capitali propri, e la fiducia dei capitali esteri, per dare incremento alla produzione, allora il male che l'emigrazione infligge al paese è enorme ed irremediabile. I fatti hanno provato che l'Italia, per fortuna nostra, appartiene a questa categoria di paesi che hanno un largo margine di sviluppo, paesi d'avvenire e non solo di passato. Ed ecco che le conseguenze funeste del lungo dissanguamento emigratorio son già visibili, e si aggraveranno ogni giorno. La Basilicata e la Calabria, sono spopolate miseramente: la Sicilia ne segue le orme: nell'Alta Italia a più di una industria e qualche volta all'agricoltura stessa difetta seriamente la mano d'opera: e ciò mentre l'industrializzazione si va svolgendo sopra un ritmo rapidissimo, e l'agricoltura da estensiva diventa intensiva, e le magnifiche opere di bonifica aggiungono ogni anno migliaia di ettari feraci al patrimonio della Nazione.

Eppure quel fatale stellone d'Italia, che è spuntato tante volte sul cielo oscurato dai nostri errori, per segnarci la buona rotta, ha brillato ancora una volta sul nostro capo, e ci ha mostrato quale era la via del salvamento. L'emigrazione italiana in Argentina, come ho spiegato, per cause in preponderanza intime alla Repubblica, e in parte dipendenti dall'aumento dei salari e del benessere in Italia, da qualche anno è diminuita fortemente, fino a convertirsi in emigrazione alla rovescia, come è avvenuto nei primi otto mesi di quest'anno. L'Argentina si è accorta a tempo di questo fenomeno, o se ne è allarmata. Vi fu perfino un deputato, il signor Saavedra Lamas, che alla Camera propose, con una semplicità d'animo legittimata dalla dimostrata incapacità dell'Italia a comprendere l'importanza della sua emigrazione, di stipulare con noi una convenzione, per attribuire, senza alcun compenso, ai consoli argentini dal Regno i pieni poteri per arruolare ed imbarcare per il Plata emigranti italiani, *prevedendo entro dieci anni la naturale cessazione della nostra emigrazione nel progresso delle industrie e lo sviluppo economico del paese.*

Era lo stellone che spuntava. L'emigrazione verso il Plata, diminuendo poderosamente, e convertendosi di permanente in temporanea, non per saggio intervento del Governo patrio, ma spontaneamente, per incomprimibile istinto, rivelava al Governo argentino la sua estrema importanza, la sua incomparabile bontà, la sua indispensabilità assoluta allo sviluppo della Repubblica. I beni che ci si presentano in quantità illimitate, come l'aria, non ci sembrano beni, se non nel momento in cui vengono a mancare. L'emigrazione italiana per gli Argentini è così. Ma ora che, per forza di cose, anche gli Argentini devono comprendere che cosa noi siamo per loro, e devono meditar misure per attirarci sul loro territorio — è giunto il momento pel nostro Governo di dire:

«Mettiamo una pietra sul passato, ma discorriamo seriamente dell'avvenire. Vi cederemo la gente nostra, ma sotto condizioni e garanzie: torna ai nuovi venuti, giustizia con dignità per tutti, rispetto della lingua e della nazionalità, facilità di rimpatrio. Se no, no!».

Povero stellone d'Italia! Mentre questa *chance* senza precedenti si andava preparando sotto l'Equatore, a Montecitorio si approvava la nuova legge sull'emigrazione, in fretta e furia, e in accordo di Sessione, così che il Senato, che sulla materia ha pur maggior numero di competenti, non potè che mettervi lo spolvero; e in questa nuova legge, che voleva essere un perfezionamento dell'antica, si dava un gran balzo indietro, perchè, senza confessarlo, si assumeva come criterio fondamentale la facilitazione invece che lo scoraggiamento illuminato dell'emigrazione.

Non mi posso addentrare in un esame anche sommario della legge. Mi limito a constatare: che si arrestò le armi agli Argentini, dichiarando equivalente al servizio militare compiuto in Italia il servizio compiuto in Argentina dal figlio dei nostri connazionali, egli stesso, secondo la legge vigente, nostro connazionale; che non si fece nulla per decimare l'esercito fantastico di agenti e rappresentanti di Compagnie di emigrazione disseminate per la penisola (28.000 fra agenti con patente valida e patente scaduta, ma non ritirata), i quali, date le forti percentuali che riscuotono (fino a L. 70 per emigrante) menano una campagna formidabile di eccitamento all'emigrazione; che si è lasciato l'enorme favore dell'esenzione dal servizio militare a coloro che espatriano anche da soli, prima di compiere i 16 anni, il che è un potentissimo incitamento, anzi, un vero premio all'emigrazione, ed un grave elemento di pericolo per la compagine dell'esercito. Queste disgraziate concessioni hanno suggerito parole dense di preoccupazione ad un uomo, che conosce a fondo la materia, e che si chiama Pasquale Villari.

***

Ma forse qualcuno penserà, se la legge patria non è eccellente, l'opera del nostro Governo, in Argentina almeno, che contiene il fiore della nostra emigrazione, sarà pari alla necessità.

Ebbene, ecco, in poche parole, ciò che fa il nostro Governo per l'Argentina: dà 20 mila lire all'anno in favore delle scuole italiane, che costano, come vedremo, mezzo milione alle Società che le sostengono; tiene quattro Consoli in tutta la Repubblica (Buenos Aires, Cordoba, Rosario e La Plata): limita il personale del Consolato di Buenos Aires, che ha una giurisdizione su 300 mila connazionali ed una mole d'affari enorme, a due funzionari; e la parola d'ordine che dà al ministro plenipotenziario ed ai consoli è usar morbidezza e prudenza, non creare imbarazzi e non sollevare difficoltà, ciò che, in termini più precisi, significa ingoiare rospi e restar tranquilli. Ed è tutto.

Il ministro conte Macchi di Cellere è una persona di elevata intelligenza, ma a Buenos Aires non è completamente a posto. Egli ha sposato una signorina del luogo, ricchissima: ciò che, secondo alcuni, diminuisce la sua libertà d'azione di fronte al Governo argentino. Persone che conoscono bene la contessa Macchi mi affermano che essa nutre sentimenti italiani vivissimi; e che, se inconvenienti all'azione diplomatica del nostro ministro possono venire, sono determinati precisamente da questa ardente italianità della contessa. Comunque sia, poichè è un fatto che in Argentina, come negli Stati Uniti, non si vedano di buon occhio o si trattano con soverchia familiarità gli stranieri che sposano le grandi ereditiere del paese, e poichè è un altro fatto che molti nella colonia ritengono che il matrimonio del conte Macchi nuoce allo svolgimento della sua attività diplomatica, sarebbe stato opportuno, avvenute le nozze, traslocare il ministro ad altra sede, magari con una promozione. E mandandone uno nuovo è dovere del Governo ricordarsi che lo stipendio del suo legato a Buenos Aires, spese di rappresentanza incluse, è di 40.000 lire all'anno — misera cifra, se si pensa che il conte Macchi spende attualmente in sola pigione, per una casa elegante, ma piccolina, oltre a 70,000 lire.

Il Consolato generale di Buenos Aires, dopo una serie di titolari poco felici, fu finalmente affidato ad un elemento di primo ordine, il comm. De Gaetani, uomo di intelligenza vigile e di scrupolosa coscienza. Egli compie il suo gravissimo dovere con amore e con slancio incomparabili: e, sebbene da pochi mesi soltanto egli copra la carica, gli effetti del mutamento sono già visibili, e giustificano la più ampia fiducia per l'avvenire.

Il vice-console di Buenos Aires, il nostro concittadino conte Massimiliano Tornielli, è un collaboratore prezioso pel comm. De Gaetani. Con un'opera delicata e difficile, cominciata sotto il console anteriore, e condotta con abilità eccezionale per lunghi mesi, il conte Tornielli, scoprì il complicato intrico di una gigantesca frode di leva, che durava da anni, privava l'esercito di migliaia di soldati, e copriva d'infamia il Consolato. Il console attuale, richiamando l'attenzione del Ministero sul brillante successo del suo dipendente, lo propose alla nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. Sappiamo tutti che la croce della Corona d'Italia è distribuita con una certa larghezza. Questa volta invece il Ministero degli esteri, pur riconoscendo il servigio altissimo reso dal conte Tornielli, negò la onorificenza per essere il funzionario..... troppo giovane!

Durante i negoziati per la liquidazione dell'incidente di Cordoba, vennero da Roma le solite istruzioni pacifiste. Si tenne duro e si vinse nella prima fase, dopo due settimane d'assedio alla Casa Rosada, solo perchè il conte Macchi forzò il mandato ricevuto, e fece sentire al Governo argentino la possibilità di una sua gita a Montevideo, per la quale forse non aveva ricevuto da Roma pieni poteri.

Il Governo argentino cedette, come abbiamo veduto... per due mesi, reintegrando subito in servizio e promuovendo di grado il funzionario oltraggiatore. E noi non ci movemmo più.

Alla per placare l'ira del signor Saenz Peña per il noto incidente del pranzo a Roma, si mosse da Palazzo Braschi e andò alla Legazione argentina a far le scuse niente meno che il Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, cosa che non s'era vista mai, neppure quando i tubari usavano mandare in frantumi le vetrate dell'Ambasciata di Austria.

Giuseppe Bevione.

L'ordine dei lavori parlamentari

Echi a Montecitorio della vittoria di Briand

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 31, ore 21.

Il Governo è in buona parte assente da Roma. La calma politica regna completa. Mancano dalla capitale: l'on. Luzzatti, che attende nella quiete del lago di Como a scrivere la relazione ministeriale che precederà il progetto di legge per le convenzioni ferroviarie definitive; l'on. Di San Giuliano, che da Verona si è recato ad una gita sul Garda; nonchè i ministri Spingardi e Giolitti. Sinesio è partito da Roma anche il sottosegretario di Stato agli interni, on. Calissano, che si reca ad Alba a riprendere la sua famiglia. Il Consiglio dei ministri si riunirà soltanto alla fine della settimana. La riapertura della Camera è sempre fissata per martedì, 29 novembre. Resterebbero dunque diciotto o venti sedute di lavoro utile prima delle vacanze natalizie. Queste sedute saranno in buona parte assorbite dalla discussione di sei bilanci: tesoro, esteri, grazia e giustizia, istruzione, poveri pubblici ed ecclesiastico. Dopo la prima seduta sarà stabilito l'ordine dei bilanci e sembra accertato che il primo bilancio discusso sarà quello dei lavori pubblici, destinato, come sempre, al fuoco di fila delle raccomandazioni elettorali.

Ma, oltre ai bilanci, vi è una serie di disegni di legge urgenti; primo fra tutti, quello per fronteggiare i danni del colera, delle alluvioni nel golfo di Napoli e la disoccupazione nelle Puglie. Vi è anche da discutere il decreto-legge sugli spiriti, ecc. Si assicura che il Governo abbia riservato alla discussione di tutte queste leggi le sedute pomeridiane, poichè si intenderebbe proporre di tenere anche qualche seduta mattutina, alla sarebbe dedicata, se la voce si conferma, alla discussione dei bilanci, tranne che per qualche bilancio importante, come quello del tesoro, la cui discussione sarà preceduta da un'esposizione finanziaria che farà in una delle sedute pomeridiane il ministro on. Tedesco.

Il ministro on. Sacchi presenterà subito alla riapertura della Camera il disegno di legge per i provvedimenti a favore dei ferrovieri, ma non sembra possibile che essi possano essere discussi prima delle vacanze natalizie. Intorno ai provvedimenti per i ferrovieri, di questi giorni, ed anche stamane, sono corsi lunghi colloqui fra il ministro on. Sacchi e l'on. Tedesco ed il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie. Non sono ancora fissate tutte le modalità dei provvedimenti, ma si assicura — afferma il *Giornale d'Italia* — che il ministro del tesoro abbia messo a disposizione dell'on. Sacchi diciotto milioni.

Tutta quella serie di leggine che sono improrogabili per la fine dell'anno saranno votate, più che discusse, in una delle ultime sedute precedenti le vacanze.

Oggi a Montecitorio si è parlato molto della vittoria ottenuta alla Camera francese da Briand, vittoria che trova espressioni di ammirazione in quasi tutta la stampa romana. In sostanza, i giornali della capitale definiscono il successo di Briand come il trionfo della logica.

Dei deputati che a Montecitorio parlavano oggi del voto alla Camera francese, l'onorevole De Marinis diceva: «Credo che il voto avvenuto ieri alla Camera francese, sia per ciò che riguarda la fiducia nel Ministero Briand, sia per la parte che si riferisce al sabotage e all'azione antipatriottica in genere, eserciterà una grande benefica influenza per l'avvenire, non soltanto in Francia, ma altresì in tutti i paesi ove le classi sono organizzate in sindacati».

Interessante è il parere sul voto per Briand espresso dal deputato socialista on. Graziadei. Egli diceva oggi: «Se i fatti asseriti da Briand alla tribuna parlamentare rispondono a verità, non riesco a spiegarmi la condotta di Jaurès e dei suoi compagni deputati socialisti. Per conto mio, sono contrario agli scioperi degli addetti ai servizi pubblici; tali scioperi, poichè producono danni considerevoli alla collettività e conseguentemente a numerose categorie di altri lavoratori, non sono ammissibili che come *ultima ratio*, vale a dire allorchè tutti gli altri mezzi sono stati inutilmente impiegati dagli interessati. Qualora venisse adottata una tattica differente, l'opinione pubblica si schiererebbe costantemente in senso contrario. A quanto ho potuto capire — concludeva Graziadei — i ferrovieri francesi non sono riusciti a provare che allo stato delle cose lo sciopero fosse divenuto la loro ultima risorsa».

La graduatoria del concorso alle cattedre di pedagogia

Roma, 31, ore 18.

E' stata fissata la graduatoria risultata dal concorso per titoli ed esami a 15 posti di ruolo d'insegnante di pedagogia e morale nelle scuole normali femminili, bandito dal Ministero della P. I. con avviso del 21 aprile 1909.

La graduatoria delle candidate che compiacquero tutte le prove è la seguente: vincitrici: 1. Chiari Gelda, con punti 169,50 su 210; 2. Scandiano Maria Rosaria, 161,75; 3. Marasco Angiolina, 152,50; 4. Radica Maria, 149,35; 5. Perotti Carlotta, 143,40; 6. Giulini Giulia 143,40; 7. Brenna Ernestina, 142, idonee: 8. Romano dott. Bice, 142,00; 9. Materassi Attilia, 137,50; 10. Trabaudi-Foscarini Margherita, 136,20; 11. Calochino Clotilde, 135,40; 12. Zucco Romola, 131,35; 13. Francia Gabriella, 131,30; 14. Luna Adriana, 127,50; 15. De Santis Argia, 127,10; 16. Bozzi Maria, 126,55; 17. Vignali Giulia, 126,00. Seguono: 18. Pinton Fanny, 124,80; 19. Ricci Teresa, 121,60; 20. Peppi Rosina, 104,30; 21. Marradi Amalia, 99.

Al concorso si erano presentate 108 candidate. La Commissione giudicatrice era composta dei professori: G. A. Colazza, dell'Università di Palermo, presidente; E. Amadori, della Scuola normale Margherita di Savoia di Roma; G. Vidari, dell'Università di Torino; D. Vigorita, direttore della Scuola normale Laura Bassi, e G. M. Ferrari, dell'Università di Bologna, relatore.

Le necessità dell'Esercito

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 30, ore 23.

Un problema che si impone nell'imminenza della ripresa dei lavori parlamentari è il problema della difesa nazionale. Il crescendo continuo dei nuovi armamenti all'estero obbligherà inevitabilmente l'Italia a seguire, se non parallelamente, almeno a distanza la linea di condotta delle altre Nazioni. Infatti una Nota ufficiosa annunzia che il ministro del Tesoro, cedendo alle insistenze del ministro della Guerra, ha concesso un aumento, che non viene precisato, di stanziamento nella parte ordinaria del bilancio della guerra. Questo aumento sarebbe destinato sopra tutto a compensare il maggior costo dei viveri e dei foraggi per l'esercito; ma è evidente che si tratta di un aumento... tanto per cominciare.

Grossi problemi gravitano alla porta circa l'ordinamento dell'esercito. Buona parte delle proposte della Commissione di inchiesta sull'esercito attendono una applicazione sia il problema militare deve pertanto essere esaminato in rapporto al problema finanziario, ed è questo appunto che fa il *Giornale d'Italia* in un notevole articolo che esamina a base di cifre le necessità dell'esercito. «La spesa per la guerra, osserva il *Giornale d'Italia* (parte ordinaria), è preventivata per l'anno 1910-1911 in 327 milioni, esclusi gli aumenti per effetto di successive leggi. Anni or sono, quando cioè si fece il consolidamento per l'esercito, la spesa ordinaria era di 265 milioni. Dunque in brevissimi anni si constata un aumento di 62 milioni. La spesa straordinaria, senza parlare dei 10 milioni per l'aviazione, ammonta nel 1910-11 a 50 milioni. Era di 16, pochi anni sono, e la differenza è di 34 milioni. In conclusione le spese della guerra, negli ultimi anni, crebbero di 76 milioni.

«L'on. Tedesco, ministro del Tesoro, nel suo discorso del 5 luglio ha detto 73 milioni; ma l'aumento non è finito, giacchè: 1.o si vuole spingere la forza bilanciata da 225 mila uomini a 250 mila, il che obbliga all'aumento di moltissime dotazioni, compresa quella importantissima del casermaggio. La spesa per questo, aumento già di Lire 2.500.000;

«2.o si devono costituire quattro comandi d'armata, tre comandi di divisione di cavalleria, quattro comandi di artiglieria, 12 reggimenti di artiglieria da campo, 2 reggimenti di artiglieria da campo pesante, 4 reggimenti di artiglieria da fortezza, aumenti vari nel Genio;

«3.o per la costituzione di quanto sopra occorrono più di 1200 ufficiali, che da sè soli, tutto sommato, importano almeno 4 milioni di spesa;

«4.o si vogliono migliorare le pensioni dei sottufficiali;

«5.o si vogliono adottare uniformi il cui prezzo di costo e di mantenimento è superiore all'attuale;

«6.o si vuole dare uno sviluppo considerevole all'aviazione;

«7.o si vanno aumentando tutte le indennità eventuali;

«8.o l'aumento nei prezzi per tutte le derrate e materie prime è sensibilissimo;

«9.o la ferma biennale obbliga ad intensificare l'istruzione e quindi aumento di spese per i tiri a segno, per i poligoni di artiglieria, per i campi, per spese di viaggio e via dicendo.

«Queste le principali ragioni di aumento nella parte ordinaria. In quella straordinaria esse sarà pure rilevante. Come dicevasi, prosegue il *Giornale d'Italia*, abbiamo la spesa iniziale di 10 milioni per l'aviazione. A questa si devono aggiungere altre spese di fortificazione ed armamenti alpini e costieri, più l'accasermamento per tutti i nuovi reparti. Calcolando soltanto 10 milioni all'anno per la parte straordinaria, e 20 per la parte ordinaria, si hanno trenta milioni da aggiungersi ai 34 di cui sopra abbiamo parlato, in totale 54 milioni, sopra lo stanziamento attuale (307 milioni ordinario, più 50 straordinario, eguale a 357 milioni), si consoliderà intorno a queste cifre: 327 ordinario più 80 straordinario, eguale a 387 milioni, vale a dire che nel primo decennio del nuovo secolo di pace, le spese militari terrestri saranno cresciute di 106 milioni!

«Così stando le cose, se è vero, come asserisce il Ministro del Tesoro, che l'avanzo sicuro per il 1910-11 si riduce a milioni 6.860.000, come si farà fronte alle nuove spese militari senza ricadere nel disavanzo? Ove trovare i 30 milioni mancanti? Per qualche tempo si saranno dei palliativi, mercè il passaggio dal bilancio straordinario all'ordinario, con vendita di immobili, ecc.; ma alla perfine la verità deve balzare agli occhi di tutti!

«Il ministro del Tesoro fa appello ai colleghi di Gabinetto ed alla Camera perchè frenino le spese. Sarebbe come un voler fermare il sole! Ma v'è un'altra via sulla quale il Governo non si decide a voler mettere piede; ed è quella delle riforme. Senza di queste, senza notevoli mutamenti e falcidie, senza cambiare sistema sul mantenimento dell'ordine pubblico, senza tante altre cose, è inutile parlare di bilancio e di freno alle spese. Il 30 giugno di quest'anno la Commissione d'inchiesta per l'esercito pose termine ai suoi lavori, dopo tre anni da che era stata costituita. Essa lasciò al pubblico otto relazioni delle quali si ignora l'estensore. Ora sarebbe opportuno che, a somiglianza di quanto avvenne per l'inchiesta sulla Marina, il Parlamento prendesse ufficialmente atto dei lavori della Commissione di inchiesta sull'esercito, li discutesse e sanzionasse con un voto, il quale dovrebbe segnare la via che per l'avvenire dovrebbe seguire il Ministro della Guerra».

L'arrivo a Roma del Nunzio apostolico a Monaco

Si annulisca il rifiuto dell'arcivescovo di Torino di celebrare le nozze Vittorio Napoleone-Clementina

Roma, 31, ore 22.

(A.) — E' giunto a Roma il domenicano padre Furwist, nunzio apostolico a Monaco. Il suo arrivo a Roma si vuole riallacciare alle recenti polemiche avvenute in Germania circa i dissensi fra i cardinali Koppe e Fischer, ormai riappacificati. Si va dicendo inoltre che il nunzio di Monaco è giunto a Roma per fare al Papa un apposito della vertenza. Nulla di tutto questo: il nunzio di Monaco di Baviera è venuto a Roma per le consuete vacanze annuali.

***

Come avevamo lasciato prevedere, la notizia che l'arcivescovo di Torino ha rifiutato, per ordine ricevuto dal Vaticano, di celebrare il matrimonio religioso del principe Vittorio Bonaparte con la principessa Clementina, è destituita di fondamento. La smentita categorica mi viene da fonte competente, e non è difficile che domani sarà resa ufficiale dagli organi vaticani.

I tentativi per una composizione della vertenza fra repubblicani e socialisti

I pareri e le previsioni di Nathan e Bissolati - Le tre tendenze dei repubblicani

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma 31, ore 21.

Il dissidio fra repubblicani e socialisti, tende ora ad attenuarsi in seguito alla pressione degli interessi politici collegati al mantenimento in vigore dei blocchi dei partiti popolari. Il dissidio sarà appianato mediante dichiarazione delle direzioni dei due partiti. La Direzione del partito repubblicano si riunirà in Roma il 4 novembre. Successivamente si riunirà la Direzione del partito socialista.

Continua frattanto la pioggia dei commenti e delle interviste. L'*Avanti!* pubblica un commento in senso ottimista nel quale è detto: «Il dissenso fra repubblicani e socialisti potrebbe perdurare e rendersi inconciliabile in un caso solo: nel caso in cui i fatti che hanno determinato la denunzia dei socialisti circa i casi di Romagna e la interpretazione che certi fatti hanno suscitato nella massa socialista mantenessero ancora ed avessero motivo di sussistere. Nei quali casi nessuna parola forte della mozione (sarebbe forse il caso di dire della emozione socialista, della condizione degli animi socialisti insomma), potrebbe cancellare quei fatti e quella interpretazione e far sì che il partito repubblicano apparisse in luce diversa da quella che su di esso ne sarebbe proiettata. Ma in Romagna i segni del *revirement* repubblicano sembrano indubbi. Ebbene, ove essi siano il prodromo di una maggiore identificazione dell'azione repubblicana con l'interesse generale delle classi lavoratrici, i socialisti di Romagna e di tutta Italia saranno ben lieti di riconoscere la utilità e la bontà di tale atto e di ravviare i migliori rapporti di un tempo. Chè se i repubblicani preferiranno invece approvare ed incoraggiare tutta l'azione recente dei repubblicani revennati, e se vorranno nelle loro deliberazioni sulle situazioni attuali (la dove esistono blocchi e dove i deputati dei due partiti siano stati eletti a primo scrutinio e in ballottaggio mercè l'unione delle forze popolari, e sarebbero più i repubblicani che non i socialisti), non tener conto che dell'ordine del giorno di Milano per addivenire ad una soluzione unilaterale e precipitata, questo è bensì un loro diritto, su cui non abbiamo nulla da eccepire, ma non sarebbe il modo migliore di salvaguardare gli interessi e l'avvenire della democrazia e repubblicana quali, crediamo, del partito repubblicano; senza dire che l'asprezza dei rapporti di oggi potrebbe aggravarsi deplorevolmente, quando per contro v'è da augurare che la nuova opera positiva che si attende dai repubblicani di Ravenna e di Romagna possa presto divenire da incentivo di dissensi e di conflitti (che hanno avuto una eco clamorosa a Milano e che si trascinano adesso per tutto il paese), un fattore preminente di concordia del proletariato e di buon vicinato politico fra i due partiti.»

***

Le interviste che vengono alla luce a Roma riguardano quasi tutte il punto speciale della possibile, ma per ora negata, ripercussione del dissidio repubblicano socialista sulle condizioni del blocco popolare di Roma. Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, ha detto: «Io non credo che il dissidio fra socialisti e repubblicani in seguito all'ordine del giorno votato nel congresso socialista di Milano potrà mutare l'attuale stato di cose nell'amministrazione comunale di Roma. La scissione provocata dall'ordine del giorno di Milano ha speciale carattere e si connette alla lotta agraria di Romagna, onde io ritengo che esso non potrebbe logicamente avere ripercussioni oltre le regioni in cui è nato il disaccordo.

«Tuttavia, anche se il dissidio dilagasse (mentre pare invece che pure in Romagna si sia sulla via dell'accordo), io credo che non perciò si sfascerebbe la compagine del blocco, che risponde ad una vera necessità della vita cittadina dell'attuale momento. Perciò si cercherà di trovare una formula che eviti la scissione del blocco, la cui missione non è ancora finita e la cui necessità è riconosciuta pur da coloro che ne criticano l'operato.

«Quanto a me, che sono a Roma, per così dire, la risultante di questo accordo fra i diversi partiti, dirò che potrò conservare la carica che ora ricopro, appunto fino a quando questo accordo si manterrà. Il giorno in cui uno solo dei varii partiti che concorse alla formazione del blocco si staccasse da esso, ne verrebbe compromessa l'esistenza e si renderebbe impossibile la mia permanenza al posto di sindaco».

***

L'on. Bissolati, tornato oggi a Roma da una escursione nel cuore dell'Abruzzo, cominciò col dichiarare che egli crede che questo movimento repubblicano di ribellione contro l'ordine del giorno votato dai socialisti di Milano sia effetto del lungo stato di tensione fra i due partiti verificatosi in seguito alla lotta combattuta in Romagna. L'ordine del giorno di Milano non sarebbe stato perciò che il motivo occasionale di una esplosione di questa ira lungamente repressa.

— Fortunatamente, — continuò l'onorevole Bissolati, — si è ora sulla via dell'accordo, in seguito al concordato intervenuto l'altro giorno fra le due Camere del lavoro, la vecchia e la nuova. Questo concordato è il primo passo augurale di pacificazione fra la massa lavoratrice di Romagna, poichè con esso i lavoratori repubblicani hanno offerto la prova di solidarietà nel campo economico coi lavoratori socialisti, e dal campo economico a quello politico è facile e breve il passo. E' dovere del resto di tutti gli uomini che godono di autorità e di ascendente nelle masse dei lavoratori di promuovere in pacificazione nell'interesse comune dei due partiti ...

— Quale è l'effetto dell'attuale dissidio per ciò che si riferisce al blocco popolare romano? Avrà esso ripercussione nel campo amministrativo della capitale?

— E' possibile che i n qualche altra città il blocco si... sblocchi in seguito all'attuale dissidio, ma ciò non credo che avverrà a Roma, ove, secondo le idee di Turati nello stesso Congresso di Milano, il blocco si imponeva e si impone per ragioni evidenti che interessano tutti gli Italiani, i quali credono giustamente che l'amministrazione popolare in Campidoglio sia necessario corollario della breccia di Porta Pia.

— In realtà il dissidio avrà qualche strascico in Parlamento?

— Io non lo credo! Ci potranno essere delle questioni speciali nelle quali i socialisti vorranno distinguersi dai repubblicani, o viceversa; ma ciò non impedirà che in avvenire, come per il passato, socialisti e repubblicani possano e debbano trovarsi d'accordo per spiegare un'azione comune nelle questioni che comportano comunità di atteggiamento.

***

Queste sono le voci essenziali che si manifestano nella curiosa controversia. Riassumendo la storia della vertenza, si può definire così: i repubblicani si dividono, diminuendo così l'imbarazzo della situazione per i socialisti. Insomma il dissidio fra repubblicani e socialisti attraversa oggi una nuova fase, la fase cioè dei disperati tentativi per addivenire ad una composizione della vertenza. La rapidità con cui i blocchi accennavano a disfarsi in tutta Italia ha impressionato, non solo i socialisti, ma anche gli stessi repubblicani. I repubblicani vedevano con sgomento il vantaggio che la coalizione clerico-moderata veniva improvvisamente ad avere in tutte le città italiane dove i popolari ed i liberali si dividono le forze numeriche degli elettori. Di fronte allo spettacolo del rapido disgregamento bloccardo (quello di Firenze è uno dei più tipici), i repubblicani si sono divisi in tre tendenze diverse: la prima con a capo l'on. Barzilai, si richiama al testo delle conclusioni dell'ultimo Congresso repubblicano di Firenze, «nè bloccardismo nè intransigenza ad ogni costo, ma alleanza politica amministrativa sempre là dove è giusta, possibile, dignitosa ed utile» (questa è quella che chiameremo la tendenza intermedia); la tendenza del centro repubblicano.

La seconda è quella intransigente, che a Firenze ha avuto per interprete rigido e fiero l'avv. Meschiari. Gli intransigenti dicono: «Dopo quello che i socialisti hanno detto e fatto contro di noi, guerra al socialismo! Nessuna tregua, nessuna indulgenza, *ma ribellione completa!*». Questa tendenza è la tendenza di estrema sinistra del partito repubblicano. L'on. Mirabelli è di questa categoria, e il dimissionario on. Calamandrei anche.

C'è infine la parte moderata, la parte di destra, che vede con rincrescimento la rovina dei blocchi e teme un *revirement* degli avversari comuni: i clerico-moderati. Quest'ultima tendenza sconfessa pubblicamente l'azione dell'avv. Meschiari e dell'on. Mirabelli, chiamandola senza tanti ambagi un grave errore politico. In sostanza, i socialisti si avvantaggeranno di questa divisione dei repubblicani per superare senza conseguenze tangibili il momento critico creato per il loro partito dal famoso ordine del giorno di Milano.

L'on. Morgari minaccia di uscire dal Partito socialista

Roma, 31, ore 23.

L'on. Morgari minaccia, qualora dati avvenimenti si verifichino nel partito socialista, di uscire dal partito stesso! Questa determinazione viene annunziata in un articolo che il deputato socialista di Torino pubblica nell'*Avanti!* in risposta a Giovanni Zibordi. Questi, che è il direttore della socialista *Giustizia* di Reggio Emilia, pubblica un articolo nel quale biasima l'on. Morgari per il suo discorso al congresso socialista di Milano. Stasera l'on. Morgari risponde allo Zibordi con due colonne di giornale, dalle quali accovi l'interessante conclusione: «Trovo scorretto. — scrive l'on. Morgari — per parte di persone che si pretendono intellettuali, di continuare a trattare i buoni diavoli in buona fede di confusionari, equivoci e di assertori di ordini di idee che i suddetti intellettuali rifiutano di prendere in esame e perfino di conoscere nei loro precisi termini. Orbene tutta la nostra opposizione prende origine da ciò che per socialismo noi intendiamo una convivenza umana muoventesi sulla base della proprietà collettiva dei mezzi per produrre: tutto il restante, sindacato e partito delle riforme, barricate, lotta di classe, ecc., non è socialismo, ma è mezzo o movimento per giungere al socialismo. In un venturo congresso, alla parte riformista che costituisce la maggioranza del partito, domanderemo di affrontare la revisione delle tavole fondamentali del partito le quali certo hanno bisogno di essere ammodernate e poste in accordo con l'esperienza acquisita. Se il problema sarà affrontato e risolto nel senso che i risultati ultimi del movimento operaio sono *in mente dei* e che il socialismo è da relegarsi nel numero delle utopie tramontate, noi usciremo da un partito il quale si rivelerà dominato da una maggioranza che avrà cessato di essere socialista. Se invece, come è probabile, questa discussione si vorrà eludere, noi usciremo lateralmente dal partito come da un luogo politicamente equivoco».

La tre fra repubblicani e socialisti si placano

Ancona, 31, ore 21.

E' assicurato la notizia che la sezione repubblicana di Iesi abbia invitato l'on. Nocconi a riassumere le sue dimissioni da deputato. Sono dei pari insussistenti tutte le voci corse intorno all'invito dei socialisti per le dimissioni di Pasoli, Bocconcari e Valeri.

Tra sindacalisti e riformisti

Varese, 31, ore 21.

Nel pomeriggio ad Arcisate furono convocati a Congresso tutti i rappresentanti dei Circoli e delle Leghe di resistenza del Varesotto per deliberare in merito alle prossime elezioni amministrative e provinciali. Alla riunione non erano stati invitati i socialisti appartenenti al Circolo riformista di Varese, ma questo Circolo mandò ugualmente parecchi suoi membri. La presenza dei riformisti non piacque ai sindacalisti, poichè da tempo durava fra loro una aperta lotta. Appena il segretario della Camera del lavoro dichiarò aperto il Congresso, spiegandone lo scopo, fu interrotto dall'avv. Mazzola, che, in unione al ragioniere Ruzzero Crodi ed al consigliere provinciale Mannati, richiesero spiegazioni del deliberato della Commissione provinciale, che non seppe dare spiegazioni del perchè non si attenne al deliberato dello scorso febbraio, per il quale era stato nominato una nuova Redazione del giornale *Il Nuovo Ideale*. La discussione fu vivacissima, tanto vivace che si stava per venire alle mani. Il presidente dovette sospendere il Congresso, rimandandolo al 20 prossimo novembre.

I Congressi del giorno

La II giornata del Congresso degli insegnanti medî

(Per telefono alla Stampa).

Pisa, 31, ore 22.

Alle 9, ora per cui è stata indetta la seduta, il teatro è quasi vuoto. Dopo pochi momenti giunge il vice-presidente, seguito mano mano dai congressisti e da alcuni professori di studi superiori per assistere ai lavori. Tutti si augurano che la discussione sia oggi più serena, e che gli animi si siano calmati dopo l'agitazione di ieri sera a cui sembrava desse impulso il temporale imperversante, rendendo l'ambiente del teatro Verdi saturo di elettricità, e la notte, che pur imperversa stamane, è da augurarci che non turbi i congressisti.

Torna la calma

Intanto si viene a sapere che ieri sera, dopo il [illegible] della tempestosa seduta, il professore Gozzi aveva rassegnato le dimissioni dalla carica di vice-presidente, poichè il prof. Garoglio riteneva — come già il prof. Salvemini — non corrispondente alla realtà il risultato della votazione sul suo ordine del giorno, per il quale richiamava si rinnovasse il voto questa mattina per appello nominale.

Alle 9,50 il presidente Luzzatto dichiara aperta la seconda seduta del Congresso, e raccomanda la calma e la serenità, di cui debbono essere di buon auspicio gli accordi intervenuti ieri sera durante il banchetto al *Nazzano* per iniziativa di uomini di ogni parte del Congresso.

Infatti si viene a sapere che il professore Garoglio, *pro bono pacis*, aveva receduto dalla richiesta di rinnovazione della votazione del suo ordine del giorno sull'abbinamento della parte economica della relazione generale con quella del prof. Crepas, e che si attestava a grande maggioranza invece l'abbinamento in senso inverso della parte economica della relazione Crepas con quella del Comitato federale, facendo precedere la discussione di questo.

Il prof. Garoglio, sale alla tribuna degli oratori, e dichiara che, per deferenza ai congressisti di cui si augura in continua solidarietà nell'interesse della classe e della coltura nazionale, e per deferenza al professore Sacchi e al prof. Piazza, direttore ieri in seduta ed acclamato già vice-presidente del Congresso di cui desidera vedere affrettati i lavori, ritira la sua domanda di rinnovazione di voto per appello nominale, rimettendosi alla decisione della presidenza.

Luzzatto ringrazia il prof Garoglio per la dichiarazione fatta.

Pellizzari rileva come il dissidio sorto indicasse l'esistenza di due tendenze, le quali in [illegible] sono eliminate dall'accordo intervenuto ieri sera quale tregua di Dio, e perciò presenta come proprio e del prof. Garoglio, Salvamini e Guerri, il seguente ordine del giorno: «I sottoscritti propongono che il Congresso inizi immediatamente la discussione sulla scuola normale, abbinando la relazione Sacchi e Fasella, e [illegible] per la seduta di domani, martedì, la discussione sulla relazione del Consiglio federale abbinata per la parte economica con la relazione Crepas».

Così ha avverrà una seconda discussione didattica, dimostrando al paese che la classe insegnante si occupa di cose serie e degli interessi della coltura. Chiede che l'ordine del giorno venga posto ai voti.

Il prof. Guerri, che ha firmato l'ordine del giorno, ne accetta naturalmente la proposta, e chiede che in [illegible] non terminasse la discussione sul tema della scuola normale, essa resti domattina interrotta per iniziare comunque la discussione come concordato sulla relazione del Comitato federale, abbinando la parte riflettente la questione economica della relazione Crepas, la quale resterebbe il primo tema che verrà invece discusso per ultimo, l'intanto propone che, dopo il voto sull'ordine del giorno, il Congresso passi subito a trattare una questione altamente umanitaria, onde dimostrare al paese che gli insegnanti sanno tutelare anche gli interessi degli altri, cioè dei colleghi che si trovano nella miseria.

Mercatini non si oppone all'ordine del giorno Pellizzari, ma poichè si discuta domani la relazione del Comitato federale con il noto abbinamento. Si chiede la chiusura, ed il presidente aderisce invitando la parola sull'argomento il relatore Crepas, al proponente Pellizzari ed al presidente della Federazione prof. Moro.

Crepas è indifferente al rilievo fatto, ma insiste che domani sia continuata, se occorresse, la discussione del suo tema.

Moro dichiara che, dopo la votazione avvenuta ieri, il Consiglio federale è indifferente ormai al sistema di discussione da seguirsi.

Pellizzari vuole che domani si discuta la relazione del Comitato federale. Messo ai voti l'ordine del giorno Pellizzari, è approvato alla unanimità.

Si dovrebbe passare alla discussione del tema riguardante la scuola normale, ma il professore Gozzi chiede la parola per rilevare che, mentre è stato giorganizzato in modo solido dai maestri l'Istituto di previdenza, gli insegnanti non vi hanno che un solo fondo per gli orfani dei professori, fondo ahimè esiguo. Si propone quindi che tutti gli insegnanti devono lasciare una giornata di stipendio per contribuire ad accrescere questo fondo. La proposta è accolta per acclamazione ed è mandata alla Commissione per l'ordine del giorno, onde torni poi al Congresso in forma concreta.

Il presidente comunica le adesioni degli onorevoli Murri, Casalini e Podrecca

La relazione sulle scuole normali

Dà quindi la parola al prof. Fasella, relatore, sulla riforma della scuola normale e della scuola media in cultura professionale. Il professore parla della crisi che travaglia la scuola in Italia, crisi che attribuisce in gran parte allo stato di cultura degli insegnanti.

Rileva specialmente che dalla scuola magistrale oggi escono pure maestri, ma non in proporzione di quelli che si richiedono per combattere l'analfabetismo, ciò perchè i giovani vedono nella carriera magistrale guadagni troppo miseri.

A questo allontanamento dei giovani dalla scuola normale, crede si possa supplire in due modi, riguardo la quantità e la qualità.

Il prof. Fasella propone l'abolizione della distinzione tra maestri rurali, e l'elevazione degli stipendi ai maestri delle scuole rurali prima di raggiungere la somma assegnata dall'attuale disegno di legge ai maestri rurali delle prime classi.

Propone che nei Comuni rurali sia data ai maestri, insieme colla scuola, anche la casa, che le Borse di studio siano aumentate a 500, e portate sino al numero di mille, per ripartire nelle provincie italiane, a cagione della deficienza dei maestri, manifestatasi negli anni precedenti, e che siano istituiti dei posti universitari di studio, della durata di quattro anni, e siano istituite varie Facoltà pedagogiche in sostituzione degli attuali corsi di perfezionamento, e che i maestri vincitori di Borse di studio siano iscritti alle Facoltà pedagogiche col medesimo stipendio di cui godevano prima.

Tutte queste proposte riflettono la crisi quantitativa; in quanto alla qualitativa, il relatore propone che si provveda, intensificando le lezioni e istituendo corsi di conferenze di autunno, da tenersi nei capoluoghi.

Propone che sia portato da 10 a 11 anni il corso di preparazione dei maestri, e che siano istituiti liceo e ginnasi pedagogici, e che si crei in detta scuole insegnamento di latino e francese; che il liceo pedagogico dia diritto alla iscrizione alla Università.

Le scuole medie e la donna

Dopo il prof. Fasella sale alla tribuna la professoressa Bice Sacchi, la quale tratta la questione delle scuole normali in rapporto alle donne.

Ella dice che la scuola normale così come è ora, si riconosce male rispondente ai suoi scopi, poichè deve seguirne contemporaneamente due: lo scopo professionale, cioè fare delle maestre; e l'altro di cultura generale per le signorine destinate dai genitori alla casa e alla famiglia, e non ad una carriera. Aggiunge che la scuola normale riformandosi per servire meglio il fine professionale, deve prefiggersi di rispondere meglio alle esigenze della società moderna. Esamina diffusamente i concetti cui dovrebbero ispirarsi nella riforma e come dovrebbero essere organizzate le scuole normali di cultura, e conclude proponendo alla approvazione del Congresso il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso della Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie, considerando che uno stato democratico ha il dovere di dare ad ogni categoria di cittadini l'istruzione più adeguata a favorire l'esplicazione delle loro energie, e che la notevole massa di attività intellettuali non occupata in esercizio di determinate professioni ora dannosamente trascurata sarebbe largamente utilizzabile nelle più svariate opere di carattere sociale:

«considerando anche che l'istruzione e l'educazione fornita dagli istituti privati professionali a cui affluiscono i giovani della borghesia è opposta a quella data dalle scuole normali femminili inadatte a raggiungere dei fini di utilità nazionale che dalle opere della donna della classe borghese si potrebbero attendere; riconoscendo che la mancanza di scuole medie governative femminili di cultura generale costituisce un pericolo sociale e magistrale:

«fa voti perchè lo Stato, rendendosi conto della improscindibile necessità di sopperire ad ogni prezzo a questa mancanza lasciando l'adito aperto alla donna in tutte le scuole del Regno, istituisca con sollecitudine a criteri di modernità le scuole anzidette».

Dopo di [illegible] la discussione sopra la proposta del prof. Fasella e della professoressa Sacchi.

La professoressa Amador parla prima, criticando la relazione Fasella, che trova incoerente, perchè consiglia provvedimenti di ordine pedagogico e didattico, che non favoriscono la scuola normale.

Esamina la crisi magistrale, e dice che essa è costituita specialmente dal fenomeno dell'urbanismo, che attira i giovani nella città e li allontana sempre più dai paesi.

Come rimedio, giudicherebbe sufficiente a provvedere la legge Daneo.

Conclude, affermando che prima di provvedere alla crisi magistrale, domandando altri provvedimenti, la legge Daneo è sufficiente a risolvere le prime riforme.

Alle ore 12,30 la seduta è tolta, ed è rinviata alle ore 15.

Fra pedagogisti e antipedagogisti

La seduta pomeridiana, anzichè alle 15,30, si apre alle 15,10 precise. Il professore Canevari porta l'adesione del partito repubblicano italiano. Prende poi la parola il prof. Mancini, che pronuncia un discorso vivacemente polemico e demolitore sia della relazione Fasella che della sua sostenitrice, la signorina Amadori. Egli sostiene che di fronte al grave problema magistrale sia di assoluta convenienza trarre profitto anche dai giovani che, conseguita la licenza liceale, non avendo potuto continuare gli studi universitari, sarebbero lieti di trovare nell'insegnamento elementare un utile impiego della propria fatica e della propria energia. L'importanza sia nel fondamento degli studi e nella preparazione della intelligenza che si ottiene coi corsi secondari classici che mettono in grado di esercitare l'insegnamento elementare con dignità.

Il prof. Mancini dà maggiore importanza al problema della deficenza quantitativa dei maestri elementari. Egli crede che, al di fuori delle scuole normali, i maestri possono prepararsi in altre scuole. Si distingua dal Fasella concedendo ai giovani forniti di licenza ginnasiale il certificato di divenire maestri elementari consecutivamente ad un periodo di preparazione pedagogica.

Interruzioni e rumori in vari sensi suscita l'affermazione del prof. Mancini sulla poca importanza della pedagogia nella preparazione dei maestri. Gli applausi però soverchiano le proteste degli insegnanti di pedagogia presenti al Congresso.

Il prof. Richieri sale quindi alla tribuna e svolge un discorso in cui egli mostra maggior fede del prof. Mancini nell'insegnamento professionale. Concorda però col precedente oratore in molte altre idee, specialmente nell'urgenza nei provvedimenti atti a risolvere la crisi magistrale che è gravissima.

Si succedono gli oratori prof. Mondolfo, Poggi, Pignone, Ghelozzi, la signorina Simoncini-Boccara e la signora Folli.

Il prof. Mondolfo insiste per la riforma della scuola normale, in contrasto al Mancini che ha ritenuto come il Congresso non fosse preparato bene a discutere la grande questione.

Anche il prof. Poggi è d'avviso che il Congresso è maturo a trattare la questione che ha discussa in più convegni e congressi tenuti in precedenza. Il Poggi è uno studioso di pedagogia e professore di filosofia: difende la pedagogia e sostiene il suo valore nella preparazione degli insegnanti; e accede anche alle idee della signorina Amadori, combattendo la preparazione accelerata dei maestri, nonchè la scuola privilegiata e di coltura.

Fra applausi e denegazioni rumorose egli provoca un grande tumulto allorchè accusa i colleghi antipedagogisti di non conoscere la pedagogia. Presenterà un ordine del giorno sulle conclusioni del Congresso pedagogico tenutosi a Roma l'anno scorso.

Pro e contro scuola privilegiata

Il Congresso si è dimostrato contrario alla scuola privilegiata proposta dalla signorina Sacchi; anche il Pignone e il Ghelozzi si fanno interpreti di questa avversione, mentre una parentesi artistica viene messa nella discussione dalla professoressa Folli, che tocca l'argomento del valore educativo dell'insegnamento del disegno. Le due tendenze si contrastarono di certo su un ordine del giorno.

I prof. Mancini, Pellizzari presentano il seguente, che il Pellizzari svolge:

«Il Congresso afferma che, qualora sia accertata la deficienza del personale insegnante per la scuola primaria, ad assicurare la sollecita efficacia della legge Daneo-Credaro, di cui fervidamente si augura l'approvazione, si possa in via assolutamente transitoria e per legge instaurare un corso di carattere essenzialmente pedagogico-teorico-pratico, al quale siano ammessi, per un numero da stabilirsi e col beneficio di opportune borse di studio, i giovani della licenza liceale, e che, in seguito agli esperimenti, siano adibiti all'insegnamento primario».

Il prof. Di Vestea, illustre igienista del nostro Ateneo, espone con competenza e dizione i suoi argomenti scientifici per introdurre un corso di igiene nelle scuole normali. Parlano quindi i prof. Garoglio, Gatta e Giordani, con tendenze diverse, sulla questione. La signorina Amadori replica brillantemente, mantenendo la propria tesi. Il prof. Boselli svolge un ordine del giorno proponente l'istituzione di una Facoltà di pedagogia equipollente alle Facoltà universitarie, alla quale possano accedere i licenziati normalisti e che dia adito all'insegnamento della pedagogia nella scuola normale. Il prof. Mancini replica con nuovi argomenti, sostenendo la tesi già svolta. Il prof. Bonsiglio presenta e svolge un ordine del giorno sulla necessità di una scuola di Stato che provveda all'istruzione femminile indipendentemente dai fini professionali.

Il prof. Della Valle svolge pure un suo lungo ordine del giorno. Frattanto vengono recapitati al banco della presidenza altri ordini del giorno.

Moro, presidente della Federazione nazionale, dice che il Comitato federale aveva tracciato il proprio pensiero, credendo di interpretare quello della classe, ma l'argomento ha assunto indirizzo durante la discussione. La riforma è passata ora in seconda linea e occorre, da quanto è emerso, riformare l'anima della scuola normale. Non concorda con le idee del prof. Salvemini, e ne spiega il motivo. Conclude dicendo che occorre la risorsa dei mezzi che richiami alla scuola tutta la gioventù, onde risolvere il grande problema dell'analfabetismo.

Gli ordini del giorno

Luzzatto, presidente, comunica che gli ordini del giorno presentati sommano a dodici: propone perciò la sospensione della seduta per 15 minuti, onde i presentatori si mettano d'accordo su un ordine del giorno unico, o su due, che riassumano le due tendenze.

Salvemini dice che data l'ora e la stanchezza dei congressisti, onde procedere ad un'intesa serena conviene rimettere l'adunanza dei proponenti di ordini del giorno a domani mattina, alle 10.

Le molle parti si rumoreggia.

Salvemini grida che la riunione deve avvenire in un'altra sala, senza interrompere i lavori del Congresso e senza alterare l'ordine del giorno, come già si stabilì.

Luzzatto accetta, ma poichè si porta la votazione dopo discussa la relazione del Comitato federale.

In mezzo a rumori ed alla confusione dei congressisti in piedi, che continuano ad uscire, si approva la proposta Caramella; e firma pure di [illegible] che presenta le seguenti deliberazioni:

«Il Congresso delibera quanto segue:

«a) nella seduta antimeridiana di domani, mercoledì, incominciando alle ore 8,30 precise, si dovrà esaurire la discussione della prima parte della relazione del Consiglio federale e la relativa questione di caratterizzazione, abbinandola alla relazione Crepas;

«b) nella seduta pomeridiana di domani, in una eventuale seduta notturna, si esaurirà la discussione su tutte le rimanenti questioni trattate o accennate nella relazione del Comitato federale;

«c) nella seduta di mercoledì si terminerà la discussione dei lavori d'indole didattica».

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità, e si toglie la seduta alle ore 19,35.

I provvedimenti legislativi contro l'alcoolismo al Congresso di Milano

Milano, 31, ore 20.

La seconda giornata del Congresso antialcoolico è principiata alle ore 10. Si comunicano le adesioni, tra cui quella della deputazione provinciale di Como, dei Municipi di Brescia e di Alessandria. Poi il dottor Schiavi riassume le varie correnti di idee intorno ai provvedimenti contro l'alcoolismo. Prende quindi la parola l'on. Zerboglio, relatore sui provvedimenti legislativi contro l'alcoolismo. Egli insiste specialmente sulla necessità di una limitazione degli spacci di bevande alcooliche, mentre è poi da escludersi in modo assoluto l'importazione dell'assenzio. Vorrebbe anche l'istituzione di istituti e ricoveri per alcoolizzati. Termina applaudito, raccomandando che la legislazione provveda ad un insegnamento efficace nelle scuole sui danni dell'alcoolismo e ad una efficace propaganda anti-alcoolica nelle caserme.

Si inizia quindi la discussione sulle varie disposizioni del progetto di legge ministeriale, nell'interesse di combattere l'alcoolismo.

Vengono infine approvati vari voti che il progetto di legge ministeriale dovrebbe accogliere sullo spirito e sui concetti di restringere nell'uso e nella vendita dell'alcool.

Alla seduta pomeridiana sono presenti anche Turati e Gabrini, i quali parlano a lungo riguardo la vita operaia ed i mezzi migliori per impedire il diffondersi tra loro dell'alcoolismo.

Continua poi la discussione dei vari articoli del progetto ministeriale, discussione larga, quindi riassunta con sobria parola da Zerboglio, e la riforma è approvata coll'aggiunta di due raccomandazioni.

Il dottor Schiavi mette quindi in discussione la questione se l'ubbriachezza riguardo le disposizioni penali deve costituire un'aggravante, o un'attenuante.

Prendono parola alla discussione molti oratori, alcuni favorevoli all'aggravante, altri alle attenuanti. E' approvato infine un ordine del giorno Zerboglio, facente voti che, giudicandosi dei reali [illegible] lo stato di ubbriachezza, siano maggiormente tutelati gli interessi della difesa sociale.

Si approva quindi una sospensiva presentata da Turati, la cui decisione definitiva della questione è rimandata al prossimo Congresso.

Al congressisti è quindi offerto dal Municipio un the, poi si riprendono i lavori. Il professore Nerad, segretario dell'Unione internazionale degli antialcoolisti, porta al Congresso i saluti degli antialcoolisti esteri.

Il Congresso sono quindi termine ai suoi lavori. Dopo una discussione rapida, sono approvati numerosi ordini del giorno, tutti tendenti alla lotta contro l'alcoolismo.

Il Congresso nazionale dei Lavoratori del libro

Napoli, 31, ore 21.

Stamane alla sede della Società fra impiegati civili ha avuto luogo la prima seduta del Congresso nazionale della Federazione dei lavoratori del libro. Erano presenti i rappresentanti di 38 sezioni e più di cento congressisti, oltre il Comitato della Federazione, il presidente Ferrari, due segretari ed il segretario internazionale Stautner.

L'arrivo di Bissolo è accolto da applausi. Si leggono le adesioni, fra cui quelle degli onorevoli Cabrini e Ciccotti, l'operaio Bruno, presidente della sezione di Napoli, ecc. La seduta è poi a porta al congressisti il saluto della sezione stessa. Egli viene nominato poi presidente del Congresso.

Si inizia quindi la discussione sulla esclusione delle sezioni impressori di Napoli e di Roma, e si stabilisce che le sezioni impressori di Napoli e Roma, che non avevano mandato i bilanci nè erano al corrente colla cassa centrale, non possano presentare al Congresso avendo solo voto consultivo.

In fine di seduta il segretario Gondolo chiede che in seguito alle accuse mossegli sia nominato un Giurì d'onore per studiare il suo operato. Questa richiesta è accolta; il Giurì si riunirà a Torino. Alle ore 14 si è iniziata la seduta pomeridiana, nella quale si è discussa la relazione morale e finanziaria del Comitato centrale.

Hanno preso la parola vari oratori. Furono presentati cinque ordini del giorno, ma per l'ora tarda il seguito della discussione è stato rinviato a domani alle ore 9.

Da Zara invoca dal Governo provvedimenti per l'avinzione

Roma, 31, ore 11.

L'aviatore conte Leonino Da Zara è venuto a Roma per sollecitare dal Governo provvedimenti per disciplinare l'aviazione. Egli ha già avuto uno scambio di idee con Luzzatti, prima che questi partisse per Vienna; avrà in seguito un colloquio con Spinzardi. Da Zara ha donato al Governo il suo *hangar* di Montuolo presso Padova ed è venuto a conferire col Governo per sostenere la tesi che il brevetto di pilota deve essere dato da una Commissione di competenti, scelti tra ufficiali della brigata specialisti del genio e fra i tecnici più autorevoli in materia. Il Governo non sembra alieno di voler favorire le domande dell'aviatore padovano ed ha lasciato capire che probabilmente il Governo presenterà alla Camera alla riapertura una lezzina in materia di aviazione a proposito di un maggiore rigore nella concessione dei brevetti ai piloti.

Secondo il Da Zara gli aviatori hanno attualmente troppa fretta. Assistiamo ora a corsi aviatori dopo 15 giorni di scuola e di prova. Vi sono aviatori che vorrebbero lanciarsi ad altezze interessanti incuranti dei pericoli fortunatamente cui vanno incontro. Certo la prudenza e la preparazione sono indispensabili. L'aviatore padovano ha fatto quindi un parallelo tra aviatore e *chauffeur* di automobile, osservando che, se ad un incauto di un automobile sfugge a seconda chilometri vi fosse un individuo inadatto che cosa accadrebbe? Con certa probabilità andrebbe ad uccidersi. Mentre per l'automobilista vi è luogo esercizio ad andature moderate e modeste per l'aeroplano è impossibile. Prima di salire sul seggiolino di un aeroplano, il pilota deve essere in grado di rispondere con la pratica, col sangue freddo, colla presenza di tutte il suo esercizio a qualunque manovra eventuale. Da Zara ha concluso dicendo che attualmente, mentre si è giunti ad una grande perfezione dei motori di aeroplano, esiste la più grande imperfezione negli apparecchi, che sono ancora troppo fragili e debbono essere costruiti con maggiore solidità.

I "desiderata,, dei capi di istituto

Roma, 31, ore 22.

Ecco quali sono i «desiderata» che l'Associazione dei capi di istituti scolastici ha sottoposto all'esame del ministro dell'istruzione nel colloquio avvenuto fra il prof. Carlesilli, presidente dell'Associazione, e l'on. Credaro:

1.o I capi di istituto, come già insegnanti, siano ammessi al beneficio dell'anticipazione del quinquennio per merito distinto, beneficio nel quale, forse per un'involontaria omissione, furono ingiustamente esclusi;

2.o Sia compensato indistintamente a tutti il maggiore servizio richiesto nelle classi aggiunte per evidenti ragioni di giustizia, affinchè l'ufficio di capo non porti quasi un'ulteriore per gli insegnanti più valorosi, i quali se avrebbero piuttosto danno che vantaggio, specialmente se costretti ad abbandonare sedi di primo ordine;

3.o Sia abbreviato per i capi di istituto incaricati il periodo di prova al minimo possibile, sia perchè, comparativamente ad altro ordine di impiegati è troppo lungo, sia perchè è eccessivo rispetto alla garanzia della scelta;

4.o Il pubblico insegnamento dei capi di istituto incaricati sia proporzionato alla popolazione scolastica degli istituti ai quali sono preposti, e sia ridotto a duecento il numero degli alunni richiesto per l'esonero totale dall'insegnamento;

5.o Se si credesse opportuno che anche i capi di istituto effettivi insegnino, questione sulla quale sono diversi e contrari i pareri, l'orario dell'insegnamento sia ridotto al minimo necessario, e ne siano del tutto esonerati, qualunque possa essere il numero degli alunni, quei capi di istituto che abbiano compiuto i 25 anni di servizio senza insegnamenti e come così completamente;

6.o Sia elevato per i segretari degli istituti di 250 alunni, numero che si reputa eccessivo, uno stipendio che ora non è molto superiore a quello dei bidelli, sia loro corrisposto un assegno proporzionato al numero degli alunni oltre i 400, affinchè, come agli insegnanti ed ai bidelli retribuiti per il servizio nelle classi aggiunte, così anche ai segretari sia compensato il maggior lavoro richiesto dalla più numerosa popolazione scolastica;

7.o Sia finalmente regolato, secondo giustizia, la condizione dei 24 direttori di scuole tecniche — ora non sono più tanti — dimezzati dalla legge del 1906, e perciò enormemente danneggiati, in modo che essi subiscono, come tutti i doveri, così anche tutti i diritti dei loro colleghi;

8.o Siano disciplinati anche per i capi di istituto le norme dei trasferimenti nelle grandi sedi, in modo che si tenga sempre conto dell'anzianità congiunta al merito, attestato dall'Autorità scolastica e dalle relazioni degli ispettori, ed anche dalla ben accertata attitudini a reggere un grande istituto;

9.o Si provveda con premi morali e materiali giudicati migliori a rendere più spedita ed efficace l'azione dei capi di istituti, anche limitando il numero delle classi aggiunte, in modo che le incombenze amministrative non sopravvanzino e non distruggano le dilettevole educativo;

10.o Si provveda all'eliminazione dello sconcio che i capi siano ora, come non raramente accade, in condizioni economiche inferiori a quelle di molti dipendenti, elevando la misura dei loro stipendi non solo in conformità dei loro legittimi desiderî, ma ancora, e più in rapporto con la dignità e l'altezza dell'ufficio loro.

I lavori e i progetti per la ricostruzione di Messina e di Reggio

Roma, 31, ore 24.

L'on. Sacchi, allo scopo di dare maggiore impulso alla ricostruzione definitiva di Messina, ha in questi giorni ordinato telegraficamente la consegna all'amministrazione comunale di Messina di un'area di 30 mila metri quadrati sul lungo di Maregia, nei pressi del viale San Martino, futuro principale centro della nuova città. La consegna è già stata fatta, ed il commissario Valeri si è recato per questo provvedimento, che rende possibile al Comune di iniziare immediatamente la costruzione di case d'affitto di carattere stabile. L'on. Sacchi poi ha inviato a Messina una Commissione di tre ispettori superiori del Genio civile, che offrirà immediatamente ed quanto è possibile fare per accelerare i lavori già iniziati ed in corso, e per risolvere varii problemi tecnici connessi con la costituzione dell'Unione mestinese dei proprietari, che il Governo intende sia messa in grado di funzionare al più presto.

La stessa Commissione si recherà anche a Reggio Calabria. Si sta inoltre provvedendo al riordinamento degli uffici del Genio civile a Messina, Reggio e Catanzaro secondo i nuovi organici fissati dalla legge 15 luglio scorso. Ciò permetterà di dare un più intenso sviluppo a tutte le opere, fra le più importanti delle quali è ammessa la costruzione degli edifici per gli uffici appartenenti allo Stato in Messina e Reggio. Per disposizione dell'on. Sacchi, i rappresentanti delle varie organizzazioni si riuniranno a giorni così a Messina, come a Reggio, per studiare il piano organico di esecuzione.

Il Consiglio comunale di Pisa contro i "desiderata,, ferroviari di Livorno

Pisa, 31, ore 23.

Oggi, per la prima volta dopo le elezioni amministrative, si è adunato il Consiglio comunale. Erano presenti 34 consiglieri. Presiedeva il consigliere anziano, on. Querolo. A sindaco venne eletto il senatore Francesco Bonarnici, ad assessori effettivi l'avv. Borzotti, gli ingegneri Fanti, Frediani e Messerini, il prof. Vacchetta, il ragioniere Venturi e Petri; a supplenti: Gavazzi, Paracarri, Rosellino e Toscano.

A nome della maggioranza venne spedito un telegramma di saluto al Re e un telegramma all'on. Luzzatti e al ministro Sacchi, avvisandoli che la nuova amministrazione comunale, prendendo possesso dell'amministrazione, constata come a Livorno si rinnovi l'agitazione tendente ad ottenere la linea Livorno-Viareggio e Livorno-Pontedera. Ricordando che tali progetti furono già respinti dal Governo e dalla Direzione generale delle ferrovie, e che essi sono unicamente diretti ad arrecare irreparabili danni a Pisa, senza alcuna utilità locale o nazionale, il Consiglio comunale annuncia che questa città, compresa della necessità suprema di difendersi, si ribella assolutamente, valendosi di ogni mezzo con tutte le energie, ove le pretese dei livornesi ottengano l'appoggio del Governo.

Il corrispondente milanese della "Vita,, risponde a M. Praga

Milano, 31, ore 18.

Marco Praga, in seguito a quanto aveva pubblicato Luigi Lodi, sulla *Vita*, mandava questo telegramma al Lodi stesso:

«Leggo suo ameno commento. Se così stessero come Ella dice, non mi dimetterei piuttosto, cercherei altre direzioni, tutte le direzioni possibili, una sola esclusa: quella del suo giornale. — *Marco Praga*».

A lui il corrispondente della *Vita*, da Milano, De Angeli, ha inviato la seguente lettera:

«Illustre Marco Praga. — Grazia della vostra cortesia squisita: prendo ora visione del telegramma che avete voluto inviare al mio direttore. Non so quello che Luigi Lodi può avere risposto. Certo vi avrà, fra le altre cose, anche insegnato, per quanto inutilmente, a vivere. Trova però nel telegramma l'intenzione di offendere la Direzione e la Redazione della quale mi onoro di far parte. Come redattore della *Vita* mi spiace dirvi che il vostro telegramma merita due schiaffi; e mi piace mandarveli per lettera, perchè avito così di insudiciarmi le mani. Con ossequio. *Augusto De Angeli*».

Un'interpellanza sugli ispettori delle scuole medie

Roma, 31, ore 22.

L'on. Gallenga ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Domando di interrogare il ministro dell'istruzione per sapere come intenda di ovviare ai gravi inconvenienti che minacciano l'insegnamento con l'applicazione della nuova legge sugli ispettori delle scuole medie».

Temporali e allagamenti

nel Bolognese e nel Parmigiano

(Per telefono alla Stampa).

Il Reno e l'Idice in piena

Bologna, 31, ore 18.

I giornali hanno dalla Porretta che una frana è caduta contro l'abside della chiesa dei Cappuccini. L'acqua è entrata nella [illegible] del coro.

A Molinella, in seguito ad un furioso temporale, un fulmine ha incendiato un pagliaio del colono Barbuzzi. L'acqua ha allagato gran parte della frazione di Porto Nuovo, ove il torrente Sillaro ha rotto gli argini in parecchi punti. Non si deplorano vittime.

A Mollinella l'acqua dell'Idice ha straripato in più punti. A San Martino dell'Idice il ponte in legno ha sofferto molti danni. Il nuovo ponte in costruzione in cemento è quasi ultimato.

A Mezzarelli, per la rottura di una chiavica, sono allagati i possedimenti del signor Franchino. I coloni sono fuggiti, abbandonando in case e le bestie.

Altri allagamenti si ebbero a Castrare ed altri a Panzero.

A causa delle pioggie, il fiume Reno aumentò stanotte, specialmente a Monte ed a Bologna, in modo notevolissimo, impressionando la popolazione. Non si hanno notizie di danni o incidenti gravi, ma solo lievi straripamenti a piccole cadute di argini, di fianchi Scirocco, che avrebbe straripato nel territorio di Medicina, anche qui è straripato, ma senza grave danno. Subito si attivò un servizio di segnalazioni. Le acque da stamane decrescono.

La piena del Parma

Parma, 31, ore 21.

Facile seguito alle allarmate notizie di stanotte, mandandovi ulteriori particolari della disastrosa inondazione che da ieri infierisce sulle nostre campagne. La furia del torrente Parma s'iniziò ieri mattina, alle ore 10,30 circa. La violenza della corrente fu tale e così improvvisa, che, come vi telefonai, abbattè senz'altro le costruzioni del nuovo [illegible] della ferrovia, sulla linea di Milano, seppellendo e trascinando con la locomobile che serviva per gli scavi, il trasporto di pali telegrafici e di vagoncini.

Purtroppo sino dal mezzogiorno si prevedeva che il torrente aveva prodotto dei danni. Tra i cavalloni grigi e fangosi si scorgevano a tratti botti, letti, masserizie, che la corrente trascinava velocemente verso il Po. Ma sino a tarda ora nessuna notizia precisa, nemmeno al Genio civile, era pervenuta. Stamane però mi è stato possibile, da informazioni che ho potuto assumere, avere questi particolari.

A Colorno il punto più pericolante era fra il Lorno, il Galasso e la Parma. Per quanto si tentasse l'arginatura, stanotte, verso le 3, il Lorno ed il Galasso si univano al Parma, aprendo due ampie breccie nell'argine destro nella località detta Motte. La furia delle acque però apparve maggiore allorchè, frenata una parte dell'argine sinistro, esse in località Calzoloni investirono case ed abitazioni. A sentir l'ing. Chiarella, del Genio civile, riuscì, per mezzo di una chiatta, a porre in salvo parecchie persone, invocanti nell'oscurità della notte soccorso. A cinque o sei chilometri da Colorno, il monte Sant'Andrea era sceglio dalle acque.

Il Genio civile telefonò a Golese per avere soccorsi, ma fu impossibile l'invio di uomini. La strada che da Golese conduce a Torrile e Colorno era invasa dall'acqua.

A Viarolli, un paesello vicino a Colorno, alle ore 4 gli argini franavano e il paese veniva allagato. L'ingegnere-capo, cav. Berardi, che alle prime notizie si era recato sul luogo con degli zappatori, chiese rinforzi di braccianti a Colorno. Alle 6,35 telegrafava che tutta la parte di Colorno era allagata e che la piena accennava a diminuire.

Il pericolo delle acque

Vicino alla nostra città l'acqua faceva pure la sua dolorosa comparsa. Una povera vecchia ottantenne ed inferma, certa Ugolini Adelaide, si trovava sola in casa. L'acqua circondò il rustico abituro, penetrò nella camera e sollevò continuamente intorno al letto. La disgraziata sarebbe perita, se tre contadini fuochini, accortisi del pericolo, non si fossero gettati nelle acque e non avessero a stento tratta in salvo l'infelice, che, per mezzo della pubblica assistenza, venne condotta all'Ospedale Civile.

Le informazioni riguardanti i danni prodotti dalla piena sull'alta [illegible] sono scarse. Si sa solo che si è in [illegible] dal Lorno il torrente Bratica ha straripato, invadendo le case in località Mistiarina. Furono fatti salvataggi di persone e masserizie. La strada provinciale e comunale è rovinata, come pure sono distrutti tutti i raccolti.

Al Pastorello l'acqua ha invaso il terrapieno ed abbattuto parte del muraglione che sostiene il ponte che conduce a Stienchio. Il ponte poi in diversi punti è caduto. La comunicazioni tra Langhirano e Monchio sono interrotte, come pure quella con Corniglio, essendosi spezzato il ponte di Canoponde.

Altre notizie non si possono avere essendo impossibili le comunicazioni telefoniche e telegrafiche. La Parmense ha pure straripato, allagando tutto il territorio. Si spera che il tempo si metterà al buono, ma la pioggia continua. La Parma però decresce.

Il colera e la peste

Londra, 31, ore 23.

79 casi e 40 decessi tra soldati turchi

Il *Times* ha notizia dell'apparizione del colera tra le truppe turche. Telegrafano infatti da Costantinopoli che durante due mesi nelle varie caserme della capitale si sono verificati casi sporadici di colera, provocando circa 60 decessi su cento casi. Ma la malattia non minacciava di prendere forma epidemica ed appariva scomparsa durante le ultime settimane. Perciò con molto spavento il pubblico apprende oggi che il colera è scoppiato violentemente tra le truppe reduci dalle manovre eseguite in Adrianopoli e ricentrate ad Hadbenkeim, dove sono stati denunciati 79 casi e 40 decessi nelle ultime 48 ore. Il colera è anche scoppiato tra i reduci dell'Asia, che si trovano ora in quarantena.

Otto morti a bordo dell'"Uruguaya,,

Mandano da Buenos Aires al *Times* che il vapore *Uruguaya*, che è arrivato in rada, è stato dichiarato infetto da colera e non gli è stato permesso di entrare in porto. Il primo caso è stato constatato il 9 ottobre dopo che il vapore aveva lasciato Madera. Vi sono stati otto morti. Attualmente non si segnala alcun caso a bordo delle altre navi. L'*Uruguaya* si trova in quarantena. Sarà disinfettato prima di operare qualunque sbarco.

Come procede la crociata contro i topi

Quanto all'Inghilterra, la guerra ai topi costituisce una preoccupazione che cresce ogni giorno. Da quando, in una intera regione essi hanno diffuso una grave epidemia, sono sorte discussioni di ogni sorta. Oggi una lettera al *Times* dimostra che non è vero che i topi neri siano stati sterminati, come alcuno pretende, in Inghilterra.

Mangiano 375 milioni di lire all'anno

E' stato dimostrato che i danni derivanti all'Inghilterra dai topi ascendono annualmente a 375 milioni di lire. Per quanto possa sembrare inverosimile, questa cifra è calcolata al disotto del vero. E' accertato, infatti, che un topo, per ogni jugero di terreno coltivato, causa ogni giorno una diminuzione di un quarto di prodotto, ed una tanta di media estensione accoglie e nutrisce assai di più di un topo per jugero di terreno coltivato.

Nella scorsa settimana il numero dei topi uccisi nel Suffolk è stato enorme. La distruzione è stata fatta dai privati, e così sembra evitato il bisogno di un intervento governativo per organizzare un vero piano di distruzione. In fatti gli sforzi dei privati danno ottimi risultati. La cassia è abbondantissima. I topi infetti da peste sono sparsi su una superficie di circa 20,000 jugeri, e si continua a trovarne ogni giorno

La moda del candore

Confesso che sono un lettore fedele dei giornali di moda. Lo confesso senza vergogna, ed anzi con qualche baldanza. E' ora di spezzare una lancia in loro favore e contro il disprezzo abituale che circonda nella letteratura e nella critica artistica questo nobile ramo d'arte grafica e di estetica pratica. « Figurino di moda » è stato per i nostri predecessori e per noi il sinonimo di immagine stereotipa, bella di una bellezza convenzionale, falsa e melensa, da bambola, il sinonimo d'un goffo manichino senza vita. Era una concessione che rispondeva alla verità dei tempi: non risponde più a quella dei tempi nostri. I giornali di mode d'oggidì si sono redenti da quella taccia; hanno compiuto un'audace meraviglioso.

Quanto diversi da quelli che addolcirono di qualche sorso conforto le ore di noia della nostra infanzia! Ci si dava a ritagliare quei lucidi cartoncini sui quali certe dame dal viso tondo lumeggiato da un esercizio inverosimile facevano col bocchino carminato una smorfia che voleva esser di grazia ed era di una stupidità ebete da morire. Avevano tutte un uguale vitino di vespa, un seno piatto come un'eruzione quaresimale, e la parte inferiore del corpo spiattellamente nascosta da un cumulo goffo di stoffa, da un specie di tenda dalle mille pieghe, rigido come legno, intersecata da falde, da festoni, da passamanterie. Nessun senso di vita, nessun profumo di femminilità sorgeva da quelle immagini: i visi erano tutti uguali; sempre la stessa faccia ingenua e stupidetta; e tutti uguali erano i corpi: erano un simbolo astratto, non schema meccanico rigido e austero come un'uniforme di collegio clericale. Se qualche bramosia femminile era già in germe, com'è probabile, nelle nostre anime, non deve aver trovato in quelle immagini alcun incentivo al desiderio ed al sogno. Chiamò che in quell'aridità di vita non fosse il segreto di certe malinconie inesplicabili, di certi pianti senza causa...

Quanto più felici i bambini di oggi! Se le loro mamme hanno ancora l'abitudine di concedere i giornali di mode all'attività delle loro forbici devastatrici, quale sottile iniziazione di bellezza! Quali lampi di luce sul fascino delle creature, e inconscie lusinghe di compiacimenti futuri! Non più lo stanco *cliché* di un povero disegnatore, ma la realtà viva in tutta la sua varietà lusinghiera; non più lo schema lineare, ma l'evidenza fotografica delle forme; non più la smorfia stereotipa, ma i mille sorrisi di bocche vive ed esperte... Essi non dovranno come noi imparare faticosamente con lunghe ricerche non prive di dolore i segreti dell'intimità femminile: si unge per loro di soave liquore gli orli del vaso che contiene l'amara bevanda: si porge loro spezzato il pane della scienza. Anzi, che pane! (le metafore sono sempre in arretrato sui tempi): sono addirittura *patisseries* e delle migliori...

In verità, c'è da divertirsi anche per i grandi. Gli editori dei giornali di mode e le grandi case di confezione e hanno compreso ciò che i pittori e gli scultori moderni non hanno compreso ancora: cioè che non si rappresenta il fascino femminile e non si tocca la sfera della bellezza più alta prendendo a modello delle sgualtere; essi plasmano le loro creazioni sui più superbi fiori della femminilità, scelti con rarissimo fiuto nelle aiuole più sapientemente concimate dall'imputridirsi della ricchezza. All'uscire da un'esposizione di impressionisti, o dopo sfogliato una rivista di arte modernissima, quando si hanno gli occhi pieni di orrori mostruosi, di visi senza naso, di braccia senza mani, di mani senza dita, di vesti senza corpo, c'è da respirare aprendo un giornale di mode. Ci si rassicura pensando che la bellezza femminile non è una nostra malinconica ideologia, ma che esiste realmente nella natura; fresca, varia, armonicosa, attraente. Per poco che la duri bisognerà cercare nei sarti e nelle modiste di Rue de la Paix gli unici discendenti legittimi di Van Dick e di Gainsborough... Ma il dolce non è soltanto nelle illustrazioni: è anche nel testo. Un tempo era un'arida enumerazione tecnologica, una specie *anatomia* vestiaria, astrusa e noiosa come un *grimoire* cabalistico: ora è una lettura piacevolissima, sfavillante di ingegno, riboccante di spirito, densa di filosofia: molti novellieri italiani potrebbero imparavvi un po' di arte narrativa, un po' di umorismo, un po' di agilità verbale e di stile...

Dunque i giornali di mode mi hanno recato una candida novella: la novella che quest'inverno sarà la moda dell'ermellino. *Toques* di ermellino, fascio di ermellino, giacchetto di ermellino, abiti di ermellino, mantelli di ermellino: un candore nivale appena rigato qua e là da qualche nota nera. Uno dei giornali su citati mi ha offerto un saggio gustoso dell'avvento imminente: una istantanea di una schiera di signore autosignane fotografate all'ippodromo di Longchamps, tempio *sub dio* dell'eleganza suntuaria. Osservando quell'scolta di candore quasi immacolato ho pensato ad una lieta famiglia di orsacchiotte polari; poi guardando ai freschi visi ridenti fra quel biancore nivale ho preferito l'immagine più poetica d'una novienta di maggio sopra cespi di rose in fiore...

E' una moda gentile e che fa onore allo spirito inventivo muliebre. Essa mi ha fatto sorire in mente un mondo di considerazioni allegoriche curiose e piacevoli. Già, innanzi tutto, l'ermellino ha da tempo immemorabile un valore simbolico: è l'insegna della sovranità e dell'impero: era ora che dopo aver per tanto tempo coperto le spalle e il petto di imperatori e di re, di sommi dignitari e di magistrati, immagini puramente onorarie della sovranità, passasse su quelle di chi la esercita effettivamente: regge i regni (e molto più le repubbliche), dirige la politica, amministra la giustizia. E' questo l'aspetto simbolico che diremo sociale: ve n'è un altro più intimo. Secondo quel vecchio libro pieno di sapienza che è il *Fiore di virtù*, l'ermellino « è l'animale più moderato e cortese e gentile che sia al mondo; sicchè per sua moderanza e natura e gentilezza non mangia mai se non una volta il dì ». Ognun vede come non vi sia bestia al mondo che potrebbe ceciere più appropriatamente la propria spoglia alle donne moderne, le quali in quanto a moderazione, gentilezza e sobrietà, si sa, non hanno eguali nella storia; basta pensare per via di esempio, a quelle che ne rappresentano il tipo più caratteristico: le femministe.

Ma la nuova moda ha un significato allegorico tutto speciale. Questo bisogno di candore immacolato che le signore moderne hanno impellentemente sentito, non è che un indizio esterno di quel loro slancio verso la purità e l'innocenza che trasuda da tutti i pori della donna dei nostri giorni, o che appare in tutte le manifestazioni della nostra vita elegante. L'ermellino è il simbolo della purità che non tollera macchia. Mi torna in mente a questo proposito una favoletta francese che ha cullato i miei anni infantili. Il topo e l'ermellino si trovarono un giorno circondati dalle acque e colpiti dalla minaccia di morir di fame. Attraversiamo lo stagno, disse il topo, il quale era evidentemente un precursore di Nietzsche e della vita energica: vedi come laggiù ridono liete campagne, cascine, alberi, frutta, uccelli. Come! rispose l'ermellino, dovrei insozzarmi di quel fango! — Che importa, risponde il topo, bisogna ben mangiare! Ma l'ermellino, che in francese è più appropriatamente femmina, respinge con disgusto la proposta:

Va-t-en. Je veux rester pure.
Ah! plutôt la pauvreté
et la mort qu'une souillure!

Questa favola edificante mi è tornata in mente pensando alla nuova moda. Non si potrebbe definir meglio l'ardore di nettezza che distingue la femminilità dei nostri tempi. Ognun sa per mille esempi quotidiani come la donna moderna tenga alla immacolata purezza dei propri *dessous* e schivi il fango delle vie. Talvolta per andare in carrozza non teme anzi di far qualche macchia sulla propria anima. Bisogna anche aggiungere che il pericolo della povertà e della morte non è più così grave come nei regni della favola: c'è sempre qualche persona di buona volontà pronta a traghettare le soavi creature sdegnose di insudiciarsi le scarpe.

Ma il simbolismo resta pure. Per poter ostentare anche al di fuori l'intimo candore dell'anima, le nostre signore dovranno fare sacrifizi non indifferenti di borsa. Assicura il giornale su citato che un candore completo, cioè un intero abito di ermellino, costa dalle quattro alle ottomila lire. E' un bel prezzo, ma sarà sempre poco per certe nere malizie che potranno così riacquistare almeno un po' di innocenza esterna. I candori parziali costano naturalmente meno, ma sempre un prezzo rispettabile; costano tanto che le grandi virtù, le quali hanno generalmente una borsa mal fornita, vischierebbero di negreggiare sole nella candidezza generale, se per fortuna non venisse in loro aiuto l'industria col falso ermellino... La purità vera sarà così vestita di un candore artificiale, mentre quello menzognero coprirà chissà quali maschie tenebrose...

E' un contrasto eloquente che gli oratori sacri faranno bene a non lasciarsi sfuggire nella prossima stagione quaresimale. Mi permetto di additar loro sin d'ora uno spunto biblico che sembra fatto apposta per l'ora presente. Quando un predicatore dal pergamo vorrà tuonare contro i neri peccati delle belle penitenti, potrà con opportunità rara chiamarle con le parole dell'evangelio di San Matteo e *sepolcri imbiancati* », pieni di corruzione e di impurità, ma belli all'esterno...

Scritta questa lauda dell'ermellino in base alle tradizioni poetiche, mi è sorto un dubbio in mente. Chissà, mi son detto, che le nostre signore e le loro sarte non siano più acute e maliziose di noi, e non ci sia nella loro moda una punta di scherno! Ed ho aperto un trattato di zoologia per conoscere se veramente la nivea bestiola sia proprio quell'animale moderato, cortese, gentile e sobrio dipinto dal *Fiore di virtù*. Ed ho letto: « E' l'ermellino, sebbene piccolo, un carnivoro assai feroce che non teme di cimentarsi con gli animali più forti. Li assale nel sonno e si attacca coi denti all'orecchio, in modo che non possono sbarazzarsene in alcun modo. Addenta persino il gallo selvatico e l'aquila, e non li abbandona finchè non cadono al suolo dissanguati. Assetato di sangue, astuto e agilissimo non teme di aggredire anche l'uomo... » Ho chiuso il libro e mi son detto che la via della moda sono oscure, ma che in fondo si finisce sempre per scoprirvi una verità...

Simplicissimus.

Grave infortunio sul lavoro a Varese

Due operai feriti gravemente

Varese, 31, ore 22.

Stasera, verso le 17, a Monte Tre Croci, mentre il muratore Bianchi Ambrogio, d'anni 42, ed il meccanico Corsini Giovanni, d'anni 24, erano intenti a dare il grasso ai fili di trazione della funicolare aerea, costruita dall'impresa Piccoli di Milano, per il trasporto del materiale da Valle Vellano alla sommità del monte, dove il Piccoli sta costruendo parecchi alberghi, improvvisamente il filo, che serve a trainare i vagoncini, si spezzò ed i due uomini, per sobbalzo ricevuto, furono lanciati fuori del vagone e caddero da un'altezza di circa 10 metri nel sottostante burrone. Per il contraccolpo ricevuto cadde loro addosso la secchia contenente il catrame e lo stesso vagoncino. I compagni di lavoro, appena si accorsero della disgrazia, avvisarono l'assistente, che telefonicamente diede l'allarme in città. Subito portirono alla volta di Monte Tre Croci parecchie barelle della Croce Verde, con due delegati di pubblica sicurezza, ed il brigadiere dei carabinieri.

Mentre si attendevano i soccorsi da Varese, i compagni di lavoro dei due disgraziati iniziarono le opere di salvataggio e riuscirono a portare i primi soccorsi ai feriti e, con una improvvisata barella, li trasportarono sulla strada automobilistica. Sopraggiunti i militi della Croce Verde, i feriti furono trasportati alla stazione della funicolare e, caricati in un carro merci, furono trasportati in città. La notizia, rapidamente divulgatasi per la città, fece accorrere una grande folla a mente trattenuta dalla forza.

I feriti furono ricoverati all'ospedale, dove i medici apprestarono loro le prime cure. I disgraziati vi giunsero tutti imbrattati di catrame, e quasi irriconoscibili. I medici riscontrarono al Corsini la frattura della clavicola ed altre contusioni gravi, ed al Bianchi la frattura del braccio destro e gravi contusioni al costato destro; per entrambi fu riservato ogni giudizio, temendosi complicazioni.

Travolto da un treno sotto un tunnel

Spezia, 31, ore 23.

Ieri sera, nella galleria Palemara, tra Rio Maggiore e Manarola, il diciottenne Rollandi di Manarola si introduceva inosservato nel *tunnel*, allo scopo di recarsi al proprio paese. Non aveva percorso che un centinaio di metri, quando sopraggiunse un treno che investiva l'imprudente giovane. I lamenti del Rollandi giunsero all'orecchio del personale della stazione di Rio Maggiore: l'infelice venne tosto raccolto col primo treno ed inviato a Spezia, al nostro ospedale. Egli aveva ambedue le gambe fratturate.

Il Rollandi a mezzanotte cessava di vivere.

Il conte Leone Tolstoi

Questo è il più recente ritratto che sia stato fatto del conte Leone Tolstoi.

La prepotenza d'un maresciallo d'artiglieria provoca tumulti a Pavia

Pavia, 31, ore 23.

Vi ho dato, giorni sono, notizia di un tumulto provocato da un maresciallo del 9.o artiglieria, qui di stanza, il quale aveva ucciso, per schiaffo amoroso, ed in luogo centrale della città, estratta la sciabola per far fronte agli avversari, provocati dal suo contegno provocatorio. La cronaca registra ogni tanto e più spesso recrudescenze dello stesso maresciallo, tale Ansaldi Attilio, di 35 anni, da Catania. Questa notte, verso le 24,30, l'Ansaldi, accompagnato da un suo fratello, venuto da Catania dopo la precedente scenata per moderare gli ardori del bollente sott'ufficiale, si soffermò in un frequentatissimo *bar* del corso Vittorio Emanuele; nello stesso *bar* si erano soffermati alcuni studenti, uno dei quali urtò inavvertitamente il braccio del fratello dell'Ansaldi, provocando le proteste eccessivamente rumorose di quest'ultimo. Contro tale contegno reagirono gli studenti; cosicchè tra l'Ansaldi e gli studenti stessi scoppiò un vivacissimo tumulto nel quale vennero scambiati urti, lanciati bicchieri e distribuiti con commovente prodigalità colpi di sgrimida. Preoccupato dal baccano e dai danni che ne potevano derivare, il proprietario del *bar* fece spegnere tutte le lampade ed aiutato dai camerieri e dalle kellerine, sovrastò sui contendenti un'abbondantissima doccia d'acqua di seltz. Ciò valse a far uscire dal negozio i rissanti; ma il tumulto riprese più violento nella via. Fu allora che al maresciallo esasperato istantaneamente la sciabola, disabituando rapidamente agli avversari, uno dei quali, lo studente Quirico Buioni, cercò di disarmare il maresciallo: riuscì a trattenerli la sciabola di mano, ma riportò una considerevole ferita al palmo della mano, per cui dovette essere accompagnato alla guardia medica. A questo punto intervenne nuovamente il proprietario del *bar*, che riuscì a far funzionare il maresciallo: cosicchè l'indecoroso tafferuglio si acquietò.

Il maresciallo per la precedente scenata era stato punito con due giorni di arresti!

L'arrivo a Roma delle bestie pel Giardino Zoologico

Il caratteristico viaggio

Roma, 31, ore 23.

Questa sera, alle 17, con treno speciale composto di sedici vetture, trainato da una sola macchina, sono arrivate le belve che dovranno popolare il Giardino Zoologico di Roma. Nei locali della piccola velocità si trovavano un centinaio di curiosi, che facevano corona al celebre domatore signor Hagenbeck ed al segretario del Giardino Zoologico, avvocato Vigliarolo.

Tutti gli animali erano chiusi in gabbie ed apparivano molto sofferenti per il lungo viaggio. La carovana ha viaggiato in uno speciale, caratteristico imballaggio. Circa duecento immense casse, nelle quali sono racchiusi animali di tutte le famiglie e di ogni graduale dimensione di esse. La più varia e più numerosa è quella delle scimmie, che ammontano a circa cento; vi sono poi quattro leoni, tre tigri, due leopardi, una pantera, una giraffa, un ippopotamo, un rinoceronte, tre lupi, zebre, zazzelle, renne, bisonti, stambecchi, e poi una quindicina di serpenti boa, otto pitoni, tartarughe grandi e piccole, grossi alligatori, piccoli coccodrilli, foche e leoni marini; e poi tutta la grande famiglia dei pennuti, dal più modesto e simbolico al più nobile e prosaico, dal cigno all'aquila selvatica, dalla cicogna alle oche. I pennuti più piccoli, pappagalli di tutte le varietà, canarini, ecc., non sono ancora partiti, perchè le loro gabbie non sono qui in Roma completamente pronte.

Mentre per alcune famiglie di animali la partenza è stata delle più facili a compiersi, per altre essa è stata oltremodo laboriosa. La giraffa che è venuta a Roma è un bellissimo esemplare, alto quasi quattro metri, una delle più alte che si abbiano in Europa; ma i vagoni ferroviari sono sempre inferiori a questa altezza: si dovette quindi... pregare la giraffa di tenere un po' il collo basso. Una cassa larga metri 1,80, lunga 3, alta 2,80, è stata preparata per il campione esotico: la giraffa non voleva entrarvi; ma le si fece venire un po' di appetito: poi si guardiano poco all'ingresso della cassa un bel ramo di banane, ed essa entrò nella cassa dopodiché. Questo sistema dell'allettare le bestie per allurarle nelle casse di spedizione è naturalmente il migliore per vincere la loro ostinata resistenza. Il rinoceronte, per esempio, rimase tre giorni digiuno; ma dopo il terzo si lasciò indurre a varcare la soglia del vagone pieno di vettovaglie.

Più docili sono stati i leoni: furono indotti ad entrare nelle gabbie che poi li hanno trasportati con la lusinghiera vista di grossi pezzi di carne insanguinata; e caddero facilmente nell'agguato, senza cercare minimamente di ribellarsi.

Assai caratteristico è stato l'imballaggio dei serpenti. Questi furono colti nel torpore del loro sonno, che loro era stato artificialmente procurato con la digestione faticosa di un intero montone, che, messo a loro disposizione, era stato da essi voracemente divorato: sono stati quindi soccorsi bullando sulla loro testa un sacco nel quale sono entrati; ed, arrotolati poi, sono stati collocati in casse rotonde. Fra i pitoni che vengono a Roma ve ne è uno che misura trenta piedi, cioè nove metri di lunghezza, ed è il più grande che viva prigioniero.

Più cospicui del proprio viaggio sono stati gli elefanti. Essi sono montati in ferrovia senza che vi fosse obbligo di usare ingannevoli lusinghe. Sono montati in ferrovia dopo avere fatto a piedi il buon tratto di strada che separa la stazione di Heidelstech da Stellingen. Sono tre ottimi figliuoli, destinati a portare a passeggio, sul loro enorme groppone, i bambini di Roma. Due sono piccoli, alti circa un metro e mezzo ciascuno; l'altro, il maggiore, supera in altezza i due primi di circa un metro.

Il signor Hagenbeck, il domatore, è stato interrogato, ed ha detto:

— Il treno, partito da Stellingen il 27 corrente, dopo due giorni e mezzo ha raggiunto il confine italiano. I casotti hanno avuto ordine di portare provviste di carne, pesce e foraggi per venti giorni. Il viaggio si è compiuto felicemente fino a Bologna: non abbiamo avuto che la perdita di una gru e di una scimmia. La siccità ha creato difficoltà non lievi al massaggio dello stallatico per la sua eccessiva natura; ma anche queste difficoltà sono state superate.

Salvo gli elefanti, tutti gli altri animali sono chiusi in gabbie, e dai vagoni verranno caricati sui carri e trasportati al giardino. Sarà interessante assistere alla spettacolo della apertura delle gabbie: quando quelle povere bestie, dopo tanti giorni di angosciosa prigionia, si troveranno all'aperto, a godere di una relativa libertà. Gli elefanti attraverseranno la città questa notte, per evitare agglomeramento di folla, che potrebbe spaventare le bestie e far accadere qualche incidente fastidioso, come a Trieste, per esempio, ove un intraprendente, per accostarsi troppo alla gabbia delle iene, ebbe una tremenda pecata da una di queste bestie, che gli asportò un occhio.

Ad ogni modo, il lavoro di scarico deve essere compiuto con la maggiore celerità possibile, per non danneggiare la salute degli animali. Il trasporto sarà fatto nelle prime ore del mattino di domani. Le belve saranno lasciate in libertà mercoledì prossimo.

Si smentisce che al vescovo di Nizza siano state imposte le dimissioni

Roma, 31, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che, da informazioni assunte, è risultato infondato che il Vaticano non ha mai pensato in alcun modo a chiedere le dimissioni od a fare presentare domande di collocamento a riposo a mons. Chapon, vescovo di Nizza.

Le voci delle dimissioni erano corse in seguito all'atteggiamento di mons. Chapon nella questione del Sillon e per la lettera da lui diretta all'arcivescovo di Lione sul decreto della Congregazione del Sacramento che fissa a sette anni il limite minimo per la prima Comunione.

Giovinetta che si suicida per una punizione inflittale

Bologna, 31, ore 12.

La giovinetta Angiolina Cavazza, addetta allo stabilimento farmaceutico dello Zahbun della nostra città, in seguito ad una sospensione di tre giorni inflittale dalla direttrice dello stabilimento per una lieve mancanza commessa nella fabbrica, è scomparsa improvvisamente dalla sua abitazione senza lasciare traccia di sè. Stamane, però, un operaio, transitando per Viale Gregorina a Casalecchio, lungo il canale che immette nel Reno ha rinvenuto a terra una borsetta, che è risultata appartenente alla Cavazza, in cui si trovavano una medaglietta d'ottone recante un numero, di proprietà della fabbrica Zahbun, ed una lettera aperta indirizzata ai genitori, in cui la scrivente chiede ad essi perdono, ed aggiunge che per avere la pace da loro l'ultimo addio. In un poscritto apposto alla lettera essa espone le cause del suicidio, che ella attribuisce alla punizione inflittale. La Questura ha subito disposto che vengano fatti scandagli nel punto del canale ove fu trovata la borsetta, onde rintracciare il cadavere della disgraziata giovinetta.

Memorie del dottor Secchi all'Ospedale di Conversano

Bologna, 31, ore 23.

Il signor Riccardo Secchi per espressa volontà del defunto fratello dottor Carlo, ha inviato in dono all'ospedale di Conversano, dove il Secchi morì, un ricchissimo e completo corredo di ferri chirurgici per le malattie delle orecchie, del naso e della gola, tra macchine elettriche, e moltissimi strumenti di chirurgia, in segno di gratitudine per le cure prestate al povero letterato. Inoltre ha pure inviato due grandi fotografie dell'estinto, una per l'ospedale e l'altra per l'avv. Rudigliano, e molte altre fotografie di formato più piccolo sono state inviate agli altri amici.

Intanto a cure dei parenti del defunto professore Carlo Secchi, è stata al Municipio acquistata una tomba nella nostra Certosa, ove a giorni le ossa del Secchi saranno deposte.

Il cardinale Vannutelli
consacra la cattedrale di S. Patrizio a New York

La più grande casa di reddito del mondo

La più grande casa di reddito del mondo, riprodotta nella nostra fotografia, sorge a New York, tra l'86.a e l'87.a strada, tra la Amsterdam Street e Broadway, ed è stata inaugurata in questo mese. E' lunga 120 metri, larga 65, alta 50. Si compone di 12 spazionissimi magazzini e di 175 appartamenti di 9 a 12 stanze ciascuno.

L'edificio conta dodici piani: i due primi sono in pietra grigia; gli altri dieci sono in mattoni gialli, con decorazioni di terracotta. Il cortile interno ha 60 metri di lunghezza per 35 di larghezza. Ciascun appartamento ha circa 18 metri di profondità, e si estende dalla strada al cortile: è diviso in tre diverse parti: anticamera, sala da pranzo, cucina e ufficio; camere da letto, gabinetti di toeletta e stanza da bagno; salotti e salottini da lavoro. Ogni locatario ha inoltre diritto a certo numero di cantine e di soffitte per i camerieri. E' superfluo dire che la casa è fornita d'ogni possibile comfort, perfezionatissimo. Questa immensa casa di reddito, che è senza dubbio la più vasta del mondo, è costata 15 milioni.

Giornali e riviste

Quale ansia, quale trepida attesa laggiù, nell'altra sponda latina, quando, prima di Lissa, era attesa la flotta italiana liberatrice! Lo raccontano ora i vecchi dalmati; De Frenzi ne ha raccolto sul *Giornale d'Italia* il pianto e le maledizioni di ieri. Aspettavano — egli narra — d'ora in ora i liberatori, che dovevano venire dal mare. Il disastro di Custoza aveva addolorato gli animi senza avvilirli, e per i prodigi compiuti durante la breve oppugnazione di Ancona permaneva massima la fiducia nella giovine flotta italiana, di tanto superiore per numero ed efficienza di navi all'austriaca. Questi sentimenti, in Dalmazia, quasi non si dissimulavano più, per l'impazienza che aveva preso tutti i nazionali, non esclusa gran parte degli slavi, allora concordi coi fratelli nostri. In ogni casa le donne avevano lavorato a cucir drappi e nastri tricolori per le bandiere e le coccarde con cui si sarebbero salutati, fra due, tre giorni, una settimana, forse, al loro arrivo trionfale, i vittoriosi. A Spalato, il Bajamonti aveva già preparato le accoglienze per la squadra italiana: alloggi, intermezzi, musiche, feste, banchetti... E si aspettava febbralmente, con gli orecchi intenti al primo rombar del cannone. Finalmente la mattina del 18 luglio questo suono fu dinna desiderata: era la triplice armata dal Persano che attraversava Comisa, Porto San Giorgio e Porto Manego. L'ansietà dei dalmati durò per tutta quella giornata inesplicabile; e crebbe ancora più il giorno appresso, quando il Saint-Bon rinnovò il duello con la famosa batteria della Madonna. Sulla vetta del Marjan, gli spalatini scrutavano inquieti l'orizzonte marino: le loro donne oravano in ginocchio. La notte fra il 19 ed il 20 nessuno dormì in Dalmazia: si intuiva, si sentiva che la giornata seguente avrebbe deciso della guerra. Ed in quella notte indimenticabile, che i dalmati credevano vigilia di nozze, e che fu invece orologio di tragedia, una lancia bordeggiante sfilò nelle tenebre porto due ufficiali della nostra marineria a un'insenatura deserta della costa, ove il Bajamonti li aspettava per un segreto convegno. Dovevano accordarsi per il modo come sarebbe avvenuto lo sbarco... Qualche chiarore pallidissimo cominciò a balenare oltre l'aspra murraglia lontana del Verebit: bisognava separarsi. I tre si abbracciarono, si scambiarono un « arrivederci » augurale...

***

L'American Review of Reviews pubblica un articolo sul cinematografi e sulla influenza che questi esercitano sulle masse. A New York non vi sono meno di 450 cinematografi, capaci di contenere 150,000 persone. Seguono Chicago con 340 cinematografi e 93 mila posti, Filadelfia con 150 cinematografi e 67 mila posti, Saint-Louis con 142 cinematografi e 50 mila posti. A New York v'è una Società che produce ogni settimana oltre 6000 metri di nuove pellicole. Di ciascuna pellicola si fanno 30 esemplari. Ma l'influenza dei cinematografi è in gran parte dannosa alla moralità pubblica. La rivista americana cita infatti alcuni casi tipici. Eccone un esempio, verificatosi a Filadelfia poche settimane or sono. Un commesso di negozio, che era molto geloso, e pare senza ragione, della moglie, una sera entrò con essa in un cinematografo. Si rappresentava, fra le altre cose, un dramma dell'adulterio. Lo spettacolo esasperò la gelosia del commesso fino al punto da trasformarla in furore omicida. La mattina dopo con un colpo di rivoltella egli uccise la moglie alla presenza di un suo figliuoletto di sette anni. Un altro caso, questa volta di suicidio, avvenuto nel mese di agosto a Newark. Un giovane di 17 anni, certo Charles Judson, assistette una sera al cinematografo ad un dramma la cui eroina finiva col suicidarsi asfissiandosi col gas illuminante. La sera stessa il Judson, tornato a casa, si suicidava nell'identica maniera. Si potè constatare che nei preparativi del suicidio egli aveva meticolosamente riprodotti tutti i particolari della scena cinematografica. Ma è soprattutto sui ragazzi che certi spettacoli cinematografici esercitano un'influenza pericolosa dal punto di vista morale. Qualche tempo fa, tre giovanetti di Brooklyn organizzarono una rapina per procurarsi del denaro che doveva loro servire a compensare dei biglietti d'ingresso ad un cinematografo in cui si rappresentavano delle scene di brigantaggio. Non si contano più i casi di furti domestici e di altre marachelle commesse da ragazzi per avere il mezzo di frequentare i cinematografi. Tempo fa i giornali hanno raccontato il caso di due giovanetti di Brooklyn che diedero l'assalto ad una vettura, per imitare una scena veduta al cinematografo, nella quale una banda di malfattori assaliva un treno.

***

Esperienza numerosissime fatte sulle api, per ciò che si riferisce quelle sostanze nutritive che formano oggetto delle loro ricerche, hanno più che mai confermato l'esistenza di una specie di istintivo *ragionamento collettivo*, anche a vita dell'intera colonia. Della molta riferito dalla *Voce del cuore*, ne riportiamo una che per la sua novità riesce veramente interessante. Su alcune foglie di un albero, in prossimità di un alveare, erano state sparse alcune gocce di uno sciroppo fatto di acqua e zucchero. Dopo un certo tempo una raccoglitrice scoprì questo sciroppo e, scambiandolo per nettare naturale, cominciò a sorbirlo con la tromba. L'ape venne segnata con della polvere colorata prima che riprendesse la via dell'alveare; dopo cinque minuti ritornò, e poichè la quantità di sciroppo sparso sulle foglie era stata aumentata, ricomparve una terza volta in compagnia di molte altre comparse. L'esperienza fu rinnovata spargendo sulle foglie del miele, invece di sciroppo: sul principio le cose procedettero nell'identico modo, ma dopo un po' di tempo l'autore fu meravigliato di veder giungere lì ad a migliaia, tutte prese da un inconcepibile furore. Esse, come invasate, volavano di qua e di là, penetravano nell'abitazione, visitandola dalle cantine alla soffitta, come se cercassero qualche cosa che non riuscivano a trovare. Dopo una buona ora di questa agitazione le api ritornarono al loro alveare e tutto rientrò nella calma. Solo rinnovando più volte l'esperimento ed esaminando attentamente da vicino l'alveare, l'autore potè rendersi conto di quello che era accaduto: in natura non si trova il miele se non nei calici degli innocenti, e questo miele, riconoscibile al suo speciale odore animale, era stato facilmente dalle api distinto dallo sciroppo di zucchero. La colonia, vedendo le raccoglitrici portare del miele, dovette scoprire che esso proveniva da un'arnia cefana di resina, o in cattive condizioni, e allora essa decise di fare la guerra a quest'arnia, e dato il segnale del saccheggio, così ben noto agli agricoltori, una massa imponente di operaie ora uscita dall'alveare per intraprendere la lotta: lotta di classe, s'intende, senza rammarico alla milanese!

***

Le prigioni di studenti sono in Germania... Inutile forse il dirlo, perchè in Germania è l'unico paese in cui una tale istituzione sia ancora possibile... Ma non è da credersi, ad ogni modo, che si tratti di una prigione molto severa... Lo studente dell'Università di Heidelberg, che commette qualche infrazione alle leggi, non risponde all'Autorità giudiziaria, ma risponde all'Autorità universitaria... Risponde, però, per modo di dire, e quando gli fa comodo.. Perchè non è infrequente che accada che egli non si presenti al giudizio, e che, dopo la condanna, succeda questo dialogo tra lui ed il fedele armigero dell'Università, che si reca a casa sua: « Signore, abbiate la cortesia di seguirmi... in prigione... ». « Ah! per Bacco! me ne ero scordato... Ma che cosa ho fatto? ». « Quindici giorni fa la tranquillità pubblica ha avuto l'onore di essere disturbata a causa vostra... ». « Già, è vero; ora mi ricordo... Ma oggi non posso». « Davvero? e perchè? ». « Ho combinato una gita ». « Vi conviene meglio domani? ». « No, domani sera vado all'Opera ». « Allora lunedì... ». « Sì, sia lunedì... ». E lo studente si costituisce a scontare le sue due o tre giornate di carcere, lunedì... oppure un altro giorno. Un redattore del *Mon Dimanche* ha visto questa prigione, che è nei locali dell'Università... Squallida, come mobilio, come una vera ed autentica prigione. Però il prigioniero ha modo di divertirsi e di passare parecchie ore leggendo tutte le iscrizioni sui muri e ammirando i veri saggi di scoltura intagliati sui mobili e sulla porta dai suoi predecessori. Vi sono dei ricordi storici e delle firme storiche. Per esempio, un disegno rappresentante un illustre professore che si dondola attaccato ad una forca, e la firma di Herbert Bismarck.

Leggete in quarta pagina:

L'EROINA e L'UOMO SENZA NOME

Il trionfo di Briand

esaltato dalla stampa francese ed estera

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 31, ore 13.

Il voto politico di ieri alla Camera francese e la conseguente vittoria di Briand sono oggetto di commenti svariatissimi e di fervide discussioni.

L'analisi del voto

Il terzo paragrafo dell'ordine del giorno Reynaud esprimente fiducia nel Governo è stato votato, come è noto, da 329 contro 183. Hanno votato a favore 26 membri dell'azione liberale, 3 membri della destra, 15 deputati indipendenti, 71 membri della Sinistra democratica, 70 membri della Sinistra radicale, 123 radicali-socialisti, di cui 6 socialisti non unificati e due deputati non facenti parte di alcun gruppo Briand e Millerand.

Hanno votato contro 75 unificati, 16 socialisti-indipendenti, 75 radicali-socialisti, 14 radicali, 3 membri della Destra. Si sono avute 59 astensioni e 24 assenze.

Il Consiglio nazionale del partito socialista unificato ha deciso l'affissione di un manifesto contenente « la messa in accusa » del Ministero. Ha pure deciso di organizzare per sabato, 5 novembre, una manifestazione in tutte le grandi città della Francia a favore dei ferrovieri.

" L'annientamento di Jaurès ,,

Il *Temps* commenta il voto di ieri e le recenti battaglie parlamentari, osservando: « L'opinione pubblica ha giudicato la commedia che fu rappresentata sabato, in fine di seduta, che ha potuto impressionare soltanto qualche ingenuo. Il presidente del Consiglio ha preferito lasciare ogni personalità, fuorchè la propria, al disotto del dibattito. Temendo ogni suscettibilità di amor proprio, non ha voluto umiliare i pochi deputati che si sono indignati in buona fede, non avendo capito il discorso di Briand. Il presidente del Consiglio ha fatto alla lentezza di spirito e alla insufficiente preparazione di questi signori la concessione, forse eccessiva, se non di attenuare, almeno di ritardare il pensiero cui, la vigilia aveva aguzzato la punta. E con eccesso di indulgenza per un uditorio turbato o incompetente. Agli occhi del paese i chiassi della Camera, nella seduta di sabato, appaiono determinati, presso molti, dalla ostilità di partito, e presso molti altri, abimati da una deficienza di senso politico e di cultura veramente deplorevole in una grande Assemblea. Se la maggioranza è capace di qualche riconoscenza, essa sarà grata a Briand di avere avuto l'aria di prendere una parte di tale deficienza per se stesso, mostrandosi così generoso verso la Camera, la quale ormai potrà ben guardarsi dalle spinte e dagli eccitamenti del partito socialista unificato.

« Del resto, si potrebbe dire che vi è per i repubblicani patrioti un criterio preso a poco infallibile: basta ascoltare Jaurès e fare il contrario di ciò che egli raccomanda: con ciò si è sicuri di servire bene la Repubblica e la Francia. Dopo l'annientamento di Jaurès, avvenuto sabato, noi sappiamo che, per avvenimento, vi è la certezza di non lasciarsi più prendere dalle suggestioni di disordine al grido di « parola d'onore », di cui Viviani seppe servirsi la poca importanza.

Perchè è mancata l'unanimità

« Dissipate l'equivoco — prosegue il *Temps* — sulla costituzione illegalità, Briand riprese un tema che gli è famigliare, domandando, per la terza o per la decima volta, alla maggioranza repubblicana, di esprimere francamente il proprio pensiero verso di lui. Egli ha dichiarato che non voleva una mezza fiducia, ed ha aggiunto che voleva per conservare il potere una maggioranza completamente repubblicana. In breve, egli ha provocato delle spiegazioni franche, alla luce del sole.

« Cruppi, uno dei capi dell'opposizione, ha portato in seguito alla tribuna i lamenti dei radicali dissidenti. Egli ha detto al presidente del Consiglio: « Voi ci inquietate ». Ancora una volta, è il processo, secondo noi, ingiusto, processo di tendenze che si fa al Governo dopo il discorso di Perigueux. Ma l'errore principale degli amici di Cruppi è questo: che ieri non era nè il luogo nè l'occasione di scagliare contro il Governo un nuovo assalto. Un uomo del valore di Cruppi, antico magistrato ed antico ministro, non doveva lasciar confondere, nemmeno per un istante, la sua attitudine con quella degli amici del *sabotage*. Certo, egli ha condannato con le sue dichiarazioni di ieri lo spirito di violenza, i procedimenti rivoluzionari; ma perchè, dunque, non avere resa più completa e più grandiosa, con l'unanimità repubblicana, la vittoria dell'ordine sull'anarchia? Che tutti siano in guardia in avvenire da questi errori di tattica! Non sono troppi tutti i repubblicani; nè è troppa tutta la loro buona volontà, tutto il loro ardore, tutto il loro talento, per risolvere i gravi problemi che l'esperimento dello sciopero generale degli impiegati delle ferrovie ha posto testè davanti al Parlamento. Noi diciamo al Governo, come all'opposizione, che esso deve applicare ormai ogni suo sforzo essenziale senza preoccupazioni meschine di equilibrio parlamentare, nè senza abbandoni pericolosi. Il voto della Camera dà a Briand l'autorità necessaria per fortificare il suo Gabinetto.

L'interessamento internazionale

Infine, il *Temps* rileva con piacere il carattere di imparzialità e di simpatia degli articoli che i giornali esteri hanno consacrato alle cose di Francia.

« E' una manifestazione — scrive — di interessamento internazionale. I giornali hanno interpretato molto giustamente la situazione, cioè che il Ministero Briand ha dovuto far fronte ad un assalto rivoluzionario. L'opinione estera rende generalmente giustizia alla nostra politica estera e troverà negli avvenimenti, di cui ha giustamente saputo distinguere la natura, una ragione per meglio apprezzare le nostre risorse interne. Il nostro paese avrà sempre fiducia nei suoi governanti quando questi gli parleranno il linguaggio del patriottismo e della ragione. Senza dubbio, Briand ha tenuto questo linguaggio con maggiore energia di alcuni suoi predecessori, e la sua attitudine ha dato per questo un'impressione nuova; ma al di là delle nostre frontiere non si deve mai dubitare che l'appello al paese può rinnovarsi, e ciascuna volta il paese vi risponderà ».

La salvezza dell'ordine pubblico

La *Liberté* dice: « La vittoria del Gabinetto è gradita, ma la considereremo come illusoria ed anche come funesta, se essa non dovesse servire come punto di partenza per una politica nuova di riforme delle leggi e delle pratiche che attirano il pericolo rivoluzionario sopra di noi ».

Il *Journal des Débats* dice che il successo del presidente del Consiglio è meritato. La maggioranza che si è formata ed affermata a parecchie riprese, si compone di repubblicani di Governo e quei che si ne sono esclusi sono uomini che non hanno mai portato alcuna forza a nessun Governo.

Il *Gaulois* dice che Briand ha avuto la grande fortuna di ritardare il trionfo definitivo della rivoluzione. Che egli lo voglia, o no, la reazione integrale è in marcia.

La *Libre Parole* è soddisfatta di vedere che ieri si è realizzata la concentrazione di tutti coloro che mettono al disopra delle questioni di persone e di partito i vitali interessi della patria.

La *Lanterne* deplora che un certo numero di repubblicani si sia separato dal Governo. Essa spera che domani possa avvenire una fusione completa.

Il *Paris Journal* motteggia Cruppi ed i suoi amici, le cui mene sono pietosamente fallite.

« Bisogna — scrive l'*Eclair* — che la nuova logica politica sia aiutata da uomini di buona volontà. Questo non è che il principio, una promessa, un'aurora, ma è anche una ragione per non disperare ».

La *Petite République* constata che la Maggioranza repubblicana è stata ieri col partito repubblicano.

Il *Figaro* rileva che Briand ha ottenuto ieri alla Camera una bella maggioranza. La Camera è rinsavita ed ha votato una completa approvazione ed un'assoluta fiducia nella politica del presidente del Consiglio, di energica difesa sociale. Era impossibile che la seduta di ieri l'altro provocasse una crisi ministeriale. La situazione, che era già molto grave da parecchie settimane, sarebbe diventata pericolosa.

L'*Action* considera il terrore parlamentare come schiacciato. L'anarchia, l'antipatriottismo ed il sabotaggio sono stati espulsi dalla Camera.

La *République Française* scrive: « L'ordine è trionfato colla volontà del paese che ne ha abbastanza di tutte le tergiversazioni, di tutte le debolezze nei riguardi dei nemici della società ».

L'*Aurore* scrive: « Si dovrebbe essere grati al Governo che ha ristabilito l'ordine, senza che la minima violenza possa esergli rimproverata, senza che neppure atto di repressione abbia dovuto deplorarsi ».

L'*Echo de Paris* considera che l'interesse capitale della giornata è meno nelle cifre che in questo fatto: dopo la seduta di ieri la rottura tra il blocco dell'Estrema e gli altri gruppi della maggioranza è un fatto compiuto.

Il *Radical* scrive: « Il Parlamento e la Nazione votando la propria fiducia nel presidente del Consiglio lo hanno investito della necessaria autorità morale. Ora bisogna che questi si mostri all'altezza del suo compito ».

Il *Petit Journal*, dice: « Qualunque sia il passato politico di Briand, un fatto esiste. Avendo avuto in mani il potere egli ha combattuto i rivoluzionari e gli anarchici a profitto dell'ordine pubblico ».

L'*Humanité* insiste sul fatto che tutte le forze reazionarie e conservatrici della Destra e del Centro sono state sin da principio favorevoli a Briand, il cui Gabinetto diventa sin da ora un Governo di Destra.

Il *Rappel* prevede che Briand vedrà progressivamente il partito radicale allontanarsi da lui e gli lascierà svolgere la sua politica col concorso dei progressisti e della Destra.

Viviani governatore dell'Algeria

La *Libre Parole* dice che Viviani, che ha già in tasca il decreto che lo nomina governatore generale dell'Algeria, darà non solamente le sue dimissioni da ministro, ma anche le sue dimissioni da deputato. Probabilmente il Ministero del lavoro sarà soppresso oppure sarà unito al Ministero del commercio.

Al congresso della Lega dei diritti dell'uomo, un membro ha rimproverato al Comitato centrale di non avere sufficientemente sostenuto i ferrovieri. Allora il signor De-Pressensé ha dichiarato che in tutta la Francia sarà fatta una viva campagna a favore della lealtà e che la Lega stessa si metterà alla testa del movimento.

Commenti tedeschi

Berlino, 31, ore 23.

I giornali consacrano lunghe colonne alla discussione di ieri alla Camera francese e un certo numero di essi commenta la vittoria del presidente del Consiglio.

La *Gazzetta di Voss*, liberale, crede che il voto di decisione significhi la *débacle* dei socialisti e dei radicali-socialisti, loro alleati.

La *Tageliche Rundschau* vede nel successo del Governo una vittoria di Pirro. Briand può attendersi altri attacchi da parte dei suoi avversari.

La *Post*, organo conservatore-liberale, impugna a questa vittoria come al trionfo dell'ordine. « Si è parlato — dice il giornale — di dittatura, ma non vi è altra dittatura all'infuori di quella dell'ordine di fronte all'anarchia. »

Tra i giornali puramente conservatori, la *Deutsche Tages Zeitung* fa rilevare l'alto significato della vittoria di Briand, e la *Gazzetta della Croce* scrive che la politica di concordia nazionale di Briand ha avuto un successo di una grande portata, che evita per ogni il pericolo di gravi lotti intestini in Francia.

Gravi atti di "sabotage,, con l'elettricità presso Fontainebleau

Parigi, 31, ore 9.

Sabato sera, verso le 22, il messaggero Pillard si recava in vettura a Viry Chatillon, sulla strada di Fontainebleau, quando il cavallo fu subitamente arrestato da un ostacolo e cadde. Pillard discese e, rialzando la lesina, potè accorgersi che l'ostacolo consisteva in 27 fili telegrafici e telefonici tagliati dai loro pali ed attaccati agli alberi ai due lati della via, formando così cinque barriere.

Mentre il messaggero risaliva in vettura tre individui uscirono da un fossato e si precipitarono su di lui. Per evitarli, egli mise il cavallo al galoppo e si allontanò, ma ben presto i malfattori in bicicletta lo raggiunsero. Uno di essi, avendolo sorpassato urtò contro di lui due rivoltellate che fortunatamente andarono a vuoto: una delle palle si conficcò nella vettura.

A Gentilly Pillard raccontò la sua avventura ai gendarmi, e si cominciò la ricerca vana dei criminali. Nella mattinata di ieri si è scoperto un altro delitto commesso, secondo si suppone, dagli stessi individui, in via Dumont, a Vitry, si trova un posto di taglio dei fili della *Sud Lumière*, posto consistente in un piccolo edificio situato nel luogo dove i fili cessano di essere sotterranei per diventare aerei. Un brigadiere di Charenton constatava alle 6 di mattina che quest'edificio era stato danneggiato e che gli isolatori erano stati rotti e i fili tagliati. Penetrandovi, fu incerovvisamente gettato a terra da una scarica elettrica e gravemente ferito alle mani. Subito avvertita, l'amministrazione inviò un sotto-direttore e due elettricisti, che, avendo appena toccato il materiale, furono come il brigadiere atrocemente scottati e sovraccisti. Curati in una farmacia di Vitry, i feriti sono stati in seguito ricondotti a casa. Le loro ferite sono gravi, ma per fortuna si spera che non li metteano in pericolo.

In seguito a questi avvenimenti una denuncia anonima venne fatta sporta dalla Compagnia Thomson al commissario di polizia di Choisy le Roi ed a quello di Ivry, i quali hanno cominciato un'inchiesta. I malfattori, che sono attivamente ricercati, hanno agito, si crede, dietro una parola d'ordine. Il messaggero Pillard non ne ha visti che tre, tutti in bicicletta, ma si ritiene che la banda sia assai più numerosa. I direttori della Casa Thomson hanno conferito lungamente ieri sera con il commissario di polizia di Ivry, al quale hanno dato numerose informazioni, che forse potranno affrettare la scoperta dei colpevoli.

I capi di accusa formulati contro João Franco

Lisbona, 31, ore 10.

Al momento del suo arresto Franco protestò, ma poi salì in automobile con un suo amico senza ulteriore resistenza. La vettura si diresse subito verso il Tribunale di Boahena, ove vi era numerosa folla ad attenderlo. Franco attraversò con passo fermo i corridoi sino al gabinetto del giudice istruttore.

Questi gli comunicò i capi di accusa che sono stati formulati contro di lui, e cioè: Avere messo in esecuzione durante il suo Ministero 70 decreti modificanti materie dipendenti dal potere legislativo, avere impedito colla promulgazione di questi decreti l'esecuzione delle leggi del paese, avere liquidato i debiti di re Carlos ammontanti a 465 contos col beni della Corona e non con quelli di re Carlos.

Franco contestò la competenza del giudice istruttore e protestò contro la forma impiegata per tradurlo dinanzi ai Tribunali, forma aggravata dal mandato di arresto. Il giudice fissò la cauzione ad un milione di franchi che fu subito depositato.

La folla ha fatto una dimostrazione ostile a Franco, mentre questi usciva dal Tribunale. La calma fu però ben presto ristabilita. Bernardino Machado protestò contro la messa in libertà sotto cauzione dell'ex-dittatore, ma pregò i dimostranti di non intralciare l'azione dei giudici competenti di avere fiducia in essi. Fece appello alla generosità di tutti: la Repubblica non essendo stata proclamata per esercitare delle vendette. Fu lungamente acclamato. La folla quindi si disperse.

Azione privata e non persecuzione politica

Roma, 31, ore 20.

L'incaricato di affari della Legazione del Portogallo, Lambertini Pinto, ha detto che il provvedimento contro l'ex-ministro João Franco non fu provocato dal Governo provvisorio, ma da alcune querele aperte innanzi alle autorità contro il Franco da molti privati che si credono danneggiati dagli arbitri commessi dal dittatore. Il magistrato riconobbe in queste querele reati di abusi di potere e spiccò mandato di cattura. Franco, che vive in campagna, nella sua proprietà di Lisbona, fu arrestato, ma avendo, a norma del Codice penale depositato una cauzione, gli è stata concessa la libertà provvisoria. L'istruttoria comincerà fra non molto. Il Governo provvisorio in questo processo non ha parte alcuna, ed esso non ha alcuna necessità di aprire un'era di persecuzione, poichè la grande maggioranza del paese si è mostrata favorevole al nuovo stato di cose.

Nessun torbido antirepubblicano

Da Parigi e da Londra vengono pubblicate informazioni su pretesi disordini che sarebbero scoppiati a Lisbona e di false agitazioni che regnerebbero nel Portogallo, e perfino di un complotto antirepubblicano provvidenzialmente scoperto a tempo. Telegrammi da fonte ufficiale da Lisbona, dànno a queste voci le più solenni e categoriche smentite. Niente dopo la proclamazione della repubblica, è venuto a turbare l'ordine pubblico; nessuna minaccia. Il Governo provvisorio attende con piena fiducia il riconoscimento da tutti i Governi europei.

Divergenze tra il Sindacato finanziario austro-tedesco e la Turchia.

Vienna, 31, ore 9.

Nei telegrammi da Costantinopoli si segnalano le divergenze che continuano a dividere il Ministro delle Finanze, Djavid Pascià, ed i rappresentanti del Sindacato finanziario austro-tedesco.

Si saprà, all'arrivo a Costantinopoli del signor Helfick, della *Deutsche Bank*, se i dissensi abbiano un carattere grave o no.

La *Neue Freie Presse* informa che vi sarebbero divergenza di vedute a proposito del tasso di interesse ed il prezzo di emissione. Djavid non è disposto a pagare più del 5,50 per cento, mentre il Sindacato austro-tedesco domanderebbe il 6 per cento, e proporrebbe di prendere le lettere di cambio ed i buoni del tesoro ad un prezzo molto basso, troppo basso, secondo il ministro. Il tono degli articoli finanziari della stampa austriaci tendono a far credere che, secondo l'opinione comune, la Turchia finirà per cedere.

La disponibilità della Turchia

Berlino, 31, ore 10.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Vossische Zeitung*: « La Porta dispone di un milione di lire turche alla Banca ottomana ed ha una rendita di 40 mila lire turche al giorno che entrano nelle sue casse per le dogane ».

Tre aviatori volano su Brooklin e girano la statua della Libertà

New York, 31, ore 10.

De Lesseps, Grahame White e Molsant hanno volato sino alla statua della Libertà, nella baia di New York e ritorno, impiegando: De Lesseps 49'60" 1/4; Grahame White 37'21" 3/10; e Molsant 34'38" 4/5. Il concorso rimane aperto sino alla fine del *meeting*.

La distanza da Belmont Park alla statua della Libertà è di 16 miglia e 2/3. La strada seguita dagli aviatori attraversa la città di Brooklin.

Il "raid,, aereo Berck-Johannisthal

Berlino, 31, ore 9.

Ieri ha avuto luogo il *raid* aereo Berck-Johannisthal: il percorso era di 52 Km. Tre aviatori che prendevano parte al concorso hanno raggiunto la meta; essi sono: 1.o Vincelera sopra Blériot, in 41'10", che raggiunse l'altezza di 40 metri; Grade, in 53'40", arrivato fino a 150 metri; 3.o Thelller, in 56'15", toccando l'altezza di 150 metri.

L'arrivo del Duca di Connaught a Capetown

Capetown, 31, ore 13.

Il duca di Connaught, accompagnato dalla duchessa e dalla figlia, è arrivato stamane per inaugurare il nuovo Parlamento sud-africano. La popolazione gli ha fatto un'entusiastica accoglienza.

Il suicidio d'una guardia di P. S.

Ancona, 31, ore 21.

Stamane, col diretto di provenienza da Bologna, a poca distanza da Ancona, una guardia scelta di P. S., Angelo Bellocci, di Firenze, si è rinchiuso nella latrina e si è esploso un colpo di rivoltella di ordinanza alla tempia destra. Raccolto moribondo alla stazione di Ancona, è stato trasportato all'ospedale, ove il disgraziato morì poco dopo.

Venizelos ordina agli ufficiali di non occuparsi di politica

Atene, 31, ore 9.

Il signor Venizelos nella sua qualità di ministro della guerra ha rivolto alle Autorità militari una circolare richiamante la loro attenzione al regolamento già esistente onde impedire agli ufficiali di occuparsi delle questioni politiche.

La circolare prega le Autorità di ricordare agli ufficiali sotto i loro ordini che essi devono occuparsi esclusivamente dei loro doveri professionali e pensare che gli ufficiali devono proteggere il trono ed il paese, nonchè fare regnare l'ordine ed assicurare il mantenimento della tranquillità.

L'arrivo di Sassonoff a Potsdam

È ricevuto dal Kaiser

Pietroburgo, 31, ore 9.

Ieri è partito per la Germania il signor Sassonoff, ministro degli esteri di Russia, accompagnato dal signor Savinsky, primo consigliere del Ministero, e dal signor Klemm, capo del Ministero degli esteri.

Il fatto che il signor Klemm assisterà all'incontro dei due Imperatori di Germania e di Russia indica l'importanza politica che esso avrà per quanto concerne gli affari di estremo oriente.

La *Novoie Vremia* protesta contro i commenti che attentano alla dignità della Russia.

Berlino, 31, ore 18.

Il signor Sassonof, ministro degli esteri di Russia è stato ricevuto dall'Imperatore tedesco a Potsdam.

Egli ha parlato coll'Imperatore sul programma della visita dello Czar. Secondo il *Berliner Tageblatt* lo Czar arriverà il 5 novembre a mezzogiorno alla stazione di Wiadpark e resterà due giorni a Potsdam. I colonelli del reggimento dello Czar sono addetti alla sua persona come guardia d'onore.

Come si presenta la campagna elettorale negli Stati Uniti

Parigi, 31, ore 9

Telegrafano da Washington:

Il corrispondente del *New York Herald* dopo avere attentamente esaminato la situazione politica, crede che i democratici avranno successo in 194 seggi ed i repubblicani in 187.

Per quanto concerne gli altri 40 seggi, il corrispondente preferisce astenersi da qualsiasi pronostico.

Come la maggior parte degli osservatori, egli annunzia che l'opinione generale è favorevole ai democratici.

Nell'Indiana; nell'Illinois, nel Kansas le probabilità di successo dei repubblicani sono molto deboli.

In parecchi seggi della Pensilvania che sono fuggi dallo Stato di New York la confusione è completa.

L'attesa per il momento è concentrata nel discorso che il signor Root pronunzierà stasera a New York.

Il complemento d'un'importante ferrovia strategica in Svizzera

Berna, 31, ore 16.

Si annunzia da Porrentruy che si è inaugurato l'ultimo tronco della linea ferroviaria Dannemarie-Petitbeuse-Boujfol, che mette in relazione diretta Mulhouz con Porrentruy. Questa linea ha carattere strategico. Questa linea, che è parallela alla frontiera francese, è costruita con doppio binario. I marciapiedi delle stazioni sono di dimensioni non abituali. I grandi lavori d'arte sono stati fatti come per una linea di grandi espressi. L'apertura di questa linea pone la Svizzera nelle condizioni di dovere mantenere con cura particolare la neutralità di Porrentruy in caso di guerra, perchè l'occupazione di questo distretto da parte dell'esercito tedesco permetterebbe a questo di avanzarsi sino a Besançon al coperto dei cannoni di Belfort.

Paraplgia durante una processione in Spagna

Madrid, 31, ore 10.

A Cabanyad, nella provincia di Saragozza, durante una processione religiosa sono avvenute delle zuffe tra clericali ed anticlericali. Sono stati scambiati colpi di bastone e vennero sparati due colpi d'arma da fuoco. Finalmente i cattolici hanno abbandonato sul luogo della riua stendardi, ceri e due feriti. Il sindaco ha richiesto rinforzi alla gendarmeria. La processione religiosa che doveva avere luogo oggi è stata rinviata.

Accordo fra Governo e cattolici spagnuoli sulla legge di catenaccio

Madrid, 31, ore 8.

Sono in grado di dichiararvi che i rappresentanti dei cattolici e del Governo sono giunti ieri ad un accordo. La legge del catenaccio sarà approvata dalla Camera e dal Senato. Il Gabinetto potrà iniziare trattative col Vaticano. Le trattative permetteranno inoltre di stabilire gli emendamenti sul quanto occorre le nuove misure sugli Ordini religiosi misure che saranno discusse in gennaio.

Un incidente di viaggio alla principessa Clementina del Belgio

Parigi, 31, ore 14.

Telegrafano da Bruxelles che la principessa Clementina del Belgio, fidanzata del principe Vittorio Napoleone, ritornava ieri sera nella capitale del Belgio, quando, durante il viaggio, si incendiò il vagone nel quale essa si trovava. L'incendio va attribuito al eccessivo riscaldamento di un asse delle ruote. Si fece immediatamente funzionare il campanello di allarme ed il treno si fermò. La Principessa ed il suo seguito scesero dal vagone in fiamme e salirono poco dopo in un altro treno diretto a Bruxelles, dove giunsero poco dopo la mezzanotte.

Per un nuovo raccordo stradale colla stazione ferroviaria di Moncalvo

Asti, 31, ore 9.

Mandano da Grazzano Monferrato che ha avuto luogo ieri una riunione di sindaci dei Comuni limitrofi per uno scambio di idee intorno alla costruzione di un tronco di strada carrozzabile fra la stazione ferroviaria di Moncalvo e quella tranviaria di Frassinello. I convenuti si trovarono d'accordo sulla impellente necessità della costruzione della nuova via, che dovrebbe avere la larghezza di otto metri e correrebbe per la valle della *Fons Salera* fino a Grazzano, dove esiste già lo stradale che congiungerebbe alla stazione di Moncalvo.

La non comune larghezza della strada servirebbe determinata dal progetto, esistente da tempo, dell'impianto di una tranvia Frassinello-Moncalvo, che indubbiamente molto gioverebbe al commercio ed all'attività di quella laboriosa e feconda regione.

Il padiglione della Spagna all'Esposizione di Roma

Roma, 31, ore 18

E' giunta notizia al Comitato per il 1911 che il Governo spagnuolo ha nominato in questi giorni commissario per l'Esposizione internazionale d'arte il conte di San Pedro. E' quasi assicurata la costruzione di uno speciale padiglione, che accoglierà la mostra della Spagna; ciò che accrescerà l'importanza ed il valore della partecipazione estera all'Esposizione di Roma.

La Tarnowski in carcere

C'è chi crede al suo matrimonio con Naumow...

Roma, 31, ore 21.

L'Italie reca alcune interessanti notizie intorno alla vita condotta dalla signora Tarnowski nel carcere della Giudecca. L'articolista narra alcuni aneddoti, di cui garantisce l'autenticità.

Dopo la sentenza la Tarnowski, incontratasi nei corridoi con Naumow, a lui disse sottovoce:

— Nicola, perdonerai mai il male che vi ho fatto?

Naumow rispose con dolcezza:

— Vi ho già perdonato, Maria. Ma mi perdonerai voi mai tutto il male che vi ho fatto dicendo la verità?

I carabinieri separarono Naumow dalla Tarnowski, prima che ella avesse potuto rispondere alla domanda del suo antico amante.

Il caso fece incontrare nuovamente i due complici. La Tarnowski si trovava in una cella, quando udì la voce di Naumow che passava nel corridoio insieme con suo padre e coi carabinieri. Ella spose la mano dalla guardina della porta e disse:

— Nicola, vogliate baciare la mia mano in segno di perdono reciproco.

Naumow si precipitò a baciare, piangendo, la mano della contessa.

Il cancelliere in proposito scrive: « Vari testimoni di questa scena si sono formati la convinzione che Naumow sposerà la Tarnowski non appena entrambi saranno liberi ». Naumow, come è noto, è già libero, e si trova in un sanatorio in Isvizzera, assistito dal padre, per ricuperare le sue forze. La Tarnowski ha ancora quattro anni da scontare.

Fino a che pendeva la sua causa in Cassazione, ed era ancora giudicabile, ella ha sodato in carcere, nella cella a pagamento, della più grandi libertà, meno, naturalmente, quelle di uscire e di ricevere estranei. Ella ogni mese riceveva dal padre seicento lire: una piccola parte di questa somma serviva a pagare le spese di nutrimento e dello speciale alloggio: tutto il rimanente andava in spese di *toilette* ed in profumi. Presso uno dei primi profumieri di Venezia non spendeva meno di cento lire al mese. Ogni giorno la posta le recava grandi giornali di moda francesi, inglesi, russi, tedeschi e libri, specialmente romanzi francesi e romanzi di Gabriele D'Annunzio. Ella dedicava anche una parte del suo tempo a coltivare fiori nel praticello ove ogni giorno, in compagnia di una suora, passava qualche ora. Una religiosa, per sua espressa volontà, dormiva sempre con lei nella stessa stanza. Ella non ha parlato mai del dramma che l'aveva condotta dinanzi ai giurati di Venezia: ma andava sovente soggetta a crisi nervose di pianto.

Ha ogni questa esistenza, relativamente comoda, è cessata: la sentenza è passata in giudicato, ed ella deve sottostare al duro regime della reclusione.

Ancora una truffa all'americana!

Biella, 30, ore 12.

Col solito sistema della truffa all'americana, due abili lestofanti sono riusciti a carpire oltre a mille lire ad un vecchio e facoltoso possidente di Viverone: ed ecco come. Giovedì si presentavano a Viverone, al signor Zubiena Giacomo fu Luca, d'anni 78, due individui vestiti elegantemente, dall'aspetto distinto, che dovevano essere un ricco signore e il suo segretario, i quali esprimono il loro desiderio di affittare un'estesa proprietà in quel territorio. Dopo lunga conversazione, il vecchio Zubiena offrì ai due signori di acquistare il castello di Roppolo, attualmente di proprietà del signor Zola Piero. Si combinò una visita al vetusto maniero, che i due invasori di loro gusto: essi diedero in mancia due pezzi d'oro al vecchio, per la mediazione.

Poi tutti tornarono a casa e continuarono a discutere del contratto durante un lauto banchetto che ebbe luogo all'Albergo del Lago di Viverone.

Stabilito il prezzo in L. 30.000 in contanti, l'acquisto era ormai deciso: se non che il notaio abita a Cavaglià, cioè a qualche chilometro di distanza. A questo punto uno dei due signori mostrò una borsa di pelle, in cui entrasse un cofanetto che conteneva trenta biglietti da mille e qualche pezzo d'oro.

— Dunque andiamo a Cavaglià? — disse colui che figurava il padrone del tenoretto.

— Andiamo pure: però, con quel denaro, andare in giro... non vorrei...

— Diamine!...

— Facciamo così allora: la cassetta col denaro la rimettiamo a voi in custodia; però, se non vi dispiace, unirete pure il vostro denaro, poi chiuderemo la cassetta con due chiavi e ne terremo una per ciascuno. Va bene?

Il vecchio accettò la proposta: egli accettò di mettere nel graziosa cofanetto 8300 lire in denaro, biglietti, oro, argento e cartelle nominative. Si chiuse il cofanetto, che deve contenere oltre 30 mila lire, che viene lasciato alla Zubiena, e si parte per Cavaglià. Il resto è facile ad immaginare. I due, durante il tragitto, hanno compiuto un abile *escamotage* del grazioso cofanetto. A Cavaglià non si combina nulla, a causa dell'ora tarda. I due messeri mentono il passo promettendo di tornare sabato; ma, dopo una vana attesa, quando il vecchio Zubiena vuole aprire il magico cofanetto, lo trova pieno di sassolini e di chiodi.

Nel frattempo, a mezzo di un plico raccomandato, il povero truffato riceve da Novara i titoli di rendita che i due messeri non avevano potuto realizzare. Il vecchio Zubiena ebbe l'unica consolazione di denunziare l'impresa ai reali carabinieri, i quali ora stanno indagando.

Una combricola di ladri e ricettatori a Busto Arsizio

Busto Arsizio, 31, ore 9.

Nella mattinata di ieri l'altro i carabinieri procedevano all'arresto di certo Verga Primo fu Angelo, d'anni 31, di Seregno, che, guidando un carro, mostrava un'attitudine sospetta, dopo di essersi soffermato al passaggio a livello delle Ferrovie dello Stato. Il Verga teneva indosso 400 lire, che disse avere ricevuto da due sconosciuti, per consegnarle a persone di Seregno, che non sapeva chi fossero.

Il maresciallo Bertazzo iniziò allora un serio servizio d'indagini, che condussero a scoprire il filo di una intricata matassa. Messo alle strette, il Verga confessò come da qualche giorno avesse ricevuto della merce dall'oste Alessandro Somaschini di Tibario, di anni 35, di Seregno, già noto a quella Questura, coll'incarico di trasportarla a Busto: qui giunto di notte, s'incontrò in piazza Cristoforo Colombo con un sedicente giovanotto, di nome Vittorio, da Milano, e con l'industriale Antonio Grassi, d'anni 42, che comperò la merce, consistente in lana, seta e cotone, per la somma di duemila lire. Di qui l'arresto dell'industriale Grassi e le relative perquisizioni, che riuscirono assai dannose per il Grassi stesso, in quanto tra una catasta di cassoni vuoti si rinvennero due cassoni di rocchi di cotone grigio, che vennero sequestrati: la merce comperata dal Verga era stata venduta al negoziante Enrico Grampa, d'anni 49. Il maresciallo Bertazzo, senza porre indugio, riuscì a perquisire la casa del Grampa e a trovare il sacco della seta sotto un mucchio di sacchi di carbone, mentre la lana era stata venduta di nuovo al negoziante in maglierie Tommaso Sobbiati fu Luigi, d'anni 45, pure di Busto.

E così il maresciallo Bertazzo, dopo d'aver fatto arrestare il Grampa, perquisiva il negozio in maglierie di via Giuseppe Lualdi, e riusciva a sequestrare la lana.

Non si conoscono i danneggiati del furto; certo la scomparsa del sedicente Vittorio mette un po' di ombre in questa faccenda e lascia credere che il furto sia avvenuto a Milano. Anche il Somaschini è stato arrestato, e sarà tradotto a Busto Arsizio, a disposizione della locale Questura.

Il destino

Una parola può decidere il destino di un uomo. Un avvenimento importante può dipendere da una inezia. Sul suolo dove, ieri, nulla fioriva, spunta d'un tratto un arbusto. Basta che il vento vi abbia portato un seme o che un augello ve lo abbia lasciato cadere.

Una giovinetta languiva, deperiva. Aveva provato molti rimedi inutilmente e si credeva condannata. Oggi è fiorente di salute. Bastò le si parlasse delle Pillole Pink, perchè dopo essersi informata sulla loro efficacia, le prendesse. Le Pillole Pink la hanno guarita mentre tutti gli altri medicamenti erano stati impotenti.

Quanti malati potrebbero modificare il loro destino se provassero le Pillole Pink!

La signorina Maddalena Ferrandi, ostetrice, Via Lodi, N. 40, a Cologno (Milano), ha trionfato grazie alle « Pillole Pink », di una anemia così profonde, che non sarà esagerato il dire che grazie a questo ottimo rimedio, essa ha modificato il suo destino.

La Signorina Ferrandi scriveva recentemente quanto segue:

« Sono stata malata. Coloro che mi videro sei mesi fa, così pallida, così disfatta, non mi riconoscerebbero più ora, tanto ho ripreso core. Ero divenuta tanto debole da non poter più lavorare, nè darmi alla più lieve occupazione domestica. Mi pareva di non aver più sangue nelle vene; le gambe non mi reggevano più. Sentivo di deperire ogni giorno, ed ogni giorno divenivo sempre più triste.

« Eppure, ero stata circondata dalle cure più premurose. Avevo preso dei fortificanti, degli estratti di carne e molti rimedi. Tutto già era inutile. Si parlò ai miei genitori delle Pillole Pink. Essi avevano già letto numerosi attestati di guarigioni attribuite alle Pillole Pink, e pubblicati nei giornali. Si informarono ed impararono che esse avevano guarito parecchie persone del vicinato. Mi si fecero prendere le Pillole Pink, e dal giorno in cui cominciai questa benefica cura, la mia salute si è notevolmente migliorata. Ben presto ho ricuperato il colorito, le forze, ed ho potuto riprendere poco dopo le mie occupazioni ».

Malate, modificate il vostro destino. Se non avete ottenuto soddisfazione dalle cure che vi furono prescritte, provate le Pillole Pink, esse non vi daranno una disillusione.

Siamo stati testimoni di guarigioni rapide e complete in casi giudicati gravissimi, e nei quali le cure abituali non avevano procurato alcun miglioramento.

Le Pillole Pink, rigeneratrice del sangue, tonico dei nervi, guariscono: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via Ariosto, Milano, $ 50 la scatola, 48 le 6 scatole franco.

È sorprendente

di vedere come sono numerose le persone, che hanno la maggior cura nel conservare il loro corpo scrupolosamente pulito, e trascurano tuttavia la parte più importante: la loro bocca e i loro denti.

Teoricamente, noi siamo tutti preoccupati di conservare i nostri denti, specialmente per l'apparenza, e per mantenere intatti quelli davanti. Ma come fare per raggiungere questo scopo desiderato? Il problema è risolto in un modo assolutamente soddisfacente, quando si sciacqua la bocca col nuovo dentifricio antisettico Odol. Questo prodotto è conosciuto nel mondo scientifico come il migliore per proteggere i denti dalla carie, perchè non agisce soltanto durante i pochi istanti dell'uso, ma anche per parecchie ore dopo.

ELLA COMBATTERÀ con successo le affezioni emorroidali, quella del fegato, l'evacuazione insufficiente, il mal di capo, le vertigini, le palpitazioni, gli incubi, l'inappetenza, la flatulenza, i vomiti, ecc., prendendo in tempo le vere *Pillole Svizzere del Farmac.* RICCARDO BRANDT. Il solo vero depurativo esistente. — La scatola coll'etichetta *Croce bianca su fondo rosso* e la firma RICH. BRANDT, a L.

Cronaca Cittadina

Cose municipali

Le situazioni illogiche

Ciò che abbiamo pubblicamente previsto tante volte, si va verificando. L'incancellabile vizio d'origine dell'amministrazione Rossi sta producendo i suoi funesti risultati. La Commissione d'inchiesta, che la Giunta attuale nominò per preciso impegno preso con il corpo elettorale, è arrivata al grave bivio, che fatalmente doveva incontrare nel suo cammino: di andare incontro a responsabilità serissime, per insufficienza di indagini e di conclusioni, oppure di indagare e concludere su tutta la vasta materia sottoposta al suo esame, ed allora convertirsi di fatto, da corpo consultivo in corpo deliberante, da un complesso di esperti in un ente amministrativo latente ma reale.

Questa stranissima situazione che si è venuta formando era contenuta in germe nell'illogica soluzione data alla crisi che aveva travolta l'amministrazione Frola. Si mandarono alla Giunta nuova i tre quarti degli elementi della Giunta antica, e si sperò di sanare l'irreparabile assurdo, con l'operato della Commissione d'inchiesta, la quale, rilevando gli errori del passato, avrebbe implicitamente segnata la buona via per l'avvenire.

Invece avvenne che s'ingarbugliò maledettamente la posizione, e si Elò dritto verso la stravagante situazione odierna, in cui la Commissione d'inchiesta è costretta alla impotenza con responsabilità e all'efficacia con effettiva violazione dei poteri comunali.

Difatti, la Commissione non aveva che due modi di intendere ed eseguire il suo mandato: o fare un taglio netto fra l'amministrazione Rossi e l'amministrazione Frola, e non curarsi che di quest'ultima, analizzandone l'operato, e mettendone in evidenza gli eventuali errori, le eventuali censurerie; oppure considerare come un tutto inscindibile la gestione municipale, sotto le due amministrazioni, e ricercare per entrambe i criteri eventualmente inesatti, i metodi eventualmente sbagliati, i conti eventualmente erronei, distribuendo censure e lodi all'amministrazione passata, consigli ed istruzioni all'amministrazione attuale.

La Commissione d'inchiesta, che è formata da persone che sentono la propria responsabilità, ripudiò la prima strada, comoda se si vuole, ma pericolosa. Infatti, fra le grosse questioni sottoposte all'esame della Commissione, ce ne sono di quelle quasi esaurite — come l'azienda tranviaria — per le quali l'arresto dell'esame all'opera della Giunta Frola è possibile senza danno; ma ce ne sono delle altre — come l'acquedotto e l'impianto idroelettrico — in pieno corso di compimento, per le quali arrestarsi al passato è quasi inutile, dal momento che la Commissione d'inchiesta non fu creata per mettere in stato di accusa, nessuno, ma per evitare che si ricada negli errori del passato.

Quindi giustamente la Commissione prese in esame anche la gestione della Giunta attuale. Se non l'avesse fatto, e se gli attuali assessori avessero ripetuto gli errori antichi, la cittadinanza ne avrebbe chiamati responsabili i membri della Commissione d'inchiesta, ai quali si dettero ampi poteri.

Ma quale è il risultato di questo stato di cose, a cui fatalmente bisognava giungere, lo ripetiamo, dal momento che la Commissione è formata da persone che sentono la gravità e la natura del loro incarico? Il risultato è che, senza volerlo, la Commissione è costretta a sostituirsi alla Giunta, nell'esercizio del potere più delicato, anzi, a mettersi al di sopra di essa, richiamandola dai criteri sbagliati al suo proprio modo di vedere. Poichè l'autorità della Commissione è notevolmente superiore all'autorità della Giunta, non avvengono conflitti fra i due enti: non c'è caso che l'assessore chiamato ad audiendum verbum non s'affretti ad abbandonare calcoli e progetti suoi, per adottare le istruzioni della Commissione.

Ci risulta, per esempio, che recentemente la Commissione avendo verificato un cospicuo errore in un certo progetto di un assessore, lo richiamò ai propri giusti concetti, cioè di fatto sostituì i propri poteri a quelli dell'assessore, solo responsabile di fronte al Sindaco, ai colleghi della Giunta, ed al Consiglio.

E siccome poi le opere per l'acquedotto e per l'impianto idro-elettrico si vanno intensificando, si vanno moltiplicando di pari passo i casi in cui la Commissione dovrà intervenire negli atti della Giunta e sostituire se stessa agli assessori. Ma a questo punto, anche la Commissione comincia a vedere l'irregolarità della situazione; e comincia a sentirsi inquisita e titubante e di malincuore si presta ad esercitare di fatto il comando della due grandi opere comunali, senza averne ricevuto i poteri dal Consiglio nelle debite forme. Ci risulta infatti che parecchi membri della Giunta, e fra i più autorevoli, hanno espresso in questi ultimi giorni i loro scrupoli, diciamo così costituzionali, e si sono guardati intorno intardeti, domandandosi se per caso non avessero valicati i limiti del loro mandato.

Situazione illogica, ibrida, ingiustificabile, la quale però fu scritta nel libro del destino il giorno stesso in cui la Giunta Rossi, destinata a liquidare i conti rimasti aperti dall'Amministrazione Frola, si formò in maggioranza con elementi dell'Amministrazione Frola.

E poichè siamo in argomento, vorremmo anche dire una parola sulla questione finanziaria. La questione è grave, urgente, e di natura tale, che ogni proroga si risolve in complicazioni ed in difficoltà. Doveva essere affrontata risolutamente l'anno scorso: si riuscì ad evaderla con ripieghi infelici e spesso ridicole, come quella che eravamo alla vigilia dell'Esposizione, e, per carità di patria, non si dovevano turbare gli animi in prossimità del grande avvenimento. E' nella logica dei nostri amministratori che a più forte ragione, l'anno prossimo, che è l'annus mirabilis dell'Esposizione, alla questione finanziaria si guardi bene di pensare. E così arriveremo al 1912, con il grave problema intatto, accresciuto di tutte le asprezze e di tutte le difficoltà che il lungo abbandono avrà generato.

Ora noi, come non siamo riusciti a comprendere perchè la vigilia dell'Esposizione fosse incompatibile con la discussione e la risoluzione della questione finanziaria, così non comprendiamo, perchè la stessa incompatibilità possa riprodursi durante lo svolgimento dell'Esposizione. I due fatti sono così diversi, che ciascuno può divinamente svolgersi, indipendentemente dall'altro. Tutt'al più, se la questione, vigorosamente affrontata, sarà giustamente risolta, il ricordo dell'anno Cinquantenario del Regno rimarrà scolpito nei saggi provvedimenti finanziari del nostro Comune, molto più profondamente e durabilmente che nelle architetture leggiadre sì, ma effimere, che stanno sorgendo sulle due rive del fiume.

Dunque, se la Giunta propone ed il Consiglio consente che il problema finanziario sia rinviato di un altro anno, in causa dell'Esposizione, i cittadini ser vedranno nell'argomento una povera scusa, e senza difficoltà arriveranno al motivo vero e profondo dell'atteggiamento dell'Amministrazione attuale, che è l'amore del quieto vivere, se non addirittura la paura di dimostrarsi inferiore alla necessità.

Le grandi riduzioni ferroviarie per il 1911

Durante il periodo dal 1.o marzo al 31 luglio 1911, in cui saranno contemporaneamente aperte le Esposizioni di Torino, Roma e Firenze, sarà concesso, a coloro che acquisteranno una tessera di L. 10 50 emessa di comune accordo fra i Comitati delle tre Esposizioni, un libretto di viaggio con otto scontrini valevoli per altrettanti viaggi di corsa semplice a tariffa differenziale C da fruirsi nel termine di un mese e col vincolo di utilizzare il primo scontrino per un viaggio a Torino e Roma.

Durante il periodo dal 1.o agosto al 31 ottobre 1911, in cui rimarranno aperte le sole due Esposizioni di Torino e Roma, sarà rilasciato agli acquirenti di una tessera di L. 10, lo stesso libretto di viaggio con otto scontrini valevoli per altrettanti viaggi di corsa semplice a tariffa differenziale C da fruirsi sempre nel termine di un mese e col vincolo di utilizzare il primo scontrino per un viaggio a Torino e Roma.

Durante l'intero periodo in cui resteranno aperte le tre Esposizioni, e cioè dal 1.o marzo al 31 ottobre 1911, per quelle di Torino e di Roma, e dal 1.o marzo al 31 luglio 1911 per quella di Firenze, saranno rilasciate dalle stazioni comprese nelle regioni del Piemonte, del Lazio e della Toscana, biglietti speciali di andata e ritorno a prezzo ridotto del 50 0/0 rispettivamente per Torino, Roma e Firenze.

Questi biglietti avranno la validità di quattro giorni e saranno rilasciati soltanto a coloro che faranno contemporaneamente acquisto di una tessera speciale di L. 2, da istituirsi dai Comitati.

Sarà inoltre consentito, in occasioni straordinarie, l'eccezionale ribasso del 75 0/0.

L'Argentina e l'Esposizione del 1911

Buenos Aires, 31.

Il ministro d'agricoltura Lobos ed i membri della Commissione organizzatrice per la partecipazione della repubblica Argentina all'Esposizione di Torino ed i componenti le Società rurali, invitati dall'on. Rava, hanno visitato il padiglione ferroviario italiano interessandosi del materiale ferroviario, delle automotrici e del modo con cui funzionano nel paese argentino. Gli invitati assisteranno quindi ad uno spettacolo cinematografico nel padiglione stesso. E' stata ammirata la riproduzione della visita del Re ai lavori dell'Esposizione di Torino, per la quale il Comitato di Buenos Aires fa una simpatica propaganda. Il ministro Lobos intrattenendosi coi componenti la commissione italiana alle nuove agevolazioni ha accennato ai vantaggi che l'Argentina si ripromette dalla mostra di legname, grano e carne della futura Esposizione di Torino.

Un Congresso sul Bacato catsaccio per gli esercizi

avrà luogo, per iniziativa della Società viticultori italiani, nel giorno 6 novembre, alle ore 10, nelle sale del Circolo Enodio di Torino (via Stampatori, 4). In esso verranno trattati i seguenti temi:

Esportazione dell'alcool; proporzionalità degli abbuoni nella fabbricazione (relatore comm. Cesare Valenzoli) — L'alcool per la concia dei vini (relatore cav. Alberto Contratto) — L'alcool per la concia del marsala (relatore Florio e C.) — L'alcool per la concia dei vermouths (rel. on. Ing. Cesare Rossi).

Interverranno tutti gli esportatori e interessati nella questione degli spiriti in enologia.

Giolitti e Calissano a Torino

Come diciamo altrove, l'on. Giolitti è giunto ieri a Torino, ed è ripartito subito per Rivoli, dove si è trattenuto tutto il pomeriggio. Nella sera è ritornato in città, e si è recato all'« Hôtel Ville et Bologne », dove alloggia.

Egli si tratterrà all'albergo sino alle ore 12.55 di oggi, allorchè ripartirà per Cavour.

Allo stesso « Hôtel Bologne » scenderà, stamane, alle ore 7, l'on. Calissano, che è partito ieri da Roma.

L'on. Calissano avrà, nella mattinata, un colloquio coll'on. Giolitti. Quindi proseguirà per Alba, ove lo attende la sua famiglia.

L'arrivo della Principessa Laetitia

Ieri sera, coll'ultimo treno di Francia, è giunta da Parigi la principessa Laetitia, la quale si recherà oggi a Moncalieri a visitare la principessa Clotilde.

Il Conte di Torino

Ieri è giunto da Milano il Conte di Torino, S. A. R. Il discese alla stazione di P. S., da dove si è recato direttamente a Palazzo Chiablese.

Il Conte di Torino è ripartito per Milano ieri sera stesso.

Il Duca degli Abruzzi partito per Venezia

S. A. R. il Duca degli Abruzzi che, come abbiamo detto, giunse domenica dalla Francia, è partito ieri alle 15-15 da P. S. diretto a Venezia.

L'orario invernale delle tramvie di Moncalieri - Gassino - Settimo

Col 3 novembre andrà in vigore l'orario invernale sulle linee: Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino — Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco — Torino-Cavoretto — Torino-Superga — Torino-R. Parco-Settimo.

La dichiarazione d'un ferroviere

A proposito di un ordine del giorno di ferrovieri, che pubblicammo recentemente, il capo-conduttore Ricossi scrive a proposito dei spostamenti di servizio, dichiarando che questi vennero fatti quando le esigenze lo richiedono, e non per capriccio di coloro che sono preposti al movimento del personale viaggiante.

Pel sobbalzo d'un carro

Il cavalitore Francesco Marsoglio passava in via Orvieto col proprio veicolo, quando, per un improvviso sobbalzo, perdette l'equilibrio e cadde, producendosi delle ferite al capo e alla mano sinistra.

Una guardia civica lo fece medicare prima al Policlinico « La Veglia », e poi all'Ospedale Mauriziano, dove fu giudicato guaribile in quindici giorni.

La riunione aviatoria di Torino

La facilitazione delle Ferrovie di Stato

Il tempo rimessosi al bello ha ieri permesso di sollecitare gli ultimi lavori di adattamento del campo di Mirafiori. I due aeroplani Farman vennero tolti dai cassoni e montati dai meccanici, sotto gli hangars. Una folla di curiosi accorse ieri a piedi ed in bicicletta all'Ippodromo, credendo di potere introdursi nel recinto, ma ogni entrata per ora è esclusa al pubblico. Così la folla stazionò a lungo presso i cancelli in attesa di potere salutare qualcuno degli aviatori, ma questi fino ad oggi non saranno a Torino. Il campo di gara venne visitato nuovamente dalla Commissione organizzatrice, dal capitano Mina, della Brigata specialisti e dal barone Leonino Da Zara il primo aviatore gentiluomo d'Italia. A facilitare l'intervento del pubblico, dalle provincie piemontesi, la Amministrazione delle Ferrovie di Stato, o meglio diremo, la Direzione compartimentale di Torino, ha consentito la proroga di validità ai biglietti di andata e ritorno per le stazioni di Torino, in occasione della riunione aviatoria, nel senso che i biglietti distribuiti nei giorni dal 4 al 7 novembre siano tenuti validi per il ritorno fino a tutto il successivo giorno 8.

La doppia parentela tra il principe Vittorio Napoleone e la principessa Clementina

Moncalieri, 31, ore 24.

Si è parlato in questi giorni della parentela esistente tra il principe Vittorio Napoleone e la principessa Clementina. Questa parentela è stata determinata dalla principessa Clotilde stessa, madre dello sposo: ella ha ricostruito l'albero genealogico, stabilendo la doppia parentela nel modo seguente: il principe Vittorio Napoleone è pronipote in linea diretta dell'arciduca Reinerl, il quale fu fratello del nonno materno della principessa Clementina (si tratta adunque da questo lato di una parentela di sangue grado); d'altro lato il principe Vittorio Napoleone è pronipote di re Federico I, fratello del bisnonno materno della principessa Clementina (parentela di quarto grado). Distesamente le due parentele si svolgerebbero nel modo seguente:

a) Leopoldo II, imperatore d'Austria, fu padre dell'arciduca Giuseppe e dell'arciduca Reinerl: dall'arciduca Giuseppe nacque Maria Enrichetta, la quale andò sposa a Leopoldo II, re dei Belgi, e fu madre di Clementina; dall'arciduca Reinerl nacque Maria Adelaide, la quale andò sposa a Vittorio Emanuele II di Savoja, e fu madre di Maria Clotilde, la quale, sposato il principe Giuseppe, detto Girolamo Napoleone, è madre del principe Vittorio Napoleone;

b) Carlo Eugenio, duca di Würtemberg, fu padre del re Federico I e del principe Luigi di Würtemberg: dal re Federico I nacque Caterina Eugenia di Westfalia, che, sposato il principe Gerolamo Napoleone, fu madre del principe Giuseppe, detto Girolamo Napoleone, marito della principessa M. Clotilde di Savoja, e padre del principe Vittorio Napoleone; dal principe Luigi di Würtemberg nacque Maria, la quale, sposa dell'arciduca Giuseppe d'Austria, fu madre di Maria Enrichetta, che, sposa di Leopoldo II, re dei Belgi, fu madre di Clementina.

I violenti

Le guardie di P. S. Amabile e Mele hanno accompagnato la scorsa notte al San Giovanni l'operaio Antonio Lorenzo, d'anni 24, nativo di Fontanetto Po, abitante in via Monte Bianco, N. 66, al quale il dottor Costero riscontrò una ferita di coltello alla base della schiena giudicata guaribile in dodici giorni. L'Amerone narrò che mentre percorreva corso Vercelli venne assalito da uno sconosciuto che per alcun motivo lo ferì. Verso le ore 2 altri agenti della brigata Po accompagnarono nello stesso nosocomio il falegname Arsano Battista, d'anni 47, abitante in via della Rocca, N. 4, il quale era sofferente per una contusione al naso, prodotta da percosse datogli da un individuo che disse di conoscere soltanto di vista, col quale si era incontrato in corso Vittorio Emanuele angolo via San Francesco da Paola. Venne giudicato guaribile in tre giorni.

Lo stesso sanitario dovette prestare le sue cure all'imbianchino Ceppi Luigi, d'anni 17, abitante in via Maria Vittoria, N. 22, il quale mentre passava in piazza Emanuele Filiberto angolo via Manzoni fu colpito all'occipite da una pietra lanciata da uno sconosciuto. Egli venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Voleva morire sulla tomba del fratello!

I cittadini che questa mattina affollavano il cimitero generale furono testimoni di un commovente episodio. Una giovinetta quattordicenne appena, certa Angela Colnaghi di Matteo abitante con la sua famiglia in via Basilica N. 2, si era recata alla tomba di un suo fratello morto recentemente, e là giunta, dopo di avere dato sfogo al suo inconsolabile strazio, si inferse un colpo di pugnale al cassero destro. La lama penetrò nelle carni della disgraziata fanciulla per alcuni centimetri strappando seminti di dolore che giunsero alle orecchie delle persone che si erano recate in mesto pellegrinaggio alle tombe vicine. Segnalato il fatto alle guardie municipali di servizio che le offersero i primi soccorsi, venne accompagnata presso al San Giovanni, ove fu più stabilmente medicata. I sanitari ritennero che la ferita non era fortunatamente grave e la giudicarono guaribile in dieci giorni.

Le disgrazie del lavoro

Questa mattina il decoratore Tom Baldassare, d'anni 50, da Biella, abitante in via Pavia Palatina, N. 24, era salito su una scala a mano per eseguire un'iscrizione murale in via Arcivescovado angolo via Bobbiano. Ad un tratto un carro trainato da un cavallo bizzarro nello strada prese la scala e la rovesciò in modo che il Tom cadde dall'altezza di sei metri rimanendo una lotta micro-contusa alla testa giudicata guaribile dal dottor Reynaud del San Giovanni in otto giorni.

Litizio

L'infermiere Giovanni Riva, d'anni 40, per futili motivi, venne a rissa nella via S. Tommaso col cameriere Michele Brizio, riportando una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro. Una guardia municipale fece cessare la contesa e, coll'aiuto del signor Raffaele Tiscar, maresciallo nel 40.o fanteria, accompagnò i due litiganti al Municipio, dove il dottore di guardia medicò il ferito giudicandolo guaribile in 10 giorni. Il feritore venne posto in libertà dopo la sua identificazione.

Furti

Ignoti ladri si introdussero nell'abitazione di Emilio Riva, in via Catania, 5, e vi rubarono diversi oggetti d'oro ed effetti di vestiario per un complessivo valore di L. 332.

ECHI DI CRONACA

In caso nostro e fuori

Ricevano e volentieri pubblicheranno:

« Da Perugia a Bruxelles la storia dei prossimi speciali ad uso spaventevole della Real Ferrovia di Terni di Cerere Santa, e come, e per quanto, e quale, avendo con questi l'agevolezza di recarsi il Diploma di Opera, il Gran Premio e la Medaglia d'Oro. L'altare, car. Alberti, che oggi, con di non lieve modestia che è suo vanto pubblicato sol, e poi non giova lasciarne. Ivre poi non possiamo tacere alla nostra Clientela questi lusinghieri successi, come concessionari esclusivi della vendita di tutti i Preparati del Laboratorio Cabarri.

D. Lanzellotti & C.
« 15, Piazza Municipio, Napoli. »

Arti e Scienze

La XIV Esposizione degli "Amici dell'Arte,,

Gli « Amici dell'Arte » nacevano da due anni. La giovane Società che forni parecchi interessanti inostri nel decennio decorso pareva colpita da languore; ma si è ripresa in tempo. Una nuova direzione si è accinta con giovanile zelo a risollevare le sorti della Società e darà fra pochi giorni prova della sua nuova attività.

Questa decimoquarta Esposizione sarà tenuta al pianterreno della Mole Antonelliana, e sarà distinta da quel carattere di signorilità decorativa di civile mostra d'arte moderna non possono più fare a meno. Tra le minuscole colonne dell'edificio è stata creata sotto la direzione dell'architetto Rigotti una serie di stupendi ambienti, in forma di ridotti, propri ad accogliere le opere di piccola dimensione e di carattere intimo proprie di queste mostre d'arte, semplici ed eleganti cornici di legno, fornite dallo scultore Cometti, tese a pareti di stoffa verdognola, formanti i trinceri dei *boxes*. Vasi e piante ornamentali completano l'ambiente.

Il concorso degli artisti è assai ingombrante: non meno di duecento opere. Il Biscotti ha fatto un'eccezione alla sua ritrattistica ed esposte ed ha inviato preziosi nozzetti e disegni; il Sartorio studi e disegni di animali. Fra gli altri concorrono alla rinfusa: Buratti, Reviglione, Mucchi, Cibrario, Ubersalli, Montezemolo, Gaudina, Mussi, Gurzazzo, Gay, Borzalla, Gacket, Lupo, Grassi, Durante, Giani, Ferro, Ceragioli, Carpanetto, Bosin, Sacerdote, Serralunga, Guarienti, Carusi, Rode, Pizio, Barosio, Giacchino, Vercelli e le signore Ferretti, Dellearli, Sacerdote...

L'Esposizione sarà aperta il 6 prossimo: od è da sperare che il pubblico risponda all'appello. Gli « Amici dell'Arte » meritano questa simpatia. Essi hanno per l'avvenire un lusinghiero proposito: di creare per le Esposizioni di arte intima a par audizioni musicali una « Casa dell'Arte », concepita con modernità di concetti e con freschezza di forme. E' un'ottima idea che merita ogni incoraggiamento.

A questo proposito, la Società degli « Amici dell'Arte » ci prega, per evitare equivoci di avvertire che il locale della Mole Antonelliana è stato concesso alla Società dal Municipio, *per tutto il mese di novembre*, e che quindi l'Annunziata « Prima Mostra Internazionale d'Arte Femminile », non potrà esser tenuta in detto locale che scaduto questo termine.

" Frigidarium "

Un titolo suggestivo, non è vero? E' quello inventato apposta per la futura Esposizione umoristica di Rivoli, fissata per il giugno del 1911. Come si vede l'inaugurazione avverrà nel periodo estivo, ed il *Frigidarium* non potrà che essere giudicato opportuno.

L'annuncio ufficiale di questa data, che ogni buon torinese deve tener a mente, fu comunicato ieri dall'avv. Cavalli nell'adunanza che il Comitato ordinatore ha tenuto ieri nell'Asilo di Rivoli, presenti l'on. Giolitti e l'onorevole Boselli, presidenti onorari, il sindaco di Rivoli cav. Peyrot, il sindaco di Torino senatore Teofilo Rossi, il senatore Angelo Rossi, l'on. Daneo gli ingegneri Ceresa, Buttelli e Molino, autori del progetto per la Mostra, il comm. Tancredi Pozzi, il cavaliere G. B. Rossano, promotore dell'originalissima Esposizione, Beniamino, *Manca*, Gotta, il dottore Gamba ed altri artisti in buon numero.

Dopo la relazione dell'avv. Cavalli sull'opera del Comitato, il sindaco Peyrot si disse lieto che Rivoli già nel 1911 collegata a Torino anche in virtù dell'arte.

Il sindaco Rossi dichiarò che il *Frigidarium* avrebbe rappresentata la nota gaia dell'Esposizione di Torino: e l'on. Boselli, compiendosene a sua volta, augurò alla Mostra del l'umorismo il maggior successo.

L'on. Giolitti aggiunse poche parole, dicendo quanto grande egli stimi la missione della nostra pacifica nella vita di una nazione e quanto interessante essa abbia avuto nel periodo del Risorgimento italiano.

Il senatore Angelo Rossi, quale presidente del Consorzio della ferrovia Torino-Rivoli, promise per il prossimo anno un migliore e forse perfetto funzionamento della medesima.

Da ultimo parlò l'on. Daneo, quale membro del Comitato dell'Esposizione di Torino, per compiacersi di questa manifestazione di arte.

Dopo un saluto, i convenuti furono ricevuti alla sede del Circolo, dove fu servito un rinfresco. Gli onorevoli Giolitti e Boselli, risaliti in automobile, fecero ritorno a Torino per le ore 16.

Teatro Vittorio Emanuele

Il baritono signor Enrico Pignataro, ristabilitosi della leggera indisposizione che l'aveva colpito, riprenderà oggi la parte del « Conte di Luna » nel *Trovatore*, ch'egli sostiene con lodevole intento artistico. E' confermata per domani l'andata in scena della *Confessa d'Amalfi*.

Teatro Alfieri

Questa sera, martedì, ha luogo la prima recita della Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, con *Romanticismo*, di Gerolamo Rovetta. La Compagnia promette alcune novità interessanti.

Una questione di diritti d'autore a Roma

A proposito dei "Tristi amori,,

Roma, 31, ore 22,50.

Un curioso caso teatrale è avvenuto a Roma, ove si fa del punto di problema in rapporto alla commedia dei *Tristi amori*, di Giacosa. L'originale dello strano caso è in seguente: Parecchi anni sono a merito della Società autori di Milano, il compianto del teatro Valle, per pubblicare la concorrenza che gli faceva il Consorzi nel campo del teatro di prosa, si assicurò l'esclusività di un gran numero di produzioni drammatiche e di novità in corso, fra cui quelle teatrali del romanzo di Giuseppe Giacosa. Egli pagava a buon autore una somma fissa annuale a cui gli autori ed i loro rappresentanti, anche le produzioni di cui gode l'esclusività, e fra esse sono quelle di Giacosa. Ferrari e Costa, non si possono rappresentare in nessun altro teatro di Roma se non dietro suo consenso. Ma per il Fiorentino di Giacosa è avvenuto un caso curioso. Magno suo commodo infatti sono di dominio pubblico, perchè non furono a tempo posto sotto la tutela della legge. Vivevano si avevano tutte quelle condizioni elementari per costituire acquisito dal proprietario del Valle. Per ciascuna delle tre Crisetta, era annunziata una recita dei *Tristi amori*, che è fra le commedie di pubblico dominio. Si contrastò, il proprietario del Valle, valendosi del suo contratto, sostenne l'esclusività per il suo teatro anche

ULTIME NOTIZIE

La legge "catenaccio,,
contro le Congregazioni religiose sarà approvata dal Senato spagnuolo

(*Servizio speciale della* Stampa).

Madrid, 1, ore 1,20.

Il Senato spagnuolo discute in questi giorni il progetto di legge cosidetto del «catenaccio», del progetto, cioè, che interdice l'istituzione in Spagna di nuove Congregazioni religiose, finchè il Vaticano ed il Governo spagnuolo non saranno d'accordo sulla riforma del concordato e finchè le Cortes non avranno risolto la questione.

Si credeva che il Governo avrebbe incontrato al Senato gravi difficoltà e che questo progetto non sarebbe stato votato. Invece, la discussione si svolge nella più grande calma e si può prevedere che Canalejas sarà vittorioso.

Il Re ha ordinato ai senatori di sostenere Canalejas?

Eppure, il Senato spagnuolo è un'assemblea le cui tendenze clericali sono note. Su 360 senatori che lo compongono, 160 sono eletti dalle provincie e gli altri 160 debbono il loro seggio o alla Corona od al proprio diritto ereditario o ad una università o a capitoli arcivescovili che hanno tra le loro prerogative quella di eleggere dei senatori.

Questa assemblea conta dunque tra i suoi membri i rappresentanti della più alta aristocrazia e del clero. Giustamente, a causa delle difficoltà che avrebbe incontrato al Senato, Canalejas ha voluto che la Camera alta fosse chiamata a giudicare per prima dal suo progetto: egli ha voluto proprio prendere il toro per le corna.

Ma come vi ho detto, gli elementi reazionari di questa assemblea, malgrado le loro tendenze clericali, non fanno a questo progetto una opposizione molto violenta. Perchè? Perchè il partito conservatore è assai diviso e non si sente la forza di ritornare al potere e comprende che Canalejas è indispensabile per il momento; perchè, infine, i prelati non sono in genere molto affitti nel vedere che si desidera ridurre il numero degli ordini religiosi, che fanno concorrenza al clero secolare. I conservatori ed i prelati combattono dunque debolmente il progetto del catenaccio.

D'altra parte, i membri aristocratici che seggono al Senato, debbono avere ricevuto dal Re, l'ordine di sostener il presidente del Consiglio. Un solo discorso violento è stato pronunciato contro questo progetto, dal vescovo di Jaca, che ha minacciato di fare l'ostruzionismo. Ha detto che egli impiegherebbe tutti i mezzi per rendere impossibile l'esecuzione di questa legge. Ma il cardinale Aguirre, patriarca spagnuolo, lo ha richiamato all'ordine ed il vescovo Jaca è rientrato nella sua diocesi sotto pretesto che doveva regolare urgenti affari.

La vigorosa eloquenza di Canalejas

Ho visto Canalejas stamane. Egli è soddisfatto della piega presa dalla discussione. «Il progetto di legge del «catenaccio» passerà al Senato, statene certo. Mi si domanda perchè io ho presentato questo progetto, che non risolve la questione religiosa. Io ho voluto affermare la mia personalità politica ed avere l'occasione di esporre tutto il mio pensiero. Volevo anche tastare l'opinione pubblica ed ho constatato che essa approva la mia condotta. Tra tre mesi, io presenterò un progetto di legge sulle Associazioni: questa sarà la vera battaglia perchè la discussione attuale, al Senato, non è che una scaramuccia. Dopo, ci occuperemo di laicizzare l'insegnamento.... »

Infatti, Canalejas ha avuto l'occasione di dire tutto il proprio pensiero nel discorso che ha pronunciato ieri, malgrado la morte di suo fratello, che è stato sotterrato soltanto questa sera, malgrado il dolore profondo che gli veniva da questa disgrazia, il Presidente del Consiglio si è recato al Senato dove ha pronunciato un notevole discorso, sostenendo che bisognava frenare senza indugio l'eccessivo sviluppo degli ordini religiosi, che la massa democratica era stanca di attendere, che l'ora è giunta per prendere risoluzioni immediate ed evitare avvenimenti gravi. Egli ha minacciato di abbandonare il potere se il progetto non fosse votato, ed ha aggiunto che aveva bisogno di questo progetto per trattare con Roma, ma che egli perseguirebbe il proprio scopo anche se il Vaticano rifiutasse di trattare.

Egli ha anche parlato del rancore che la popolazione nutre verso le Congregazioni religiose, che invece di consacrarsi esclusivamente alla religione fanno una concorrenza rovinosa all'industria, creano scuole contro le scuole ufficiali e private, usurpano anche le attribuzioni del clero secolare.

L'energia e la eloquenza di Canalejas hanno prodotto un ottimo effetto, e dopo questa seduta i più increduli hanno compreso che Canalejas riuscirà a far votare il suo progetto e che egli è chiamato a risolvere la questione religiosa. L'opinione pubblica è con lui ed egli conta sulla maggioranza delle due Camere e sulla confidenza del Re. In queste condizioni il clericalismo è stravinto.

I duchi di Connaught al Capo

Capetown, 31, ore 23.

Il Duca e la Duchessa di Connaught sono stati ricevuti al loro sbarco dal *Balmoral Castle*, da lord e lady Gladstone, dal generale e dalla signora Botha, nonchè dagli altri ministri ed autorità militari e navali. Al momento dello sbarco, che ha avuto luogo alle ore 11, i cannoni spararono la salve d'uso. Il corteo si è recato al Municipio tra le acclamazioni della folla. Le vie erano splendidamente decorate. Al Municipio sono stati consegnati al Duca alcuni indirizzi di devozione.

Colpi di rivoltella contro una pattuglia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 1, ore 1.

Degli ignoti hanno aggredito ieri sera, alle 8,30, sulla strada di Rosny, una pattuglia di tre zuavi condotta da un sergente. Colpi di rivoltella sono stati sparati contro di essi, e un soldato è stato colpito leggermente alla spalla destra. Il commissario di polizia di Montreuil e l'autorità giudiziaria indagano.

Il terrore della peste
a Pietroburgo
per la scomparsa di alcune fiale di bacilli

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 1,30.

Regna nella popolazione un grande fermento in seguito ad un grave accidente che fa temere lo scoppio della peste in città. E ciò pel fatto che il dott. Willenbrandt, da qualche giorno, non trova nel suo laboratorio una serie di fialette contenenti bacilli della peste e che egli teneva a scopo di studio. Queste fialette pestifere, malgrado tutte le ricerche, non sono state ancora rinvenute.

Sono stati messi sotto osservazione un contadino e una domestica del dottore, che avevano esaminato ed asportato dal loro posto quelle fialette. Si sa ancora che questi due individui sono venuti a contatto con altre persone, e si prendono perciò le necessarie misure di precauzione.

La Commissione ungherese approva la politica estera

Vienna, 31, ore 23.

La Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese approvò la relazione sulla politica estera, esprimendo al ministro Aehrenthal la sua calorosissima riconoscenza per la di lui politica, coronata dal successo, che tutelò la dignità della Monarchia, durante la crisi per l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Le provocazioni dei Turchi alla frontiera montenegrina

Cettigne, 31, ore 23.

In seguito alle notizie da Salonicco, circa aggressioni da parte dei montenegrini contro le sentinelle turche, si confine, si dichiara da fonte competente che tutti gli eccessi alla frontiera furono provocati da parte dei turchi. Si rileva che il Montenegro prese al confine le più severe misure pel disarmo degli immigrati provenienti dalla Turchia, e che le proteste mosse quotidianamente dal Montenegro alla locale Legazione turca, ottengono nessun effetto.

Deschanel
presidente della Camera francese?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Secondo alcuni giornali, la successione di Brisson alla presidenza della Camera è virtualmente aperta. Già corrono voci intorno a varie candidature. Si parla dell'on. Etienne, uno dei vice-presidenti attuali, di cui si apprezza la fermezza, e dell'on. Bertaux, provvisoriamente allontanato dal palazzo Borbone a causa della malattia, ma che ritornerà fra poco. Ma il competitore più serio sembra che sia l'on. Deschanel, di cui si rileva l'evoluzione verso sinistra.

Una spia

(*Servizio speciale della* Stampa).

Tolone, 1, ore 1.

E' stato arrestato un certo Goux, spia al servizio della Germania. La Polizia che lo sorvegliava da lungo tempo aveva le prove della sua colpevolezza, mentre lavorava come meccanico nell'impresa di costruzione del forte di Trondes. Il Goux ha fatto confessione completa.

Un ricco castello devastato dai ladri

(*Servizio speciale della* Stampa).

Tolone, 1, ore 2.

Il castello di Malleret, posto nel Comune di Pian, appartenente al signor Giosmann, uno dei più grandi negozianti di Bordeaux, è stato in parte svaligiato da arditi malfattori. Approfittando di un'assenza del proprietario, i ladri si sono introdotti nel castello durante la notte, hanno rotto le porte, si sono recati direttamente nel salone ove erano conservati gli oggetti di gran valore ed hanno fatto man bassa su gioielli, medaglie, denaro, e su tutti gli oggetti d'arte chiusi nelle vetrine. Quadri e pastelli sono stati ugualmente staccati dalle loro cornice, con ogni delicatezza. La camera della signora Giosmann è stata egualmente spogliata di molti oggetti d'arte. Il furto ascenderebbe a cento mila lire.

"Arrestatemi, ho incendiato una casa!,,

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Stamane si è presentato al commissario di polizia del quartiere di Clignancourt un individuo che, senza preamboli, ha detto: «Arrestatemi, ho incendiato una casa!»

Giustamente meravigliato, il magistrato ha chiesto qualche schiarimento.

«Io mi chiamo Ferdinando River — soggiunse lo sconosciuto — esercito la professione di giornalaio a Pierrefitte. Da lungo tempo volevo vendicarmi della mia amante che mi aveva abbandonato e ieri ho risolto di mettere il fuoco alla casa dove abita e che le appartiene. Venuta la sera, ho messo in effetto il mio progetto; poi fuggii come un pazzo. Non sapendo dove rifugiarmi sono venuto a Parigi. Ora mi prende il rimorso e mi affido alla giustizia.... »

Il commissario pensò che si trattasse di un mattoide e voleva rimandarlo a casa; ma poi, qualche agente, trovò che il nome di River non era essere nuovo agli annali della giustizia. Fu cercato lo stato di servizio penale di tale individuo e fu constatato facilmente che egli aveva riportato già 17 gravi condanne. Perciò la polizia lo contenne subito mandandolo in carcere, certa di dover scoprire qualche cosa altra grave responsabilità.

Il direttore della "Deutsche Bank,,
giungerà oggi a Costantinopoli.

Costantinopoli, 31, ore 24.

L'arrivo del direttore della *Deutsche Bank*, signor Helerich, è atteso per domani; esso desta generale interesse, perchè egli terminerà i negoziati pel prestito.

Nei circoli turchi si diffonde la voce che, prima o dopo la riapertura del Parlamento (che avverrà il 14 novembre) si completerà la ricostituzione del Gabinetto. Il presidente della Corte suprema dei Conti, Rifaat bey, sostituirebbe il ministro delle finanze. Secondo un'altra versione, il ministro della guerra costituirebbe un nuovo Gabinetto, nel quale Hakky pascià avrebbe il portafoglio degli esteri. Dicesi anche che il vali di Bagdad, Nazim bey, sarebbe richiamato a Costantinopoli per assumere il portafoglio della guerra.

A 2960 metri in areoplano
Sette palloni in balia del vento - Da Brescia alle Alpi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Il "record,, mondiale d'altezza

New York, 1, ore 1.

Quest'oggi l'aviatore Raugh Johston ha compiuto uno dei più meravigliosi prodigi aviatori che siano stati tentati finora. Raugh Johston è uno dei concorrenti nelle gare che si vendono svolgendo a Belmont Park. Egli è partito per un volo di altezza; si è librato dapprima sul campo, come incerto, poi ha diretto il suo apparecchio verso il cielo ed ha incominciato a salire descrivendo nell'aria ampi giri concentrici. A poco a poco il suo apparecchio si è rimpicciolito agli occhi degli spettatori, i quali seguivano attenti il meraviglioso volo.

Dopo qualche tempo l'aviatore Raugh Johston ha cominciato a discendere con una serie di bei planè. Egli ha atterrato felicemente al centro del campo. I commissari hanno stabilito che egli aveva raggiunto l'altezza di 2960 metri. Quando nelle tribune, affollatissime, del pubblico, circolò la notizia, Raugh Johston aveva raggiunto la meravigliosa altezza di quasi 3000 metri, è scoppiata un'alunga, unanime ovazione.

L'altezza raggiunta dall'intrepido aviatore stabilisce il record del mondo di altezza in areoplano.

L'ignota sorte di sette palloni

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

Sette palloni sferici, che si sono innalzati ieri dal parco dell'Aereo Club francese per la coppa di distanza Deutsvaulx, sono rimasti in balia del vento. Partiti prima nella direzione del sud, essi sono stati spinti in seguito verso est per ritornare poi verso sud ed ovest. E' così che il *Walhalla*, su cui si trovavano Delebecque ed Omer De Cougis, fuori prima verso Beauce, poi verso est e cadde alle 6 di stamane a Verdun. Egli ha telegrafato così: «Il vento riconduce il pallone verso Parigi».

Il direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia dichiara che gli sferici potranno atterrare un po' dovunque, poichè la situazione atmosferica è variabilissima nello ultimo ventiquattr'ore, perciò non si può prevedere in quale direzione i disgraziati areonauti saranno andati.

Per riparare agli incidenti aviatori

L'Aero Club di Francia, in seguito ai gravi incidenti aviatori accaduti in questi giorni, che hanno causato la morte di valorosi giovani, si è occupato di ricorrere ai ripari, anche perchè critiche vivaci si moltiplicano in proposito.

«I costruttori devono essere messi fuori di causa, — ci ha detto Leone Burthou, vice-presidente dell'Aero Club francese, — in quanto concerne la concessione dei certificati regolamentari di navigabilità, che la maggior parte d'essi reclamano. Degli esperimenti preliminari saranno imposti agli apparecchi di locomozione aerea, esperimenti che avranno luogo davanti ad ingegneri di Stato e davanti a delegati di Società, nominati a questo scopo. E' ben evidente che i costruttori preferirebbero sottomettersi al controllo dei delegati delle Società: non si ignora che gli apparecchi a vapore delle Compagnie automobili sono esaminati, prima di essere messi in marcia, da Associazioni autorizzate dal Ministero dei lavori pubblici. La stessa cosa dovrebbe avvenire per gli areoplani. A questo scopo l'Aero Club ha creato una Commissione di tecnici della navigazione aerea, la cui attribuzione sarà quella di esaminare gli apparecchi, controllare gli esperimenti, ed accettare per quelli che saranno accettati, che offrano garanzie sufficienti.

L'Aero Club ha fatto appello a tecnici, a ingegneri, costruttori, infine, ad aviatori, che potranno comporre questa Commissione, la cui prima cura sarà di studiare in quale forma gli esperimenti preliminari dovranno svolgersi.

Legagneux ritenterà la Parigi-Bruxelles

Legagneux, che in compagnia di Roberto Martinet deve tentare una seconda volta il raid Parigi-Bruxelles e ritorno, ha preparato il suo apparecchio nel pomeriggio di oggi, e domani farà degli esperimenti sul campo di manovre di Issy les Moulineaux per tentare forse martedì, nuovamente, la prova che la volta scorsa, come si ricorda, eseguì trionfalmente fino a Bruxelles, e per gran parte del ritorno, e che dovette interrompere soltanto per un disgraziato incidente, estraneo al volo.

Blériot trasferisce la sua scuola

Blériot che, come è noto, tiene una scuola di aviazione che accoglie molti allievi anche italiani, annuncia che la sua scuola si trasferisce da Etampes, e che da domani egli comincierà a fare esperimenti nella sua nuova scuola di Pau.

L'aviazione militare nelle colonie francesi

Il presidente della Lega aerea ha domandato al ministro delle colonie di voler mettere allo studio l'iscrizione del bilancio 1911 di un credito di 2 milioni, destinati a permettere la creazione dell'aviazione militare nelle colonie. D'altra parte il governatore generale dell'Africa occidentale rispondendo all'invito della Lega aerea nazionale, ha deciso l'apertura di un credito di centomila lire per l'acquisto dei primi areoplani.

Una brillante vittoria di Wincziers

Berlino, 1, ore 1.

Ieri ebbero luogo, dopo varii rinvii dovuti al cattivo tempo, le gare di volo sul percorso libero tra il campo di aviazione di Bork e quello di Johannisthal, presso Berlino. La distanza era di 56 chilom. Dei sei concorrenti iscritti, se ne partirono tre soltanto, che contano tra i migliori della Germania. Un solo incidente turbò la corsa. Giunse primo Wincziers (austriaco) sopra *Blériot*, con motore di 100 cavalli, che impiegò 41 minuti per compiere questo percorso, ottenendo così la velocità di 80 chilometri. La maggiore altezza raggiunta da Wincziers fu di 200 metri. Secondo arrivò Grade, su monoplano *Grade*, in 53'10"; 3.o Thelen.

Una avventurosa ascensione del "Benadir,,
tra la nebbia e gli uragani

Brescia, 31, ore 24.

Domenica ultima scorsa, dallo stabilimento elettrochimico del Caffaro, si innalzava il pallone libero *Benadir*, pilotato dall'areonauta signor Donner Floris, il quale era accompagnato nel suo viaggio dall'ingegnere Zabiosa, dal dottor Braga e dal signor Sorelli.

Dopo un'ora di navigazione, a circa 400 metri di altezza, a 12 chilometri da Brescia, gli areonauti atterrarono per la colazione. Alle 12 ripartirono, decisi di sorpassare il denso strato di nubi, per godere un po' di sole.

Raggiunta un'altezza di 2800 metri incontrarono una corrente che fece oscillare con somma violenza la navicella, e che diresse il pallone verso nord-ovest con una velocità di circa 100 Km. all'ora. Il pilota, non potendo orizzontarsi, decise di abbassarsi alle ore 13,25. A 1400 metri di altezza, raggiunti con rapidità fulminea, si presentarono agli sguardi dei viaggiatori le bianche nevi delle scoscesi creste delle Alpi. Il Floris, superato il pericolo, decise l'atterramento, per non essere sbattuto dall'uragano contro le roccie. Ma nella discesa una tromba aerea, con furia di neve, di grandine e di tuoni, avvolse il pallone, trasportandolo contro i vertici di montagne quasi a picco. Fu un momento terribile, tanto che il pilota dovette ricorrere allo strappamento. Lacerò un pezzo di pallone, e così finalmente gli areonauti poterono prendere terra, aggrappandosi alle roccie, a circa mille metri sul monte Querignone.

Con infiniti stenti strisciarono fino alla valle; ma si presentò loro tosto un'altra difficoltà: il fiume Brembo, ingrossato dal temporale, impediva loro di raggiungere la strada posta sull'altra riva. Il Gorelli, legato ad una corda, volle tentare per il primo il guado; ma, travolto dalla corrente, dovette essere tirato a riva. E' stata allora gettata una corda alla opposta sponda, ed allora gli areonauti poterono raggiungere la meta. Solo allora appresero che erano caduti presso Valtorta, alle sorgenti del Brembo.

Gli areonauti giunsero a Brescia stasera, tranquillizzando i parenti e gli amici, che credevano fosse loro accaduta qualche disgrazia.

Il rinnovato dirigibile "2 Bis,,
è quasi pronto.

Venezia, 31, ore 24.

Nell'*hangar* di Campalto i lavori per sostituire all'involucro del dirigibile *2 Bis*, fin dalla settimana scorsa mandato a Roma, quello del dirigibile *J*, sono pressochè terminati, tanto che si considera come sicura l'uscita del dirigibile in settimana, non solo per le evoluzioni sul campo trincerato di Mestre, ma anche per spingersi sopra Venezia ed i forti vicini.

Pei miglioramenti ferroviari
in Germania

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Durante lo sciopero dei ferrovieri di Francia la stampa tedesca ha sempre dichiarato che simile movimento sarebbe impossibile in Germania, e ciò per due ragioni: 1.o gli operai ed impiegati tedeschi hanno un salario molto superiore a quello dei loro colleghi francesi; 2.o essi sono troppo disciplinati per osare di protestare contro l'autorità.

Ora sotto il titolo: «Riunioni di protesta», la *Lokal Anzeiger* annunzia oggi che quattromila operai dello Stato e i rappresentanti degli operai delle ferrovie, dell'Unione degli operai ferroviari, dell'Unione degli operai del telegrafi, dell'Associazione degli impiegati degli arsenali, si sono riuniti in sindacato, ed hanno dichiarato in questa riunione di non volere, come i loro colleghi francesi, servirsi dello sciopero per ottenere un miglioramento di condizioni, ma di esigere che il loro Comitato non sia considerato come ente semplicemente decorativo, e di reclamare un salario giornaliero medio di 4,95. Il più curioso particolare è questo, che i deputati presenti fecero una specie di gara, e vi si distinse particolarmente l'on. Pauli, il quale dichiarò addirittura, a nome del partito conservatore, che la situazione fatta ai ferrovieri è indegna.

I commenti tedeschi sui disordini di Wedding

Berlino, 31, ore 22.50.

I giornali non commentano in generale i disordini di sabato a Wedding, e si limitano a pubblicare i particolari del conflitto, che i rapporti della stessa Polizia tacciono di rivolta. Le severe misure prese dalla Polizia, e sopratutto la presenza tra gli agenti di Polizia dei carabinieri, che avevano, secondo la *Lokal Anzeiger*, ricevuto l'ordine di sparare in caso di attacco, dapprima nelle gambe e poi a volontà, sembra avere un po' calmato l'effervescenza dei ribelli.

Nel pomeriggio non sono segnalati, secondo i giornali della sera, che incidenti senza conseguenze gravi.

Il *Vorwaerts*, in una edizione speciale, distribuita stasera, nel quartiere di Wedding, invita gli operai ad astenersi dai tumulti nelle vie, per non fare il giuoco di coloro, che vorrebbero servirsene per una campagna elettorale contro i socialisti per provocare da parte del Governo dei provvedimenti.

Nuovi conflitti.

Nella sera sono scoppiati nuovi torbidi a Wedding. Un centinaio di donne hanno insultato un cliente della macelleria boicottata. Più tardi uno scioperante assalì il gerente della stessa beccheria. Parecchi passanti vennero in soccorso degli scioperanti, che dovettero essere legati per poterli trasportare al posto di polizia.

Un'officina elettrica saltata in aria

Londra, 31, ore 24.

Un'esplosione è avvenuta nell'officina elettrica di Strafford: vi sono due morti e quattro feriti.

L'incendio di una grande cascina
a Mezzolara
100 mila lire di danni

Bologna, 31, ore 24.

Giunge in questo momento notizia dal paese di Mezzolara d'un colossale incendio sviluppatosi stasera colà. Il fuoco si è sviluppato nei magazzeni della tenuta detta Buonaparte, di proprietà Pegni: in essa sono contenute diecine di migliaia di quintali di riso, e in maggior parte dei fabbricati è occupata da un essicatoio, il più grandioso che esista in Italia, capace di approntare 450 quintali di riso al giorno. Il fuoco, cominciato appunto in questo essicatoio, ha preso in un attimo proporzioni enormi. Sono stati avvertiti i pompieri di Budrio, che sono giunti prontamente sul posto, ma la loro opera è stata pressochè inutile: il fuoco ha distrutto l'intero edificio.

Non si sono potuto salvare che due soli locomobili: di tutto il grandioso edificio non è rimasto che un ammasso di rovine. I danni ascendono ad oltre centomila lire. Il proprietario non è assicurato. Tutti gli abitanti di Mezzolara sono accorsi sul posto dell'incendio; e sono avvenute scene di dolore e di sgomento. Causa la tarda ora in cui si è sviluppato l'incendio, e la distanza che separa Bologna da Mezzolara, mancano ulteriori notizie.

Il Congresso agrario ligure

Portomaurizio, 31, ore 23.

Ha ultimato oggi i suoi lavori il Congresso agrario ligure, alla presenza di numeroso pubblico. Presiedeva la seduta l'on. Agnesi, deputato di Oneglia. Stamane, alle ore 9, partì per il primo il prof. Dario Zanzucchi, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Spoleto, che esponeva con lucida perizia le varie forme e tipi della notatile che travagliano la olivicoltura in provincia di Porto Maurizio, e intrattenendosi particolarmente della fecondità. Alla discussione, resasi vivacissima, presero parte l'on. Nuvoloni, l'onorevole Canepa, il dottor Beltrami, direttore della cattedra ambulante di Genova, il dottor Barbero, direttore della cattedra ambulante di Asti, ed altri. La discussione ebbe termine con l'approvazione di un ordine del giorno per l'impianto nella provincia di Porto Maurizio di un oleificio sperimentale, come quello esistente a Spoleto, e di una stazione scientifica per lo studio della malattia dell'olivo.

Esaurita questa discussione, parla il cavaliere Raineri Pini, redattore tecnico del *Corriere d'Italia* e del *Sole*, che ha svolto, applauditissimo, un ordine del giorno, tendente a migliorare lo sviluppo della policoltura.

Parla poi il dott. Fenocchini, direttore della cattedra ambulante di Savona, sulle malattie dell'olivo. Dopo di che si dichiara chiuso il Congresso.

I deputati liguri si sono formalmente impegnati a sottoporre al Governo i voti formulati dal Congresso stesso, chiedendo la presentazione di un progetto di legge immediato. Il Congresso, svoltosi tra in più viva attenzione dell'enorme pubblico, è stato più fecondo di lavoro e di risultati pratici di quanti si sono tenuti finora. Ha invocato l'istituzione di una Camera agricola, con facoltà di migliorare le leggi per l'igiene delle lavorazioni, e la domanda di un impianto di una permanente stazione scientifica.

Vie di fatto tra due avvocati ad Alessandria

Alessandria, 31, ore 24.

Oggi, alle 13,30, proprio nell'ora di maggiore movimento sul corso Roma, tra l'avv. Della Cella e l'avv. Porrati ebbe luogo un diverbio violentissimo. Non si sa precisamente quale ne sia stata la causa; ma pare che si tratti di questioni professionali. Fatto è che, degenerando vieppiù la disputa, l'avv. Della Cella colpì con due schiaffi l'avv. Porrati, il quale a sua volta cercò di reagire, servendosi di una canna ferrata che aveva tra le mani; ma l'avvocato Della Cella strappò di mano il bastone al suo avversario, colpendo l'antagonista con colpi alla testa, che gli procurarono diverse ferite. Nell'ardore della lotta l'avv. Porrati, respinto con violenza fin contro la vetrata del negozio di apparecchi fisici Bacchetti, ruppe naturalmente i vetri del negozio stesso: dopo di che i contendenti furono separati.

Gran folla si riunì subito, facendo diversi commenti sullo scandalo. Pare che l'avv. Porrati abbia sporto querela contro il Della Cella.

Una popolazione in subbuglio
pel fallimento d'una banca

Napoli, 1, ore 0,40.

Da parecchi giorni la popolazione di Giuliano è in grandissimo fermento e anzi il malcontento popolare minaccia di assumere gravissime proporzioni. Ecco le ragioni: Da pochi giorni la Banca Popolare di Giuliano, accreditatissima per gli innumerevoli depositi ed operazioni di una certa entità che vi si fanno, ha chiuso improvvisamente gli sportelli al pubblico, dichiarando un passivo di circa un milione.

Questa notizia non è ancora accertata, ma è bastata a mettere in orgasmo tutti coloro che avevano del denaro in deposito od operazioni in corso colla detta Banca. La più grande agitazione regna fra la povera gente che ha fatto presso la Banca pegni e che teme di perdere la roba. Sono stati inviati sul luogo funzionari e le Autorità hanno provveduto all'ordine pubblico, inviando anche cinquanta carabinieri e cinquanta guardie.

Un misterioso assassinio a Verona

Verona, 1, ore 2.

In un canale industriale della nostra città si è rinvenuto il cadavere di una donna, dell'apparente età di 50 anni. Ella era stata uccisa con tre coltellate alla testa; ed era imbavagliata.

Le autorità stanno indagando per scoprire il nome della vittima e gli autori dell'efferato delitto.

Il cartellone della Scala

Milano, 31, ore 24.

La Direzione della Scala comunica ai giornali il cartellone per la stagione di carnovale e quaresima del 1910-911: in essa verranno date le seguenti opere: *Sigfrido*, di Wagner; *Saffo*, tragedia lirica in tre parti, di S. Cammarano, musica di G. Pacini; *Romeo e Giulietta*, tragedia lirica in cinque atti, di J. Barbier e M. Carré; *Ariana e Barbablù*, leggenda in tre atti, di Meterlinck, musica di Paolo Dukas; *Il matrimonio segreto*, commedia in tre atti e cinque quadri, di G. Bertati, musica di Domenico Cimarosa; *Fior di neve*, dramma lirico in quattro atti, parole di Colautti, musica di Lorenzo Filiasi; *I Cavalieri della Rosa*, commedia in tre atti, di Ugo von Hofmannsthal, musica di Riccardo Strauss; *Simon Boccanegra*, melodramma in un prologo e tre atti, di F. M. Piave, musica di G. Verdi; ed i due balli: *Cleopatra*, dramma coreografico in un atto, di Firkine, musica di Arensky; e *Zenzuale*, dramma coreografico in un atto delle «Mille ed una notte», di Firkine e Bakst, suite sinfonica di Rimsky Korsakoff.

Sassonoff in viaggio per Berlino

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 1.

Il nuovo ministro degli esteri russo, Sassonoff, è partito ieri sera in compagnia del capo-gabinetto Sawinski. Sarà nel pomeriggio di domani a Berlino, dove si fermerà per un colloquio che deve avere col cancelliere dell'impero e col segretario di caso von Kinderlen Wachter.

Le inondazioni nell'Emilia e nelle Romagne

Parma 31, ore 23.

Anche nel basso Parmigiano le furie del Parma hanno prodotto dei danni tremendi. Il treno a vapore San Secondo-Navezzola ieri sera dovè fermarsi, investito dalla corrente; l'acqua spegneva i fornelli, i binari erano sicolmi di ciottoli, trasportati dall'acqua.

Le notizie, provenienti dalla montagna sono allarmanti: tutte le vie sono interrotte. A Corniglio, a Lizzano la posta non giunge; i carabinieri che dovevano far ritorno in città dopo l'inaugurazione del garage «Emilia» a Langhirano non sono giunti. Il servizio automobilistico non si effettua.

A Colorno

A Colorno, nella provincia costituita dal Macello, si sono prodotte dei cosidetti fontanoni, con dei getti veementi d'acqua. Il genio provvede, facendoli otturare con cemento. Ad ogni modo l'acqua è scesa in città, allagandola. Fortunatamente il Po non ingrossa, e fa diminuire gradatamente la piena. Il livello dell'acqua è sceso. Nei luoghi più colpiti si trovano gli ingegneri del genio, truppa e operai. Il delegato Talvacchia, partito questa notte, è ritornato dalla città. Egli ha confermato quanto già si sapeva, cioè a dire che gran parte del colornese è allagata. La carrozza che lo conduceva a Colorno, a quattro chilometri circa da Parma, venne bloccata dalla piena. L'acqua entrava dagli sportelli, rendendo impossibile il proseguire. Egli tentò allora di seguitare a piedi fino a Colorno, montando sull'alto argine della ferrovia; ma giunto a San Paolo di Torrile trovò nuovamente l'acqua per un'altezza maggiore di un metro. Finalmente stamane potè giungere alle 5 a Colorno. I colornesi avevano gettato del romeno in quantità immani alle porte delle case e delle botteghe, per far argine in caso che la Parma fosse giunta fino in città. Fortunatamente però il torrente ha spezzati gli argini vicino a Parma, e la corrente si riversa nei campi e nelle praterie.

Soltanto il suolo di via della Libertà in Colorno è allagato. Delle tristi scene sono avvenute nella notte? Siccome le vittime principali dell'inondazione erano suini e vitelli, alcuni contadini, per salvare il bestiame — chissà con che stenti! — avevano condotto i vitelli nel granaio e i suini sui letti!

Finora non si hanno a segnalare vittime.

Ad ogni modo fin credibile esportune meraviglie a Colorno, per constatare di visu i danni. Qui il Parma passa, largo circa 10 metri, fra alti argini e il Palazzo Ducale, già dimora prediletta della Corte di Parma, ora sede di un Manicomio provinciale. L'acqua ieri, balzando spumosa, sbatteva contro l'infermità, spaventando i pazzi. Alcuni abitanti si dedicavano alla pesca dei tronchi e delle piante, che la corrente trasportava.

Stamane il pericolo pareva imminente. Alla località Macello sorgevano i cosidetti fontanoni, vere trombe d'acqua, che minacciavano senza sosta il paese. Fu dopo un lavoro faticosissimo ed indefesso che con sacchi di cemento si potè opporre un freno a tanta irruenza d'acqua.

L'acqua asportò completamente la difesa del ponte Vecchia ed il ponte Mazzia. San Siro, un ridente paesello, che fa per centro la chiesa e poche costruzioni alcune ville, fu allagato completamente. Le masserizie e le stalle furono devastate dalla piena. Gli zappatori ed i braccianti operarono in modo encomiabile, sotto la direzione degli ingegneri, per far argine al torrente: essi lavorarono tutta la notte nel fango. Sul luogo si è recato ieri pure il generale Morrone.

I danni

Mi dicevano il comm. Pellieri, ispettore-capo del sesto compartimento, giunto ieri notte da Roma, e il cav. Bernardi, ingegnere-capo del genio, che furono rassicurati subito riguardo le minaccie del torrente quando seppero che il Po era normale e poteva ricevere lo sfogo del Parma.

I campi arati e seminati ultimamente, sono coperti di sabbia e di ciottoli. Si assicura che bisognerà fare un lavoro gravissimo per gli argini, che sono crollati e spezzati in diversi punti. I danni non sono finora calcolabili: ma certo sono ingentissimi. La sabbia ed i ciottoli che giacciono nei campi danneggeranno gravissimamente il raccolto.

Il comm. Pellieri stasera ha inviato un lungo telegramma al Ministero dei lavori pubblici, di cui eccovi il succo datoci dall'Ufficio. Le acque del Parma e della Baganza ragguagliate ieri sera, presso ponte Verdi, un'altezza poco inferiore a quella raggiunta dalla memorabile piena del 24 settembre 1868. A valle invece della città si riscontrano ad altezza veramente straordinaria, superando di 60 a 70 centimetri quella del 1868, cosicchè le arginature per lungo tratto vennero superate, e in alcuni punti sotte, per esempio, per un tratto nell'argine sinistro, presso la chiesa di Micconero. Moltissimi guasti si ebbero nelle sottostanti. A Campomia, ove maggiore fu l'altezza, in causa appunto dell'altezza della piena, sarà necessario una generale sistemazione delle arginature; ed intanto si dovrà provvedere, come si provvede, alla parziale ed indilazionabile opera di ristabilimento. Venne disposto per l'immediato cominciamento dei lavori di chiusura delle rotte e delle riparazioni ai danni avvenuti.

Sicuro il Genio si vedia, in alcuni di nuove notizie, ma la calma è subentrata. Il piovere dei zappatori è stato fatto ricostruire in città. Speriamo che le notizie della montagna, che debbono ancora pervenire, non siano allarmanti, come si teme.

A Rimini.

Rimini, 31, ore 24.

Stamane, in causa delle continue pioggie, straripavano improvvisamente il fiume Ausa e il fiume Marone, inondando gran parte dei piantereni dei sobborghi Marzini e Venti Settembre, in contrada Trot.

Dopo due ore la piena è diminuita, lasciando però inabitabili molti piantereni. Nella località Ponte Ausa crollò una casa. Le Autorità si recarono sul luogo.

Nel Ravennate e nell'Imolese.

Ravenna, 31, ore 24.

In seguito alle pioggie torrenziali, ieri mattina è straripato il canale Zanzolo, in quel di Conselice, inondando le campagne.

Anche il fiume Sillaro empie gli argini in due punti, straripando in contrada Guado, nel territorio imolese, sopraluogando due metri di altezza, e isolando la casa colonica abitata da una famiglia di mezzadri, che si è salvata miracolosamente. Accorsero sul luogo il delegato di Conselice e i carabinieri per prestare i necessari soccorsi, mentre il Municipio di Conselice inviava una barca di salvataggio.

I danni nel territorio di Conselice sono gravi, essendo distrutta una parte del raccolto delle viole. La piena non decresce; non si temono altri danni.

La fine dell'ostruzionismo antiellenico

Salonicco, 1, ore 0.30

Gli scaricatori e i battellieri dichiararono terminato il boicottaggio antiellenico. Si attribuisce tale decisione all'opera del Comitato centrale dell'Unione e Progresso.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

31 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 103 15.

— Id. per fine prossimo 103 55, 103 57 1/2, 103 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 30.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 70 25.

CAMBI E VISTA.

Francia 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Svizzera 4: denaro 100 17 1/2, lett. 100 27 1/2.
Germania 5: denaro 123 77 1/2, lett. 123 97 1/2.
Londra 5: denaro 25 36, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1455.
» Banca Commerciale 890.
» Ferrovie Meridionali 665.
» Ferrovie Mediterranee 405, 404 75.
» Diatto 360.
» Fiat 136 50, 137 50, 138 25, 138, 138 50, 138 75, 139 50.

Bancari fermi con transazioni quasi nulle. Attivo le Fiat ed in altro odierno progresso.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

31 ottobre 1910 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 025, 103 05, 103 70.
Azioni Banca d'Italia 1439, 1457 50, 1457, 1456, 1457, 1458.
» Commerciale 891, 890, 890 50, 891 50.
» Credito Italiano 574.
» Ferrovie Meridionali 666 50.
» Ferrovie Mediterranee 405.
» Cementi 112.
» Fiat 138 50, 139, 139 50.

Mercato fermissimo. Gli affari furono (ieri molto limitati, il che è anche ordinato essendo ogni la vigilia di due giorni festivi. Fiat ricercate con scarsi venditori.

Prezzi nominali 31 Ottobre

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dall'Esc. eserc. le reti Mediterranea, Adriatica, Sicula Sarda. 1885-86-89) - Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie	360 50
100	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	320 —
500	Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	310 —
500	Ferrovia Marmirolana 3 0/0	307 —
50	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	301 —
500	Strade ferrate Novara 3 0/0	300 —
500	Strade ferrate Unite 3 0/0	302 —
400	Id. id. 3 0/0	404 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	305 —
250	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1884)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1885)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1886)	— —
500	Str. ferr. Casale-Mortara-Alessandria 3 0/0	270 —
250	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	270 —
500	Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0	— —
500	Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0	— —
500	S. ferr. Cent. Sardo Cagliari-Oristano e Arborea	286 —
500	Id. id. id. id. A. B	— —
100	Id. id. id. id. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0	285 —
500	Id. per i lavori del Tavaro 3 0/0	506 —
100	Id. per i lavori sul Po, Roma 3 0/0	506 —
500	Obbl. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0	507 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse nel Dopoc Cambiano-Bra 2 0/0	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo	— —
	Trombetti Bra, Cantalupo, Castagnole, Moriano	300 —
500	Obbligaz. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	496 —
500	Obbligaz. 3 0/0 catt. 1910	450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1888) (R. decreto 6 agosto 1908) 3 0/0	370 —
500	Id. id. serie C (1.a emissione 1888)	370 —
500	Id. id. serie C (2.a emissione 1888)	370 —

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 3 0/0	105 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500	Credito Comunale e Provinciale	508 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Comercio d'Irrigazione Agro Romano	400 —
500	Ferrovie Meridionali	299 50
500	Id. Secondarie Sardegna	308 —
500	Id. Sicule	305 —
500	Id. Sarde, serie A	360 —
500	Id. id. B	302 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	502 —
500	Id. id. id. 1891-92	505 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	517 50
500	Officine di Savigliano	521 —
500	Società Siderurgica di Savona	506 —
500	Id. Napolitana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	495 —
500	Id. Miniere di Montaperonia	350 —
500	Id. Manifattura Lane Bergamasca	500 50
500	Id. Miniere « Rio »	505 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	480 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	513 50
50	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Trezzite Provincia Alessandria	495 —
500	Id. Provincia di Lucca	498 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di	500 Id. II. Cred. Fond.
500	San Paolo 3 25 0/0	502 50 4 1/2 0/0 518 —
	Id. id. 3 1/2 0/0 — —	500 Id. id. 4 0/0 511 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500 Id. id. 3 1/2 0/0 492 —
	Id. 3 0/0	501 — 500 Fond. Monte Paschi — —
500	Fond. C. R. Var. 3 1/2 0/0	503 — 500 Fond. di riserva 3 1/2 0/0 492 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	574 —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banca di Roma	— —
500	Banco di Liguria	197 —
—	Banca di Torino (stampigliata)	2 —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	135 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	664 50
250	Id. id. Secondarie Sardegna	301 —
500	Id. id. Sicule	305 —
500	Id. id. Mediterranee	710 —
250	Id. id. Piacenza (1.a emissione)	410 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	410 —
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	315 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	504 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
100	Id. Ferrovie del Vomero	300 —
125	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	70 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	170 —
10	Certificati godimento Tram Vercellesi	— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gaz	375 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	250 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	512 —
250	Id. id. di applicazioni elettriche	184 —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	92 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	110 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1320 —
500	Id. Ferrière Italiane (Roma)	— —
500	Id. Anonima Officine già Diatto	370 —
500	Id. Italo-britannica costr. meccan. (Bologna)	— —
250	Id. Bertaro (Piemontese già Vaudel e C.)	190 —
500	Id. Fonderie di cavatteri (Nebbiolo e C.)	514 —
500	Id. Siderurgica di Savona	305 —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lima	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	1406 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. Ital. costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
25	Id. Automobili Itala	— —
500	Id. Officine Meccaniche già Miani, Silvestri e C.	— —
25	Id. Officine Ferro S. Giovanni (Cannobio)	22 —
100	Id. Officine Turbeimer per motori e costr.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	73 —
25	Id. Marchand Fabbrica automob. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili già Italia (Torino)	62 —
25	Id. Italiana dei Motori (Genova)	62 —
250	Id. Arnaldo, Armstrong e C. (Genova)	250 —
500	Id. Alti forni Gregorini	500 —
25	Id. Milanese industria meccan. (Milano)	24 —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Turbo »	19 50
25	Id. Geirano Automobili « Seat »	22 —
500	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	505 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Costruzioni Automobili S. P. A.	— —
100	Id. Officina Napolitana per mat. ferr. e tram.	260 —
100	Id. Stab. G. Ferraris e C.	114 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	108 —

Industrie chimiche

100	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	70 —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
500	Id. Alto Reno Trezza Alkani (Bolzegna)	88 —
100	Id. Ital. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbriche vernici A. Paramatti	80 —
100	Id. Amidearia Italiana (Milano)	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	160 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	540 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	Id. Molini Pacifico Fadiga in (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100	Id. « Eridania » di Genova	— —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	395 —
25	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maranchi	27 —
100	Id. Fabbrica ciocc. e conf. Vanchi e C.	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Compagnia Ital. Grandi alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. (ex zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1105 —
250	Id. Cartiere Meridionali	240 —
250	Id. Manifatture Lane Bergamasca	138 —
100	Id. Calci Canali	108 —
25	Id. Anonima Pellami e Cuoi	26 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. Id. Tessili stampati (M. (ano)	— —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	223 —
500	Società Miniera di Montepani	450 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
500	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	22 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 11.45:

Rendita Italiana cont. 103 11 — Id. fine mese 103 16 — Id. 3 1/2 0/0 103 35.

Mediterranee 405 — Credito Italiano 572 — Banca Commerciale 890 50 — Banco di Roma 106 50 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1667 — Cocpi Cantoni 352 — Rubattino 377 — Raffinerie L. L. 344 — Cotonificio Cantoni 64 — Veneto 213 50 — Terni 1410 — Edison 677 50 — Obbligazioni Meridionali 330 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 361 — Fond. Banca Nazionale 500 — Cassa di Risparmio 50/0 518 50 — Id. 4 0/0 508 50 — Consolidato Veneziano 451 — Meridionali 665 — Banca d'Italia 1455 — Obbligazioni Mediterranee 350 — Mecalli 507 — Bassi Stabili 333 — Savona 207 — Elba 361 50 — D'Italiana 99 50 — Carburo 670 — Cocciai Chimici 113 — Fondi Rustici 164 — Molini Alta Italia 187 — Birra 176 — Fornace 175 — Vizzola 1140 — Ansaldo 233 50.

Cambio su Parigi 100 30 — Id. Londra 25 36 — Id. Berlino 125 80 — Id. Svizzera 100 20 — Id. Vienna 104 30.

Tendenza sostenuta.

***

Ci telefonano da Milano, 31, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Compiutasi regolarmente la liquidazione di fine mese, le riunioni trascorsero oggi ferme - con soddisfacenti transazioni. Maggiormente beneficiate, oltre la Rendita fra 103 50 e 103 65 per fine novembre, troviamo le Terni fra 1408, 1425, 1418; Banca d'Italia fra 1454, 1459, 1457; Commerciali 890 50, 892, 891; Credito 572 50, 573 50; Rubattino 375, 381; Ansaldo 233 50, 238 50, 237 50; Savona 301, 299; Tessuti Stampati 238 50 Edison 680, 677 50, 678; Italo Americana 227 50, 228. Deboli le Secondarie ed invariati i Cambi.

Il 1.o e 2 novembre la Borsa rimane chiusa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Rendita 3 5/8 — — 103 62 1/2.

Ansaldo 237 — Ansaldo 237 — Banca d'Italia 1457 — Banco Commerciale 891 50 — Banco Roma 106 1/4 — Boni Risalti 335 — Cartiere 662 — Cementi 116 — Credito Italiano 572 — Credito Mobiliare 572 — Condotte d'Acqua 325 — Elba — Fabbriche Italiane 126 — Ferr. Elettrici 55 — Gas 1215 — Immobiliari 276 50 — Imprese Fondiarie 120 — Kark's 291 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 665 — Mediterranee 405 — Mondezzalini 111 — Navigazione Generale 378 — Omnibus 311 50 — Piombino 355 — Roma 75 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 163.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 16:

Tendenza fermissima su quasi tutti acquisti d'ordine specialmente di altre piazze. Domandati i Bancari, Ferroviari e Rubattino. Solo i Saccarifici contenuti ed una ripresa generale. Banca d'Italia a 1455, ripresa a 1458 e chiude a 1456; Commerciali da 889 a 892, chiudono a 891 50. Anche il Credito migliora a 575 50. Offerti per continuato liquidazioni i Saccarifici. Raffinerie da 346 a 344; Industria da 295 a 295; Eridania da 722 a 731. Miglior contegno nei Siderurgici: Terni, da 1415 a 1420, chiudono a 1416. Deboli la Sanoiera, che resistono a 274. Fermissima la Rendita da 103 50 a 103 70 fine.

Borsa chiusa fino al giorno 3 novembre.

Rendita 103 60, 103 70.

Banca 1465, 1457, 1459, 1457 50 — Comit 889, 890, 892, 891 50 — Credito 572, 573 50 — Meridionali 665, 666 50 — Mirel 404 50, 405 — Rubattino 380, 381 50 — Raffinerie 346, 344 — Industria 295, 295 50 — Eridania 737, 735, 732, 731 — Terni 1415, 1416, 1425, 1426, 1416 — Armstrong 250, 259 50 — Elba 360 50 — Savona 299 — Marini 197 — Serricchio 274 — Carburo 665 — Ferriere 175 — Italo 74 — Banco di Liguria 126 75.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 28. — Aggio dell'oro 7 —|—.

Buenos Ayres, 28. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90

Nuova York, 28 — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Londra, 28 — Argento pence 25 3/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. col saggio dalle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 31 ottobre

Organzini	C. 7	Kg.	713,55
Trame	»	»	—
Greggie	» 5	»	495,20
Lane	» 2	»	615,27
Articoli diversi	»	»	—
Totale	C. 14	Kg.	1825,04
Set. passate	»	»	—
Lane passate	» 18	»	—
Totale	C. 32	Kg.	1825,04

Cali entrati nel mese e fatt'oggi

Stagionari	K. 585	Kg.	72305,04
Pesati	» 458	»	2505,16

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	29	31		29	31
Camb. Londra	20 385	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 025	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 05	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	209 25	208 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russi (cont.	216 90	216 60
fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	257 12	256 75
Cons. Prussc.	87 60	88 80	Diskonto	190 —	190 87
Rend. Turca 1	93 —	92 5	Dochumer	235 —	235 75
Obbl. Ferr. It.	71 80	71 80	Nelsenkirchen	216 87	217 12
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	29	31		29	31
Cred. Austr.	656 25	655 25	Fire it. (carta)	95 —	95 —
Lombarde	116 —	117 75	Rend. Austr.	93 —	93 05
R. Anglo-Austr.	315 —	318 25	Id. in carte	93 —	93 10
Austriache	756 50	755 25	Union Bank	632 50	633 25
R. Austr.-Ung.	1562 —	1565 —	R. Austr. oro	116 87	115 85
Napol. d'oro	19 11	19 11	Ungher. 4 0/0	91 75	91 75
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	101 —	101 15
Cambio Parigi	95 85	95 87	R. Pozzi Rasi	531 25	531 50
Id. Londra	240 75	240 70			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	31	29
Consol. inglese	79 1/4	79 3/16
Rendita Italiana	101 —	101 —
Argento fino	23 15/16	23 11/16
Spagnuole	91 1/4	91 3/4
Turco nuovo	91 —	91 —
Egiziano 1903	101 1/8	101 1/4
Giapponese	92 3/8	92 3/8
Russe	75 1/2	75 1/2
Uruguay	75 —	75 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. —.—
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra.... L. st. —.—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, Novembre — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,33 (gli arretrati).

Roma — Cambio settimanale L. 100.45.

MERCATI

Mercato del bestiame

del 24 al 30 ottobre

Specie, categorie e quantità del bestiame esposte

Bestiami 788, Vitelli 1253, Suini 34, maggie e manze 10 tori 75, vacche 144, suini 142, capre 0, montoni pec. —; agnelli 1701, capretti 0 — Totale 3995.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, di pianure o di montagna, reggiani, pugliesi, charolais, limousini, normanni, bearnesi, olandesi e metisci.

Solai neutrali, toscani, romagnoli, inglesi e metisci.

Ovini e suini bielles e delle langhe.

Condizioni generali del bestiame buone.

Sanati da 1. 1.8 — a 1.5 — — Vitelli da 1.° 50 a 12 75 suoi e manzi da 1.° — a 1.0 — Tori da 1.° — a 1.0 — Scoglie e manze, torelli da 1.° — a 1.0 — Vacche e scorrenti in genere da 1.° — a 7 — 50 Suini da 1.° — a 1.3 25 — Montoni, pecore e capre da 1.° — a 2 — — Agnelli da 1.° — a 1.5 — — Capretti da 1.° — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati 1. 1.3 50; Vitelli 1. 1.2 Buoi 9 —; Tori 9 —; Maggie 9 —; Scrioni 9 25 Maiali 12 95; montoni 7 — agnelli 14 50; Capretti

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 330, vitelli 234, buoi 20, manzi in qualtro denti 4, id. in 2 denti 24, maggie o manzi 39, tori 20, vacche 40, suini 538, capre 10 montoni e pecore 302, agnelli 1521, capretti 0, equini 25. — Totale 2961.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di settembre 1910:

Buoi e manzi 173, tori 198, vacche 130, vitelli e maggie 370, suini 1477, vitelli 2270, suini 935, montoni, capre e pecore 810, agnelli e capretti 530, equini 70. Totale capi 7366.

Nel mese di settembre 1909 si macellarono capi 7363

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

LIVERPOOL, 31 (sera).

Cotoni — Domanda per il mercato generale, moderata.

Vendite della giornata, Balle N. 7000; importazioni, Balle 8000.

Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda nulla.

Per corrente D. 7.53; ottobre-novembre 7.47; dicembre-gennaio 7.47; febbraio-marzo 7.47.

Tendenza cotoni Americani e Brasiliani, ferma; Egiziani, sostenuta; Surate, invariata.

Am. rib. 20/00; Bdas. 16/16.

Fallimenti.

Foglizzo — Ieri nell'adunanza dei creditori, per discutere la proposta del 55 per cento: il 15 per cento a 3 mesi, il 20 per cento a 6 mesi ed altro il 20 per cento a 9 mesi, del concordato preventivo della Società Cooperativa Arte Muraria, accettarono proposta di concordato 38 creditori, rappresentanti L. 57.089 79. Il passivo è rappresentato da 61 creditori, per 90.652 53 lire. Mancando la maggioranza di scarto, non si potè dichiarare concluso il concordato. Pervennero però, dopo l'adunanza, altre 3 adesioni, per l'importo di lire 2600 74, e così, complessivamente ottenute le adesioni di 41 creditori, per la complessiva somma di L. 60.660 53, mentre a raggiungere la maggioranza anche di somma, bensì quella di L. 60.489 39, il concordato dovrà essere dichiarato concluso e omologato. Rilevatario dell'azienda e garante è la Cooperativa Muratori di Vogliera.

Società

Torino. — Tra i signori Teofilo Jarre ed i di lui figli, Alessio, Carlo e Maurizio, fratelli Jarre, venne costituita società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Teofilo Jarre e Figli », avente per oggetto il commercio di formaggi, olii e saluni. Il capitale sociale è di L. 200.000. La firma sociale spetta a tutti i soci, per gli affari di ordinaria amministrazione, in ogni altro caso è necessaria la firma del signor Jarre o di altri due soci. La società durerà anni sei.

— Venne di comune accordo dai signori cav. Vittorio Decimo, Alfredo Fascia e Luigi Roberti, risolta, con effetto dal giorno 7 ottobre, la società in nome collettivo, fra essi esistente, sotto la ragione sociale: « Decimo, Fascia e Roberti », con sede in Torino, il liquidatore venne nominato il ragioniere Gerardo Gobbi.

— Il sig. Natale Caula ha convocato una rappresentanza generale la 6ria Assetta, conferendole ogni facoltà e potere, come nell'atto 9 settembre 1909, rinvenuto dal dott. Tommaso Farrari.

— Si è sciolta la società in nome collettivo fra i signori Cristiano Santi e Tasca ing. Alfredo, avente sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Cucchero e Tasca », avente per oggetto lo sfruttamento del brevetto per la fabbricazione e vendita della « Macchina Cucchero », e relativo prodotto, consolidandosi attività e passività nel signor Cucchero Santi.

— I signori Crocetti Enrico e Semeria Luigi, risolvere la Società in accomandita semplice: « C. E. A. M. », facendo il Crocetti Enrico ampia [illegible] della Ditta Luigi dal diritto di esclusività nell'uso e proprietà dei brevetti, comunque intestati ad uno o ad entrambi i soci, intendendosi il Crocetti Enrico il giovanissimo per suo conto.

— A rogito Barberis Francesco, il signor Barabino Antonio, commerciante, quale unico ed assoluto proprietario dell'azienda commerciale da lui esercita in Torino, sotto il suo nome di Barabino Antonio, per vendita e rappresentanza di coloniali ed affini in via Fabbro, N. 6, cedette il suo nome commerciale di Barabino Antonio, al signor Perinetti Achille, commerciante, in Torino, il quale continuerà l'azienda e il commercio stesso, con diritto e facoltà a lui di usarne, e promettendo la parola necessaria, unico in proprietà quanto in società con terzi. Il signor Barabino Antonio dichiarò di non più mai esercitare il commercio suindicato, e in proprio che per interposta persona.

CARDIACI!!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, cessare per sempre i vostri Mali Disturbi di Cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma persone dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS — MILANO: Stab. Farm. Inventori, Bromm, Rom e C.; TORINO: presso i grossisti Schiapparelli e Fil. A. Gondolfi. 5732

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.
Clinica privata per la cura radicale della
SCIATICA Lombagine, ecc.
Torino, Via Principe Tommaso, N. 9
Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 16 stesso

Società Anonima "Giovanni Gilardini"
Capitale L. 5,000,000 versato.
Si rammenta ai Signori Azionisti che il dividendo 1909-1910, in ragione di L. 12 per azione, sarà pagabile col 1.o novembre presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA. o 35455
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CARBONI Coke ed Antraciti
DI OGNI PEZZATURA
Riscaldamento rapido, comodo ed economico
nelle pezzature medie e piccole
— da L. 3.50 la più al quintale a domicilio —
Servizio pronto anche per merce estranea
CARBONI da FORGIA (noisette) e di LEGNA
Al "TERMOFORO" - Via della Zecca, 12
— (Telefono 42-09) —

"VIS" SUPPOSITORI RETTALI per la cura della Debolezza virile, Impotenza sessuale, Spermatorrea, Inconsciabilità, ecc.
Unico mezzo superiore a qualunque altro
Cura esterna - Metodo diretto senza disturbare l'apparato digerente
Ultimo trovato della Scienza.
Facile, comodo, efficace, rapido e permanente.
Chiedere alla Ditta Dr. N. Parker Co. Via Passarella, 3 — MILANO 3143BM
Marca di fabbrica — Deposti

CASA FONDATA NEL 1870

DITTA RIVELLA BARTOLOMEO Corso Regina Margherita, n. 98 bis Telefono 42-91
CONCERIA E TINTORIA DI PELLI
FABBRICA PELLICCIERIE
Assortito magazzino di pelli all'ingrosso e al dettaglio
CONFEZIONE PELLICCIERIE
Su misura e confezionate * Giacche per automobilisti e sportman * Paletot per uomo * Prezzi di fabbrica
ARTICOLI PREPARATORI DI PELLI — ARTICOLI CONFEZIONERI DI PELLI

Che ogni persona può fare da sè nel proprio letto con pochi centesimi di spesa.
SCIATICA, ARTRITE, GOTTA, REFRITE, LOMBAGGINI, REUMATISMI, IDROPISIA, ARTERITE SCLEROSI, NEVRALGIE, RAFFREDDORI, ECC.
guarite col
TERMOFORO HELIOS
per le abbondanti e straordinarie sudate che provoca l'apparecchio.
Applicato per DIMAGRARE dà risultati meravigliosi in pochi giorni
Cautela Opuscolo con dettagli e Attestazioni
— Numero BREVETTI HELIOS
TORINO
Piazza Castello, n. 23
TORINO
BAGNO TURCO
TERMOFORO HELIOS

Confezione Pelliccerie
DESIDERIO RIGHINI e FIGLI - Via Roma, 2 - TORINO
Specialità Collier, Stole, Cravatte a Manicotti in Martora, Orso, Scona, Renard, ecc.
Grande assortimento Jaquettes e Mantelli-Pellicce per signora in tutte le qualità.
Pellicce per uomo sempre pronte da L. 150 - 250 - 400 - 600 - 1000 34564
MERCE GARANTITA CATALOGO A RICHIESTA PREZZI FISSI

Collegio Borletti - PISCINA
Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro — Anno XXXII.
Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne.
(Linea Torino-Pinerolo), Rettore Prof. L. GERBINO 28144

Istituto Femminile Bobba
Corso Principe Oddone, 49 - presso Piazza Statuto
Corsi: Normale, Tecnico, Complementare - Lingue moderne, classiche - Stenografia - Pittura - Taglio e confezione d'abiti. o 33061

STUFE CAMINETTO "MARC" A GAZ
Interamente in maiolica smaltata
CON RADIATORI INTERNI DI PORCELLANA D'AMIANTO
Nessuna emanazione di ossido di carbonio — Nessun cattivo odore — Assolutamente inalterabili.
ECONOMIA del 60 0/0 sugli altri sistemi di riscaldamento
Rivolgersi Concessionari per l'Italia: 35356
HIRSCHGARTHER & KAMP TORINO Piazza Solferino, 9
NETTEZZA — IGIENE — ECONOMIA — ELEGANZA

Per acquisto di mobili visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51 — Telefono 14-18 — stabil.: via S. Donato, 40 178

Emporio mobili
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadre Golf, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino o 35555

Gli Annunzi si ricevono da Associazione a Voglia

"L'AMERICANA" di JUNKER & RUH
Stufa igienica ed economica
a fuoco continuo e visibile
Universalmente riconosciuta quale il miglior mezzo per un riscaldamento veramente sano ed economico
Rappresentante generale per l'Italia:
Carlo Glockner — Milano
Unico deposito a Torino:
Lorenzo Gai — Torino
Via Garibaldi - angolo Stampatori.
Guardarsi dalle imitazioni 34569

Appendice della *Stampa* (85

L'EROINA

ROMANZO

di ERCKMANN CHATRIAN

— Un cappuccino? — interrogò Richelieu, mentre Corignano drizzava gli orecchi.

— Almeno, io portava l'abito, lo ti oltrepasso e gettò un grido di gioia: fra i gentiluomini si trovava la signorina di Lespars, che indossava il medesimo costume che portava nel Ritiro!...

— Anna di Lespars! — mormorò sordamente il Cardinale.

— Sì, monsignore. Era in vostro potere; l'avete lasciata fuggire. Avete avuto torto... Non volete prestarmi fede, monsignore, ma vi giuro ch'ella vale dieci signori ribelli.

— Continua, Rascasse, continua! — riprese il Cardinale, agitato.

— Finisco, monsignore: Al grido che gettai, il falso monaco che accompagnava la nobile avventuriera si precipitò su di me; [illegible] diavolo, che mi diede un colpo con su di che, sulla testa. Colpito alla fronte, caddi, per tosto rialzarmi. Disgraziatamente i gentiluomini erano spariti.

— Perduta! — non potè trattenersi dall'esclamare Richelieu.

— Sì, ma il mio aggressore era ancora là, lui! Fuggiva a gambe levate. Lo seguii [illegible] ora, so dove abita. Per questa mezza, monsignore, ritroverò la signorina di Lespars. Quando vorrete...

— No, no — fece vivamente il Cardinale. — Ciò riguarda il signor di Saint-Prisc. Discutevi dei ribelli di Etioles: giacchè Corignano afferma...

Corignano gettò un colpo d'occhio a Rascasse, come per dire:

— E' il momento!

— Monsignore, — disse Rascasse, lasciate a Corignano la gloria di ritrovare Trencavel. Egli ne è sulle tracce. E' stato lui ad [illegible] Bastorà lui alla taccanda.

— Monsignore, — disse Corignano, — il signor di Saint-Prisc non riuscirà. Lasciate a Rascasse l'onore di ritrovare la signorina di Lespars. E' stato lui che ha inventato Etioles. Saint-Prisc! Buono a nulla!

— Corignano, monsignore, è lo spione di genio che bisogna gettare sui ribelli.

— Rascasse, monsignore, è lo spione meraviglioso che bisogna lanciare sull'avventuriera.

— Ecco la mia mano, Corignano!

— Ecco la mia, Rascasse!

I due birbanti si diedero la mano e, mentre si fulminavano con lo sguardo:

— Questo caro Corignano!

— Questo caro Rascasse!

— Non ho le lagrime agli occhi! — disse Corignano.

Era vero. Infatti, Corignano aveva presa la mano di Rascasse e la stritolava fra le sue dita ossute. Rascasse, accecato dal dolore, aveva incrostate le unghie nella mano di Corignano e ve le conficcava sempre più. Entrambi avrebbero gridato dal dolore.

— Benissimo — disse Richelieu, che la riflessione di Corignano su Saint-Prisc aveva commosso ed a cui l'avventura di Etioles aveva fatto concepire una grande ammirazione per Rascasse — andiamo bene, fate dunque a modo vostro e, soprattutto, continuate ad amarvi come fratelli, giacchè intravedo, per ben presto, delle spedizioni pericolose, dove dovrete agire insieme.

— Ahi monsignore, io curo Corignano come un fratello: sono stato io che gli ho medicata la ferita al mento.

— E sono stato io — disse Corignano — che gli ho aggiustata la fronte come vedete, monsignore!

Uscirono insieme dal palazzo.

— Finalmente — disse Rascasse — sono ei liberati l'uno dall'altro, almeno per un certo tempo. Ti consiglio di non trovarti più sul mio cammino...

— Cerca, moscerino, cerca che io non ti veda più alle mia calcagna...

— Ti farai fare un capitombolo!

— Farai di te una marmellata!

Dopo essersi scambiati questi ultimi complimenti a mo' d'addio, si volsero le spalle e se n'andarono in direzioni opposte. I tre giorni trascorsi l'avevano passati, non a cercare i ribelli, ma a sorvegliarsi ed a perseguitarsi! Era stato Rascasse che aveva avuto l'idea di ottenere la separazione. Avendo, dunque, assicurato il loro divorzio e guadagnato del tempo con le menzogne dette con tanta disinvoltura, si slanciarono pieni d'ardore: Rascasse aveva scelto Anet di Lespars come meta del suo spionaggio, e Corignano si era riservato Trencavel ed i suoi accoliti.

— Bene! — pensava Rascasse, — ora potrò agire. Attenzione, Rascasse: si tratta di evitare la forca, giacchè Richelieu non ischerza. Si tratta anche d'arrivare prima del dannato Corignano. Ora, mi sembra ch'io debba, innanzi tutto, andare a vedere che cosa avvenga alla via Courteau. E, per veder meglio, che cosa diresti, Rascasse, d'un giretto all'antica abitazione di Trencavel?... In fede mia, voglio accertarmi della verità, e, fin da questa sera andrò a via Saint-Avoye.

— Benissimo — diceva fra sè Corignano, dal canto suo. — Eccomi finalmente sbarazzato dell'infernale Rascasse. Mostriamogli che gli sono maestro; e ne crepi di gelosia. Voglio arrestare Trencavel prima di due giorni. E, per far bene, credo che troverò una buona traccia, andando, questa sera, sull'imbrunire, a visitare un po' la casa già abitata dal maestro di scherma.

Così — ed era abbastanza naturale — [illegible] veniva ad entrambi la medesima idea. Appena divorziati, essi si dirigevano, per via diverso, ad un crocicchio, dove rischiavano un incontro.

Era la fatalità.

XXXV.

Anna e Trencavel

In quella stessa mattina, in una camera della *Belle Ferronnière* Montariol finiva di cospargere d'unguento le tre o quattro ferite che Trencavel aveva riportate ad Etioles. Era un unguento speciale di rapido effetto. Trencavel si sentiva già pronto ad una nuova battaglia e lo diceva a Mauluys che gli stava vicino.

Questi aveva avuta l'idea di rifugiarsi coi suoi compagni alla *Belle Ferronnière* e Rosa faceva buona guardia. Il mattino del quarto giorno Trencavel annunziò che voleva andarsene.

— Mi pare — disse — che ci siamo imprigionati per risparmiare tale fastidio a Sua Eminenza.

— Sì, ma questa è una bestialità volontaria — disse Mauluys. — E, poi, dimenticare che rischiate di esser veduto da Saint-Prisc, che, da tre giorni, è installato nella gran sala?

(*Continua*).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
DR. M. LEPRINCE, Paris. Filiale, LAPEYRE, Viale Monforte, 19, Milano.

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepal, Glicerofosfina, Ipocolina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I N. 318, palazzo proprio, NAPOLI

EDILIZIA PIEMONTESE
—(SOCIETA' COOPERATIVA PER ABITAZIONI CIVILI)—
VENDITA di Alloggi e Palazzine con pagamento rateale
Casa di via Sebino, n. 8:
Diversi alloggi di 5-6-7-8 camere da vendere per il 1° gennaio 1911.
Casa di via Bertola, angolo via Stampatori:
Ampie botteghe e alloggi signorili da 5 a 10 camere disponibili per il 1.o gennaio 1912.
Casa di corso Regina Margherita:
Botteghe e piccoli alloggi da 3 a 5 camere da vendersi per il 1.o gennaio 1912.
Casa di via Amerigo Vespucci (Crocetta:
N. 5 alloggi di 5-6-7 camere disponibili per il 1.o ottobre 1911. 26497
PALAZZINE - Da vendere n. 10 palazzine in corso di costruzione alla Barriera di Francia
Per trattative rivolgersi alla Sede della Società, via XX Settembre, 62

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 122

PRESERVATIVI per uomo e donne, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Casella postale 672, Milano. 4264

DAWEY PAXMAN e C. - COLCESTER
Succursale: Via Avigliana, 26, TORINO
LOCOMOBILI - SEMIFISSE
2 a 300 cav., brevettate, a vapore surriscaldato
Massima economia, consumo a prezzo
Si accettano cambi con macchine d'occasione
Caldaie - Motrici - Compressori - Trebbiatrici
25618

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p.-p.°
dà CONSULTI di qualsiasi, di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. 23774

LEVATRICE BANCHIARO Pensione da L. 60 in più Corso Valentino, 31 c
Segretezza. Numerosi collocamenti neonati

NESTLÉ'S LATTE SVIZZERO CIOCCOLATO

Manganesite
Guarisce Sempre
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Mod. d'ore R. Istit. Lomb. Manifatture Marlioy — MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

SVIZZERO, vendicatore, unito a donna giovane e di sana costituzione, impiegherebbesi quale fattore-custode [illegible] presso Parco ed importante Azienda. — Indirizzare offerte postali L. 5377 Ltn. presso Haasenstein e Vogler, Lucerna.
35469 M

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis e franco. Specialità e non imitata in tutto il mondo, franco bollo da 20 cent. Max. Scrivere a casella postale N. 638 Milano. 33385

LEVATRICE LAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 38, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi moderati. 32725

LEVATRICE Occulti inaconta approvata con segnalato libero pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22. Torino. 3a1

LEVATRICE
BEGGE M. CLOTILDE
Pensione partorienti. Prezzi [illegible] Cure segrete Via Po, 4, p. 2.o c24873

STUFE e CUCINE
smaltate ed a gas
AFFITTO e VENDO
(Eventuale ai rivenditori)
Giletti, c° Duca Genova, 9. 31967

DESTINO
Consulti sulle carte via Carreggio e L. 1. Prof. M. Nada, via Madama Cristina 57, p. 1°. Torino. 32179

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

R. SCUOLA AGRARIA della Provincia di Torino
in Caluso
Per l'ammissione 5.o elementare ed esame. Può entrare al 2.o anno chi ha frequentato le Scuole Secondarie Retta compresa L. 300. 30531

CEVA Collegio Convitto Civico Istituto di Famiglia
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali Regie, in terne — Corsi speciali per alunni che ripetendo, non ripetono l'anno. — Chiedere programmi e schiarimenti a Signor Sindaco e al Rettore Prof. Dott. P. Zanino. H 31031 T

COMUNE di BALME
E' aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune colle stipendio annuo lordo.
Rivolgere domanda e documenti al Sindaco entro novembre 1910. c 35342

ALL'ANCORA
Via Garibaldi
Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasie
e da LIONE
Velluti in ogni genere e colore
32757

Cura Medica gratuita
rapidissima con preparato di nuova invenzione per chi ricorre nei primi tre giorni dalla manifestazione della Blenorragia (Scolo).
Farmacia Greca Bianca - Via Baretti, 33 - Torino
c 35278

Agricoltori - LETAME
PROVENIENTE DA SCUDERIE MILITARI e vagoni completi, franco qualunque stazione ferroviaria [illegible] segnanti: Pavona, Novi, Alessandria, Carmagnola, Asti, Casale, Savona, Genova, Ventimiglia, Acqui, Ovada.
Scrivere PRIERO CARLO, Savigliano (Cuneo). c 34152 T

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMATICI musicali urgo liquidare. — Cavaliano, piazza Carlo Felice, 20, Torino. 25403

AZIONI Società Segheria Sociale compro contanti per partite. — Scrivere casella 1197 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35401

CONFEZIONI vendita camiceria assortita; prezzi occasionali. — Bonino, via Roma, 24. c 36493

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BOGLIASCO (Nervi). Pensione Bristol. Camere da moderne. Prezzi miti. Affitto appartamenti ammobiliati. 31671 G

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APERTURA di corsi serali e diurni d'inglese, francese, tedesco, spagnuolo col celebre metodo Lyon. — Via Bogino, 4. 33470

INGLESE (diplomata). Lezioni inglese qualsiasi metodi. Prezzi moderatissimi. — Progresso, posta. c 35366

MATEMATICA, Fisica, Corsi accelerati, ripetizioni. — Prof. Molaro, via Genova, 1. c 35487

PARISIENNE dà lezioni, corsi francese, inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 35313

SCUOLA Scrivere. Lezioni per signore, signorine, [illegible] proprii abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o c 34408

STENOGRAFIA (Marchi-coni-Meschini-Gabelsberger-Prinzi). Distinguasi insegnano, via Garibaldi, 39. c 35315

THE « Upto date Method », L'amore del colore Metodo Lyon insegna Pittura, ecc., col suo nuovissimo metodo perfezionato, — Via Bogino, 4. c 34774

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA per Confetteria, Pasticceria abbisogna. Si darà stipendio. — G. Manera, Volvi (Genova). 35249

BAMBINAIA quindicenne cercasi. — Casella postale 217, Torino. c 35415

BUONA cuoca, capace disimpegnare altri servizi di casa, cercasi da distinta famiglia. — Scrivere, dando referenze, casella 1159 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35497

CERCANSI signorine abili al disegno da applicarsi [illegible] decorazione. Cercansi pure apprendiste mediante lavoro. — Scrivere F. R., posta. c 35522

CERCASI chauffeur meccanico, capace anche come domestico, per famiglia signorile, dimorante continuamente in paese della Provincia di Cuneo. — Inviare proposta scritta, con serie referenze, alla casella 2148 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 35518

CERCASI giovane 14-16 anni per lavori magazzino. — Fortunato via Sant'Agostino, 5. c 35508

CERCO commesso per negozio novità. — Bigliona, via Po, 38, Torino. c 35440

CERCO cameriera per albergo. — Premuniere, Bigliona, via Po, 38, Torino. c 35441

CUOCA cameriera docile anche giovane provinciale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 35475

FATTORINO quantunque età, robusto, bella presenza, cercasi per ufficio. — Scrivere, dando referenze, casella 1160 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35496

GIOVINOTTO pratico lavori domestici, automobile, cercasi. — Casella postale 217, Torino. c 35414

IMPIEGO ragazzo comporto distinto ufficio privato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 35475

LANIFICIO nel Veneto ricerca abilissimo apparecchiatore tessuti lana pettinata e cardata da cosso e da signora, tanto leggeri che pesanti. Inutile concorrere senza lunga pratica e referenze primissimo ordine. — Scrivere L. 7930 V., Haasenstein e Vogler, Venezia. 35448 V

MECCANICI abili cercansi per il reparto montaggio ordinario e per il reparto meccanica di precisione. — Presentarsi all'Officina San Giorgio, via Reposizione, 2. c 35498

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO impiego istitutrice o commissionaria; poche pretese; da garanzia; trasferasene. — Scrivere onesta 1166 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 35493

CHAUFFEUR meccanico cerca posto qualunque; mite pretese. — Scrivere Amedeo, Traforo, 48, Torino. c 35478

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, estime referenze, comparirebbesi subito. — Lidia, posta. c 35458

DOMESTICO, referenze, bella presenza, cerca posto. — Bernardi, 9, via Bodoni, 7. c 35480

GIOVANE, distinta famiglia, disposto mettersi cauzione, cerca impiego educando, segretario, cassiere, cameriere, ecc. — Scrivere cassetta 1166 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35462

GIOVANE distinte, bella presenza, studi superiori, già occupatissimo, conoscendo perfettamente pesante della Ditta, Buona volontà. — De Bernardi, posta, Torino. c 35449

INGLESE trentacinquenne collocherebbesi istitutrice, dama compagnia presso famiglia signorile. Pratica, esperta. Serie referenze. — Scrivere Miss Black, via Bogino, 33. c 35050

SIGNORE colto desidera posto amministratore, segretario privato. Pratico aziende agrarie; certificati; requisiti. — L. P., posta, Arona. c 34633

VENTITREENNE serio, pratico nei Convitti, seconda lingua pubblica, cerca posto istitutrice; minime pretese; referenze eccellenti. — Scrivere cassetta 1165 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35459

VENTICINQUENNE, ex-militare, cerca posto di sorvegliante, anche verificatore tessuti. — Nocetto Giuseppe, Trofarello. 35437

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO antico negozio salumeria, comestibili, vino, posto importante Canavese cinquanta metri [illegible] garantisco. — Faiogno, Bellezia, 7. c 34491

AVVIATISSIMO negozio alimentare da rimettere. — Via Ormea, 24. c 34313

OTTIMO affare. Cedesi negozio Bar e Caffè in splendida posizione, mite affitto, incasso giornaliero lire 60. — Rivolgersi all'ex. Corsino Lorenzo, via Genova, 20.22. c 35402

RIMETTESI splendido e avviatissimo negozio commestibili, posizione ottima. — Rivolgersi Gatti, corso Vittorio, 25. c 35069

RIMETTESI antico avviato negozio stoffe, mercerie. — Rivolgersi Pallamaglio, 20, Trattoria, Torino. 35434

4 donne, praticissime ramo alberghi, ristoranti, conoscitore cucina, associerebbesi disponendo capacità, purchè interessato, oppure rilevarebbe piccolo esercizio. Mora e pagamento. Trattasi direttamente. — Pasquale 35527, posta, Torino. c 35527

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI splendida villa con bagno, luce elettrica, [illegible] in Alassio. Stagione balneare e climatica. — Scrivere Gina, fermo posta, Lerino. 35466 M

CASA vendo prospiciente due principali vie Borgo San Paolo, lire 110.000; buon affare, di reddito. Eventuali mediatori. — Scrivere cassetta 1094 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34896

DA vendere fabbricato di nuova costruzione ad uso industriale entro la cinta daziaria. — Rivolgersi avv. Carlo V. Giordano, via Barbaroux, 31. c 35227

INDUSTRIALE pagherebbe da 8 a 14 lire 2000-2500 mq. terreno fabbricabile. Indicare precisa ubicazione e prezzo. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1121 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 35225

VENDO casa nuova di 14 camere, parte anche mobiliata. — Rivolgersi via Maloria, 53, Barriera Lanzi. c 35205

VENDO palazzo signorile di buon reddito, arretrato 1900 con ortaia moderni, completamente locato. Non costruito per scopo speculativo e di perfetta solidità. Valore 350 mila circa. Ottima occasione. — Per trattative e schiarimenti scrivere [illegible] 1159 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35410

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggi signorili, comodità moderne, 7 ambienti, lavoro, piano nobile, via Goberti, 72, [illegible] come. Altri da 4 e 6 camere via Gioberti, 74-76. 30544

AFFITTANSI dicembre alloggi tre camere, cucina, giardino. — Via Brioza, 10. c 35503

AFFITTANSI alloggi 3 ambienti, rimodernato termosifone. — Corso Orbassano, 22 (Crocetta). 35535

AFFITTASI subito alloggio otto camere, magnifico terrazzo 200 mq., serra per fiori, termosifone, sala da bagno, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio via Monte Pietà, 26. c 35484

AFFITTASI alloggio piano nobile, d'angolo, di 10 ambienti, con comodità moderne. — Via Alassa, 17. 35009

AFFITTASI corso Siccardi appartamento sette vani, volendo vendesi mobilio. — Napione, 25, 2.o piano, porta destra. c 35506

ALLOGGI al presente cinque, sette, dodici membri; comodità moderne. — Cibrario, 36. c 35514

CEDESI per 1.o gennaio 1911 alloggio 6 vani e cucina, via Bertola, 9 (piazza Statuto). Prezzo mitissimo. c 35499

D'AFFITTARE alloggio 4 camere, cucina, corridoio e [illegible] servizio, riscaldamento termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. c 35411

D'AFFITTARE 2 alloggi 8 e 9 ambienti al 1.o e 3.o piano, riscaldati a termosifone, signorili. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. c 35412

SERIA Ditta cerca una o più camere per ufficio, posizione centrale. Eventualmente cederebbesi locale con altra Ditta o professionista stabilmente stabilito. — Offerte dettagliate Chalier, 2, via Santa Teresa. c 35450

SIGNORINA distinta, di buona famiglia, cercherebbe locale uso studio scultura, con buona luce, posizione centrale. — Scrivere via Ospedale, 3, Pensione Famiglie. c 35141

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato. — Via Pastrengo, 1, piano 1.o, Bosco. c 35415

CAMERA due letti, cucuda, cercasi. — Offerte Gatteratori, posta, Torino. c 35385

CAMERETTA mobiliata, modico prezzo, cedesi coll'affittanza sopra compagnia sicura. — Portinaio via Belvedere, 28. c 35483

CONIUGI cercano subito camera letto e cucina mobiliate, [illegible] mobili, pure composte, piano terreno, primo piano. — Scrivere Dottor B., fermo posta, Torino. c 35203

ELEGANTISSIMA camera ammobigliata, d'angolo, all'annesso gabinetto toletta, presso Porta Susa, affittasi a signore sole. — Scrivere cassetta 1160 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35462

GIOVANE francese cerca camera, pensione, mite prezzo. — 36, fermo posta, Torino. 35241 M

MAESTRO tiene pensione giovanetto principiante studi secondari o signore serie. — Rivolgersi Giglione, via Po, 38. c 35444

PENSIONE presso distinta famiglia L. 60. — Rivolgersi portinaio via San Francesco da Paola, 37. c 35464

PREZZO mite affittasi camera ammobigliata piano primo, Forti Nuova, Volvido, unito studio; [illegible] grosso panerotsio. — Lucani, posta. c 32508

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE esclusivo sfruttamento distributore automatico nuovo Torino ed ogni Capoluogo Piemonte. Sorietà assoluta; ai profitti con modesto capitale. — Scrivere « Campionaria », Torino, Piazza Bodoni, 10. c 35467

CERCHIAMO arnesi conosciuti, esclusivi smercio, ciò costituirà brevettato accenderebbesi necessaria a tutti. — M. Chollier e C., Torino. 35426

DITTA seria cerca rappresentanti per ritratti pel Piemonte, Liguria, Toscana. — Scrivere cassetta 2100 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 34898

PIAZZISTA macchine elettriche per Alessandria e Circondario cerca: Stipendio e provvigione. — Sarà vere cassetta 1170 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 35504

RAPPRESENTANZA giovane ottimo [illegible] anche intermediario. — Negro, 73, corso Vittorio. 35477

VENTIQUATTRENNE istruito, referenze, cerca occupazione qualunque posto viaggiatore Casa commerciale; dispone mezzi proprii. — Scrivere cassetta 1153 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 35466

Affari vari. 7
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMERICANA — Occupandosi esclusivamente per combinazioni matrimoniali, massima serietà, non passi sterilità. — V. 0754. c 35502

CAIRO — Sta bene. Giovedì, ora indicata, mi troverà Genova. c 35435

COFFERI villa quindici, venti camere, possibilmente [illegible] centro città. — Scrivere cassetta 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35403

COBYLOPSIS — Silenzio impietosami! Pensiero mi scanda nisi felicità ogni, sempre! Servirti. Ferri domani. c 35468

CUCCIOLI bull-dog maschio, due femmine vendonsi (viale Francia, angolo Enea Duca, Passo Strada, Lanzo). c 35452

DARIO — Trovati ore dieci mezzo portici L.... giorno quattro per... Ritiri posta! Scrivemi posta. Affettuosi. c 35496

DI-Sempello, sarai a pregarlo di passare via Sant'Anselmo, 2. c 34866

EUROPE — Grazie infinite. Eternamente lontana, [illegible] vicina con pensiero costante, mia dolcissima regina mio cuore sarai. Scrivimi spesso. Meriterei possibilità rispondere! c 35485

FIAT 12-15 HP., 1910, usata leggerissimo gran lusso, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1050 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 35428

IN nome cari morti signorina lavvisa raccomandasi a buona generosa per lavoro. — Maria 39, fermo posta, città. c 35481

INFORMAZIONI private, ricerche, investigazioni intime, segrete, confidenziali, oltre scrupolose inchieste avanti matrimonio, assistenza (sevizzage) lettere e Bonaz, Durini, 23, Milano. 33263 M

ITALIA — Comprendi ora come t'ama, come ogni fibrina mia vita appartienti, come da te lontano, triste, angosciato sempre, il mio non è vivere, ma è terno soffrire? Oh se tu m'amassi tanto da desiderti sicuri, quale scarso delirio d'amore sarebbe il nostro!... c 35469

LEANDRO 189 — Ricordando indimenticabile viaggio, urgono tue notizie. Attendo oggi. Sempre uno. c 35474

OCCASIONE. Vendonsi tre comini marrone nuovi; L. 30 cadauno. — Dirigersi portinaio Volpiana Calino, 21. c 35512

OCCUPASI combinazioni matrimoniali seria signora con [illegible] conoscenza. Chiamasi assenni. — Scrivere V. 0754, fermo posta, Torino. c 35501

OGNISSANTI — In questi giorni chi per la terza volta passo lontano di Nizza, ricordati che quest'anno è ancor più doloroso triste anniversario. Lacrimate solo vecchi, perchè non soffrite? c 35417

RICCO abito velluto verde, cambio con paletot pelliccia, — 180, cucita. c 35460

SIGNORE — Ricevette lettera ferma posta indirizzata numero mia [illegible] Favorisca mi scriva; mi dia suo filou, 5. c 35462

TRENTADUENNE, distinta professione, qualche [illegible] arbe morali, intellettuali, sposerebbe anche vedova bella, istruita, libera, redditi invidiabili. Proposte parecchiorgiate. — Libretto ferroviario 44649, posta, Torino. c 35460

TUNNEL — Giustami mia effettuata parola vivificatrice. Lontananza atroce, se possibile, già interminato effetto, ma anelo rivederti! Fa altrettanto, bambina mia adorata. Valentino. 35478

(Preghiamo inviare importo esatto, non volendo tenere conti aperti — *N. d. R.*)

VENDONSI letti ramo lamiera ottimo stato, occasione. — Via Massimo, 8. 35165

8 Aprile — Grazie infinitamente. Indirizzi fermo posta Guido a per ragguagli nome mia città. Saluti affettuosissimi. c 35479

Appendice della *Stampa* (46

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Era quel disegno che si proponeva ora di eseguire... Quando intese suonare le quattro, svegliò i compagni e li radunò attorno a sè.

— Amici miei, — disse loro, — noi abbiamo intrapreso un'impresa pericolosa. Bisogna ad ogni costo far ritorno in nostra associazione, mezzo rovinata da un uomo incapace a difendersi; bisogna che, da sterile guale è da un pezzo, il nostro contrabbando diventi produttivo; bisogna con un colpo audace abbattere tutti gli ostacoli che s'innalzano contro noi. Ho contato sulla vostra risolutezza e sul vostro coraggio. Ho fatto male?

— No, no, — dissero tutti.

— Che ci manca? Denti sonanti, insensato. Ohi in questo secolo di miseria, per qualche moneta d'oro promessa ad ognuno, potremmo arrubare la metà degli abitanti della Francia. L'inclemenza del cielo e le rapine dei grandi ci hanno fatto la parte facile. Ma ci abbisogna dell'oro per pagare quei disgraziati...

— Ciò è vero, — interruppe Brisaille facendo una smorfia; — perchè se avete tutto tutti come abbiamo fatto io e Pomassier, cioè se avete coscienziosamente speso i vostri quaranta soldi, la cassa della compagnia è più vuota della coscienza di un abate o della borsa di uno studente.

— Ebbene, — continuò Gian Miseria senza rispondere alle parole di Brisaille, — se lo volete, fra un'ora possiamo possedere una fortuna da sovrano.

— Chi lo vogliamo con tutto il cuore — disse Pomassier. — Che cosa bisogna fare?

Si erano tutti avvicinati a Gian Miseria che parlava sommessamente.

— Prima di rispondere, — riprese il giovane, — voglio farvi una domanda. Abbiamo noi il diritto di riprendere colla violenza ciò che ci tolto con violenza ai nostri fratelli del mezzogiorno, ai contrabbandieri di Marsiglia, di Montpellier e di Tolosa? Abbiamo noi il diritto di vendicarci delle guardie di finanza?

— Chi è un diritto di guerra!... — esclamò Pomassier.

— Esse ci fanno mica complimenti per fucilarci ed appena ci riescono a prenderci, — disse Brisaille, che volle mostrarsi risoluto quanto i compagni. — Si può ben prendere ogni tanto un po' di rivincita!...

— Bravo, Brisaille!

— E' vero!

— Ben detto!

— Ebbene, — proseguì Gian Miseria, — ecco ciò che il caso mi ha fatto apprendere. Voi conoscete tutti l'intendente generale, duca di Kergaël?

— Quegli che ha fatto appiccare l'uomo alla Giacomina, il padre di Marisa! — disse Pomassier. — Lo conosciamo anche troppo.

— E anche lui che ha promesso il premio di cinquemila lire, — aggiunse Brisaille; — ma che ha finito di disorganizzare per mezzo di ogni tradimento tutte le compagnie di contrabbandieri; lui che, probabilmente, ha pagato la delazione dell'ebreo Manasse, [illegible] della catastrofe di pochi giorni fa.

— E' da lui che dovremo cominciare le nostre rappresaglie quando saremo abbastanza forti e potenti per regolare i nostri conti, — disse energicamente uno dei contrabbandieri.

— No, — interruppe Gian Miseria, — non dobbiamo aspettare. Poniamo termine alla debolezza e alle esitazioni; entriamo risolutamente e prontamente nella nuova vita.

— Parla, ti ascoltiamo, — dissero i contrabbandieri, dominati dal gesto imperioso e dalla voce grave di Gian Miseria.

— Il signor di Kergaël, — cominciò lentamente il giovane capo, perchè stava per morire, — il signor di Kergaël, malgrado tutte le sue astuzie, tutte le sue brutalità e tutto il suo accanimento, non poteva pensare a distruggere da solo le innumerevoli associazioni di contrabbandieri che, dopo l'istituzione della gabella, cioè da secoli, si sono formate in ogni punto della Francia. La cosa è lunga ben[illegible] non poteva compiersi da un uomo solo; bisognava che vi si associasse qualcun altro. Un certo numero, dicono molti del duca di Kergaël, ricevette la missione di distruggere, per certe sua, e con tutti i mezzi, il contrabbando dal sale nei paesi del Mezzogiorno. Non vi dirò quali infelici contrabbandieri furono sacrificati, quanti torturati: il carnefice solo potrebbe enumerarli. Vi basti sapere che la distruzione e il saccheggio di tutte quelle bande hanno prodotto somme enormi. Il cavaliere di Pont-Scarfi, glorioso e fiero di aver tanto bene riempita la sua missione, accorse a Parigi a ricevere i complimenti del zio ed a dividere con lui il prodotto di quella caccia dell'uomo. Fra qualche minuto, forse, quell'orbo passerà qui presso, su quel ponte, seguito soltanto da un mulatto, suo fido servo. Noi siamo contrabbandieri, non siamo banditi, eppure dobbiamo chiudere la via a quell'uomo e domandargli strette conto della sua condotta!...

— Certamente! — dissero in coro i dieci compagni di Gian Miseria, eccitati da quel racconto busiarde.

— Vendichiamo i contrabbandieri del Mezzogiorno!...

— Mostriamo agl'intendenti generali e alle guardie di finanza che è pericoloso spingere alla disperazione uomini risoluti come noi!...

— Sicuro! Vendichiamoci del duca di Kergaël!

— Come diavolo sai fatto per sapere tutti quei particolari? — domandò curiosamente Pomassier a Gian Miseria.

— Che importa come e quando li ho saputi? — rispose il giovane capitano. — Il risultato è giusto: accettiamolo. Non abbiamo un minuto da perdere. Avanti!

— Avanti! — fecero i contrabbandieri con un solo slancio.

Bandalamarie saltrone sulla strada.

— Sentite, — disse Gian Miseria ponendosi in mezzo a loro, — non possiamo pensare seriamente ad arrestare la corsa di due cavalieri, i quali possono, vedendoci, ritornare indietro, [illegible] sopra agli nostri corpi. D'altra parte la cattura dei due cavalli è della più alta importanza...

— In ritirata! — interruppe Pomassier, che era andato un passo al ponte e che riconobbe correndo. — In guardia e attenti!... I nostri due uomini escono dal villaggio. Udite i fieri dei cavalli risuonare sul selciato?

Gian Miseria divenne pallidissimo.

— Presto, nascondiamoci — gridò disse. — Il parapetto del ponte non è alto; dalla ripa ci sarà facile salire sulla strada. Andate.

I contrabbandieri corsero a nascondersi sotto al piccolo muro in dietro che coronava il ponte, lasciandosi scivolare fra le erbe. In mezzo alle quali si accovacciarono.

Brisaille stava per imitare i compagni, ma Gian Miseria lo trattenne.

— Rimani qui — gli disse.

— Perchè? — domandò Brisaille spalancando gli occhi.

— Tu devi avere la coscia spezzata — continuò precipitosamente il capo. — Una disgrazia!... una caduta da cavallo... quello che vorrai... ma presto... gettati per terra...

Lo prese per le spalle e lo stese attraverso alla strada, in mezzo al ponte.

— Ma... volle protestare il disgraziato Brisaille, inquieto e punto soddisfatto della sua posizione orizzontale — ma... i cavalli mi calpesteranno... Che idea... non voglio rimanere qui, io, voglio andarmene.

(*Continua*).